OGGI IN OMAGGIO DUE PAGINE POSTERS SUL GRANDE TORINO

Anno 108 Numero 101 — Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (20 linee automatiche) - L. 150 (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70) — Mercoledì 5 Maggio 1976

Charlie il profumo più originale di REVLON
PROFUMI da Servetti

PAGINA 4

TORINO
Molinette - Cardiologia
LETTI VUOTI SI MUORE

STAMPA SERA

BORSE

I partiti cercano di "licenziare,, i baroni, ma...

TANASSI E' CAPOLISTA!

Secondo nuove rivelazioni

ITALICUS

Implicata una cellula di poliziotti fascisti?

SILVANO COSTANZO

Clamorose rivelazioni sulla strage del treno Italicus. «Una squadra speciale della polizia in forza all'ottavo battaglione Mobile di Firenze e alla Polfer (polizia ferroviaria), denominata Drago Nero, ha organizzato e materialmente attuato gli attentati di Ordine Nero ai treni durante tutto il '74, fino all'Italicus e oltre. La stessa banda ha continuato le sue imprese in una serie di rapine a banche, treni e uffici postali, tra l'estate del '74 e l'inverno del '75 per finanziare l'eversione nera». Questo è quanto scrive oggi *Lotta Continua*, corredando le sue accuse con nomi, circostanze, fotocopie di interrogatori e di lettere.

«I terroristi della questura — aggiunge *Lotta Continua* — hanno lavorato in stretta unità d'azione con i fascisti del Fronte nazionale rivoluzionario di Mario Tuti e con le altre formazioni dinamitarde di Ordine Nero, di cui costituiva la cellula centrale. I poliziotti hanno mantenuto contatti con gli autori della strage di piazza della Loggia a Brescia e con cellule operanti a Chiavari, Prato, Arezzo, Genova, Milano, Roma. Hanno assunto direttamente gli ordini da personaggi molto importanti e insospettabili della magistratura e della polizia, come risulta anche dai poliziotti terroristi».

«I nomi dei mandanti, dei criminali della questura prosegue Lotta Continua nelle sue accuse — sono quelli degli agenti Bruno Cesca e Filippo Cappadonna. I loro complici e mandanti si trovano fra le gerarchie della caserma di Ps di Poggio Imperiale e ancora più in alto, nei corpi separati dello Stato. Su tutto questo hanno indagato nel silenzio più assoluto i carabinieri del nucleo investigativo di Firenze, ed è stato aperto un procedimento giudiziario della procura (Carlo Casini, sostituto procuratore) e dall'ufficio istruzione (Vincenzo Tricomi, giudice istruttore)».

Carlo Casini ha smentito l'esistenza di indagini su «Drago nero», ha detto anche che, pur esistendo prove innegabili sulla collaborazione tra gli agenti e i civili fascisti «non sono emersi elementi tali da affermare che vi possano essere addentellati tra questa banda criminale e reati ad eventuale sfondo politico». L'inchiesta sulla banda dei poliziotti si è conclusa con sentenza istruttoria del 28 aprile scorso e con il rinvio a giudizio di Cesca, Cappadonna, Pisseddu e altri agenti dell'ottavo Mobile, oltre a imputati civili.

Gli inquirenti hanno contestato soltanto le rapine effettuate dal gruppo, *estraniando* e bloccando — sostiene sempre *Lotta Continua* — tutto quanto portava alle tentate stragi, al massacro dell'Italicus e ad almeno un altro delitto centrale della strategia».

Anche il maggiore Italo Leopizzi, comandante del nucleo investigativo dei carabinieri di Firenze, ha smentito, come il giudice Casini, i riferimenti con la strage del treno Italicus «Gli agenti — ha detto — hanno altre cosette, può darsi anche sotto il profilo politico, ma comunque niente di concreto».

Lotta Continua invece (che oggi dedica all'argomento un'intera pagina e altrettanto farà domani) riporta brani di testimonianze, di lettere, e di interrogatori che proverebbero in modo schiacciante le responsabilità spolitiche» dei poliziotti.

MORTO IL BIMBO SOTTOPOSTO A TRAPIANTO DEL MIDOLLO

Roma, 5 maggio.

E' morto la scorsa notte nel Policlinico il piccolo Angelo Meli, il bambino al quale era stato trapiantato il midollo osseo dall'equipe del prof. Giuseppe Gianchi. Quello cui era stato sottoposto Angelo Meli era stato il primo trapianto del genere eseguito in Italia.

L'operazione era stata eseguita il 10 aprile scorso per tentare di salvare Angelo Meli da morte, ormai imminente, per leucemia mieloide. Di simili interventi, molto delicati e complessi, ne sono stati eseguiti finora, con risultati abbastanza incoraggianti, soltanto una dozzina negli Stati Uniti, in Inghilterra e Francia.

Angelo Meli era in agonia ormai da due giorni. Una ulcerazione alla mucosa della bocca non gli permetteva più di ingerire cibi; veniva alimentato con ipodermoclisi. I medici che lo hanno tenuto in cura giorno e notte in questo periodo hanno cercato inutilmente di bloccare la gravissima forma di stomatite.

Nella terza clinica medica del Policlinico c'è molta tensione stamani tra i medici. Nessuno di loro fa dichiarazioni né si vuole pronunciare sul decorso post-operatorio. L'amarezza dei sanitari è maggiore, considerando che la settimana scorsa le condizioni di Angelo erano molto migliorate e l'operazione in sé veniva considerata riuscita.

In questi giorni Angelo è rimasto chiuso in una camera con la mamma che non lo ha lasciato mai. Nei giorni scorsi anche alcuni compagni di scuola erano venuti a trovare il loro amico e si erano intrattenuti con lui dietro la vetrata che separa la stanzetta. I genitori hanno appreso con estremo coraggio la morte del piccolo. Il padre, un maestro elementare, ha detto: «Sapevamo che era un intervento disperato, ma disperate erano le sue condizioni. Purtroppo non c'è stato nulla da fare. La sorte non è stata buona con noi». Anche la madre del piccolo, con il volto segnato dalle lunghe notti in bianco, si è limitata a dire «Povero Angelo, è andata così: noi abbiamo fatto di tutto, purtroppo questa malattia è stata più forte di noi».

Il prof. Gianchi, ha consegnato alla stampa il seguente comunicato: «Il bambino ha presentato gravi complicazioni intestinali di tipo ulceroso con abbondanti emorragie. Le continue trasfusioni di sangue intero e di piastrine non hanno potuto evitare il progressivo aggravamento delle condizioni del paziente, che è deceduto nel corso della notte per edema polmonare acuto. Gli esami del midollo osseo praticati il 28 scorso nell'ultima settimana avevano rivelato la presenza di cellule midollari che indicavano come assai probabile l'attecchimento del trapianto».

n. s.

Tredicenne si impicca

Vasto, 5 maggio.

A Schiavi d'Abruzzo, un ragazzo di 13 anni, T.P., si è ucciso impiccandosi. Frequentava la terza classe della scuola media.

I carabinieri di Schiavi stanno indagando sull'episodio, i cui particolari debbono ancora essere chiariti: soprattutto i motivi che hanno spinto un tredicenne a togliersi la vita.

(Ansa)

ALBERTO RAPISARDA

Roma, 5 maggio.

Il tempo si è fermato per i socialdemocratici. Mentre tutti i partiti si rendono conto che i cittadini vogliono facce nuove tra i politici, nel psdi hanno deciso che per loro le cose vanno bene come sono: gli elettori debbono adattarsi ai soliti personaggi. Tanto per cominciare, rimane Tanassi. L'ex ministro della Difesa socialdemocratico, che si dice sia coinvolto nello scandalo Lockheed, sarà il capolista per la Camera dei deputati a Roma. Fermo lui. Fermi tutti. «*Rappresenteremo tutti i nostri deputati e senatori, senza porre problemi di età e di numero di legislature*», conferma Michele Di Giesi, responsabile della sezione organizzazione del psdi. E non ci sarà neanche la corsa alla ricerca di candidature esterne di prestigio che, secondo Di Giesi, in passato si sono dimostrate negative.

La dc, invece, avrebbe avuto voglia di rinnovare le sue liste. Il segretario Zaccagnini era pieno di buoni propositi, ma pare che abbia già perso anche questa battaglia. Voleva mettere in pensione i parlamentari con più di 15 anni di anzianità, quelli che hanno più di 65 anni per la Camera, e più di 70 per il Senato. Ma i «signori delle tessere», gli uomini che controllano i meccanismi clientelari del partito, si sono ribellati. Ieri in dc ha dedicato ben tre riunioni al problema delle candidature.

Per ora, l'escluso sicuro è uno: Aventino Frau, che venne coinvolto nello scandalo Sindona, ed ha rinunciato spontaneamente alla candidatura. Lascerebbero il Senato Cassiani e Spataro, e forse Pella, Bo, Scelba.

Candidati nuovi potrebbero essere Petrilli (attuale presidente dell'Iri), forse l'ex segretario generale della Camera, Cosentino, e poi Gaetano Stammati (che ora è ministro senza essere parlamentare), Mario Segni (figlio dell'ex presidente della Repubblica).

Negli altri partiti, tutti sono alla ricerca di nomi rappresentativi fuori dalla vita politica a tempo pieno. I comunisti sono i primi, secondo una loro vecchia tradizione, nel dar la caccia agli intellettuali. Lo scrittore Paolo Volponi sarà candidato del pci ad Urbino, forse anche Alberto Moravia accetterà di presentarsi. La contante popolare sarda Maria Carta sarà candidata a Roma.

I repubblicani cercano soprattutto esperti e tecnocrati. Amerebbero avere nelle loro liste Gianni Agnelli. Ma il presidente della Confindustria pare sia titubante a prendere impegni a titolo personale.

ULTIMA ORA

LIRA

quota 930 fluttuante

Nuovo tonfo della lira: stamane all'apertura dei cambi è oscillata fra 924 e 926 nei confronti del dollaro (ieri al fixing la quotazione ufficiale era stata 917). Successivamente, in un mercato molto nervoso, ci sono state queste oscillazioni: 922, 923, 923, 926, 928, 916, 919. Quest'ultima quotazione si è registrata tre quarti d'ora prima del fixing. Le notevoli oscillazioni fanno presumere che l'andamento del mercato sia stato influenzato da ripetuti interventi della Banca d'Italia.

PARASTATALI nuovo contratto Niente sciopero

Roma, 5 maggio.

Stamane, alle 4,30, si è conclusa la lunga vertenza dei lavoratori del parastato. La delegazione dei sindacati composta dal segretario confederale della Uil, Pagani, della Cisl, Ciancaglini e della Cgil, Marianetti, ha raggiunto l'accordo con i ministri Colombo e Morlino. Le confederazioni sindacali, in un comunicato emesso nella mattinata, hanno annunciato che lo sciopero nazionale dei 200.000 lavoratori della categoria, che era stato programmato per la giornata di domani, è stato revocato.

«Il significato di questo accordo, al di là del risultato contrattuale immediatamente traducibile in vantaggi economici — dichiarano alla Cgil — è prevalentemente di natura sociale e politica. La vertenza dei lavoratori del parastato, infatti, conclude un periodo di vuoto contrattuale di otto anni».

Vediamo ora i termini di questo verbale d'intesa che dopo la necessaria messa a punto dei sindacati, sarà approvato dal prossimo Consiglio dei ministri.

I sindacati, dopo aver respinto le osservazioni tecniche ed economiche che il ministro Colombo aveva fatto alla presidenza del Consiglio, al ministro del Lavoro ed a quello del Bilancio con la sua lettera della fine di aprile, hanno concordato l'abolizione del concetto di «trascinamento degli scatti», l'aumento del 20 % tra una classe di stipendio e l'altra ed il riconoscimento dell'anzianità di servizio secondo questa percentuale: 100 % ai lavoratori di ruolo della stessa categoria, 80 % a quelli fuori ruolo della stessa categoria, 60 % ai lavoratori di ruolo della categoria immediatamente inferiore, 40 % a quelli fuori ruolo della categoria immediatamente inferiore.

La decorrenza del nuovo contratto è stata fissata per il 30 dicembre 1975, la sua durata, sino al 31-12-1978.

Gli arretrati (15.000 lire al mese dall'ottobre del 1973 a dicembre del 1975, per un totale di 405 mila lire) verranno corrisposti in due rate: una verrà pagata immediatamente ed una seconda che sarà liquidata il primo gennaio del 1977.

«La definizione del contratto del parastato apre nel modo più concreto la stagione contrattuale del triennio 1976-78 per tutta l'area del pubblico impiego» ha affermato, in una dichiarazione, il segretario confederale della Cisl, Ciancaglini, sottolineando che «l'architettura contrattuale resta pienamente salvaguardata, anche se qualche istituto è stato oggetto di riconsiderazione». «Le conclusioni di questa mattina — conclude Ciancaglini — ci permettono di andare rapidamente alle operazioni di riassetto e di parificazione dei trattamenti normativi e salariali e di legare questi problemi nella prospettiva del riordinamento del parastato e della soppressione degli enti inutili, con una rigorosa salvaguardia degli interessi del personale».

Battuto da Reagan Ford è in pericolo

Washington, 5 maggio.

La presidenza di Ford è in pericolo: dopo il Texas Ronald Reagan, ex governatore della California ed ex divo di Hollywood, ha vinto le primarie repubblicane nell'Indiana, in Georgia e nell'Alabama; superando Ford nel numero dei «grandi elettori» per la Convenzione di agosto in cui il partito repubblicano dovrà scegliere il proprio candidato alle elezioni presidenziali, fissate per il 6 novembre.

Più del successo di Reagan in Alabama e Georgia, due Stati «sudisti» e conservatori, ciò che più ha preoccupato e preoccupa il clan di Ford è la vittoria, sia pure di misura, ottenuta da Reagan in Indiana, uno Stato che confina con il Michigan, terra natale di Ford e considerato «territorio» del Presidente. Qui Reagan ha conquistato il 51 per cento dei voti, assicurandosi però 42 «grandi elettori» (contro i 12 di Ford).

In Georgia la sua vittoria è stata addirittura strepitosa: ha preso il 71 per cento dei voti. Altrettanto nella è stata in Alabama, dove si è aggiudicato tutti i voti congressuali.

Il numero dei voti congressuali (o delegati impegnati a dargli il voto) raccolti da Reagan nei tre Stati in cui ieri si sono svolte le primarie è impressionante: 115, contro i 13 ottenuti da Ford. Ciò ha permesso all'ex governatore della California di superare il suo avversario nel numero di voti congressuali, 351 contro 292. Per la «nomination» saranno necessari almeno 1130 voti congressuali.

In campo democratico l'ex governatore della Georgia Jimmy Carter ha trionfato come era previsto nel suo Stato, raccogliendo quasi tutti i voti, ma la sua prestazione è andata oltre ogni aspettativa in Indiana, dove gli elettori del suo partito gli hanno dato il 67 per cento dei voti. Altrettanto scontata in Alabama la vittoria di George Wallace, governatore dello Stato, ma a giudizio degli osservatori si tratta di un fiore che non fa primavera.

(Ap)

QUATTRO COLPI DI PISTOLA CONTRO UN MAGISTRATO

A Roma - E' il dott. Dell'Anno - Ferito a una spalla - Il giudice era stato vittima di un altro attentato 3 anni fa

Roma, 5 maggio.

Un altro episodio che si può inserire nel clima di provocazione pre-elettorale: due giovani in moto hanno ferito questa mattina a colpi di pistola il giudice romano Paolino Dell'Anno mentre sulla sua auto si recava in tribunale.

L'attentato è stato compiuto poco prima delle 8. Paolino Dell'Anno è uscito dalla sua abitazione, è montato su una «500» verde e si è diretto lungo via Ulpiano degli Ubaldi, nel quartiere Aurelio verso il tribunale. L'auto è stata affiancata, in un punto in cui il traffico andava a rilento, da una Ducati con targa falsa. Il passeggero, forse un giovane barbuto, secondo le testimonianze raccolte da polizia e carabinieri, ha estratto una «calibro 9» ed ha esploso quattro colpi, uno dei quali ha ferito di striscio alla spalla destra il magistrato. Paolino Dell'Anno ha fermato la vettura ed ha chiesto aiuto ai passanti: pochi minuti più tardi è giunta una «Volante», che lo ha accompagnato all'ospedale Santo Spirito.

Il dott. Dell'Anno

I sanitari hanno previsto che guarirà in una ventina di giorni. Molto pallido, Dell'Anno si è subito recato in questura: non ha voluto fare nessuna dichiarazione ai giornalisti, adducendo il segreto istruttorio. Sia il ministro della Giustizia Bonifacio, che quello dell'Interno, Cossiga, hanno espresso la loro solidarietà al giudice.

La tecnica usata dai criminali è simile a quella messa in pratica in occasione dell'assassinio a Milano del consigliere missino Pedenovi, e in occasione del ferimento del presidente dell'Unione petrolifera Giuseppe Thaon di Revel qualche giorno fa: anche Dell'Anno avrebbe detto, mentre era all'ospedale, che già da due giorni aveva notato di essere seguito dai suoi spostamenti da due uomini a bordo di una motocicletta.

Lo stesso Dell'Anno è stato vittima, tre anni fa, di un attentato che solo per caso non si è concluso tragicamente. Alcuni pregiudicati fecero filtrare, la notte del 24 febbraio 1973, il contenuto di una tanica di benzina sotto la porta dell'abitazione del giudice e appiccarono il fuoco. Dell'Anno fu svegliato dall'esplosione del tubo catodico del televisore.

Il muis entra nel psi

Roma, 5 maggio.

Una commissione nominata appositamente dalla direzione del psi presieduta dal vice segretario on. Manca e composta dall'on. Vittorelli, dal sindaco di Milano, Aniasi, dal rappresentante dell'organizzazione sen. Formica, dal rappresentante della stampa e propaganda Fabrizio Cicchitto, si è incontrata stamane nella sede del partito di via del Corso con una delegazione del muis, guidata da Pillitteri e Manzi di Milano e da Alessio di Torino. (Ansa)

IL PUNTO

Poco sesso siamo italiani

ENNIO CARETTO

E' così difficile spiegare la Russia a chi non v'è vissuto per qualche tempo che un ambasciatore soleva dire: «E' come spiegare le gioie del sesso a una vergine: non le capisce finché non le prova». Capovolta, la battuta vale evidentemente anche per la Rai-Tv, la quale, per il secondo anno consecutivo, ha rinunciato a spiegare il sesso agli italiani. L'anno passato infatti la Rai-Tv ha soppresso un corso radiofonico di educazione sessuale, e quest'anno, dopo solo quattro trasmissioni, ha soppresso quello televisivo del sabato per bambini (la notizia è di ieri).

Ora, non è che noi italiani siamo dei supersviluppati in fatto di sesso (pardon, di educazione sessuale). Da noi, solo il 10 per cento delle donne in età feconda usa la pillola, contro il 40 per cento in Nuova Zelanda, tanto per citare un Paese qualsiasi. Da noi ci sono un milione (o due, o tre?) di aborti clandestini all'anno. Da noi, si consumano innumerevoli drammi famigliari, dal «delitto d'onore» ai divorzi mancati, a causa di tabù insuperabili. Da noi c'è la piaga dei matrimoni «bianchi», delle malattie veneree ecc. ecc.

Si vede che la Rai-Tv, nella sua vergine modestia, ritiene che un servizio pubblico d'informazione non debba toccare questi temi. Il coro radiofonico dell'anno passato era di una noia tale che il più stantio dei menages coniugali al confronto sembrava una festa; e la trasmissione televisiva del sabato per bambini con le sue «lezioncine», «stanchine» e via di seguito pareva diretta alle sarte, come abbiamo già avuto modo di osservare. Erano fatti, in altre parole, non per interessare ma per scoraggiare.

Noi pensiamo che in una società orientata in modo sempre più sbagliato verso i consumi, il sesso debba essere discusso come uno dei temi di fondo, sdrammatizzato e smitizzato. Ne abbiamo bisogno più noi adulti che i nostri bambini. E' anche una questione d'equilibrio con la pornografia dilagante. Non è con il coraggio di Don Abbondio: la maturità uno se la può conquistare.

STAMPA SERA cerca la commessa ideale

Volo per la commessa:

In servizio presso il negozio:

Via:

Città:

Tel.:

Appartenente alla categoria:

Spedire o consegnare a STAMPA SERA - Ufficio sviluppo, via Marenco 32 - 10126 Torino.

Il termine ultimo per l'arrivo dei tagliandi scade alle ore 12 di sabato 5 giugno 1976.

Lockheed - Decisione nella notte

Cacciapuoti scarcerato

FABIO GALVANO

Renato Cacciapuoti, l'ultimo degli arrestati per lo scandalo delle «bustarelle» Lockheed, è stato scarcerato la notte scorsa, poco prima delle due, al termine di una lunga seduta della commissione inquirente, per «mancanza di indizi». Per tutta la giornata, con un breve intervallo verso sera, l'inquirente aveva sottoposto a un interrogatorio martellante l'avvocato Antonio Lefebvre, il Cacciapuoti, la signora greca Margherita Chalkis e l'americano Hazen.

E' stata una seduta a porte chiuse, a volte drammatica. Non era escluso, fin dalla vigilia, che nel corso dell'udienza la commissione decidesse di revocare la libertà provvisoria dell'avvocato Lefebvre, od è significativo che alla porta dell'aula fosse presente, per ogni evenienza, un ufficiale giudiziario. Lefebvre, a quanto è dato di sapere, avrebbe ribadito in test della sua estraneità all'affare degli Hercules, del quale si sarebbe invece occupato il fratello Ovidio. Egli avrebbe tuttavia indicato nell'ex senatore democristiano Girolamo Messeri, attualmente diplomatico, l'uomo che tramite l'ambasciata americana di Roma avrebbe consigliato alla Lockheed di rivolgersi allo studio legale Lefebvre per concludere i suoi affari in Italia.

Antonio Lefebvre avrebbe inoltre ammesso di essersi interessato per la vendita all'Italia degli aerei antisommergibili P-3. L'affare, trattato nel '68 quando Giovanni Leone era Presidente del Consiglio, non andò in porto, e fu preferito l'aereo francese «Atlantic». Secondo quanto si è appreso Lefebvre avrebbe detto alla commissione inquirente di avere sollecitato un intervento del Presidente del Consiglio. Questi in un primo momento si sarebbe detto: «Vedremo»; poi si sarebbe risposto negativamente, essendo intervenuto il parere contrario degli organi tecnici competenti.

La Chalkias, pur ammettendo di avere agito come prestanome, avrebbe confermato l'autenticità delle sue firme relative a operazioni bancarie presso il Banco di Santo Spirito; avrebbe invece ritenuto false quelle su un conto corrente presso il Credito Italiano.

BORSE OGGI

Ancora pochi affari, ma recuperi

TORINO — La Borsa appare ormai abituata al nuovo ritmo di lavoro, nel complesso abbastanza blando, ma con attività in progressivo allargamento sull'arco del listino azionario. Gli scambi toccano oggi un discreto numero di voci. Quasi tutte sono di primo piano ma non mancano titoli particolari, come Piemonte Finanziario, Grazioso, Giardini, Pan Electric, Schiapparelli, Fornaci. Prevalgono i rafforzamenti dei corsi, generalizzati per i titoli-guida, fra i quali si distinguono ancora una volta le Fiat, tornate largamente sopra quota 1400. Reddito fisso poco attivo, con variazioni modestissime. Chiusura Montedison 1-1-74: 350; chiusura Borgosesia risparmio 3600.

Borsa continua — Fiat ord.: 1403, 1430, 1427, 1436; Fiat priv.: n.t., 932, 933, 930.

Prezzi informativi delle valute estere raccolti fuoribors: Sterlina oro vecchia 45.000-47.000; Sterlina oro nuova 48.900-50.500; Marengo svizzero 43.000-46.000; Sterlina carta G.B. 1810-1860; Dollaro Usa 1015-1042; Marco germanico 402-410; Franco svizzero 406-415; Franco francese 206-214; Oro fino 4480-4580; Argento 100-110.

LE AZIONI A TORINO

	4-5	5-5
ALIMENTARI		
Alivar	1380	1380
Eridania	1970	1970
Fiorio	220	220
Motta	850	850
Romana Zuccheri	330	330
Venchi Unica	378	365
BANCARIE		
Banco Roma	13700	13700
Comit	15200	15200
Credito It.	1810	1840
Interbanca priv.	12250	12500
Mediobanca	67500	68100
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1035	1060
Ciments	1130	1130
Cementi prot.	1580	1580
Fornaci Riunite	1960	1960
Unicem	4060	4050
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	670	670
Italgas	480	480
Liquigas	184	184
Liquigas priv.	149	150
Mira Lanza	29630	30300
Montedison	425	433
Monted. Gemina	333	335
Pirelli	520	510
Pirelli	600	600
Rumianca	2080	2000
SAFFA	5350	5300
SAIAG	1501	1500
Schiapparelli	2250	3300
COMMERCIALI		
Rinascente	97 50	97 75
» priv.	42	41
Silos Genova	2165	2365
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	447	447
Beni Imm. It. priv.	335	335
Beni Stabili	3050	3050
Cond. Acqua Roma	530	530
Generale Imm.	168 50	173 50
Imm. Ag. Vittoria	6400	7100
Lavori	4900	4880
Risanamento	5150	5150
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	10450	10600
» » priv.	4830	4850
Latina	995	995
Latina priv.	680	700
Generali	44150	45000
RAS	73000	74000
S.A.I.	7300	7650
Toro Ass.	14100	14400
Toro Ass. priv.	3430	3475
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	790	790
Auscisa da To-Mi	1390	1420
Fer. Co.	316 75	315 50
Italcable	5430	5450
N.A.I.	2360	2360
SIP	1185	1175
Torino-Nord	73	70
FINANZIARIE		
Bastogi	910	915
Finsider	235 50	240
IFIM	2050	2050
IFI priv.	1950	1950
IMI	5100	5100
Javarl	1850	1850
La Centrale	1075	1200
Mittel	2500	2500
Piemonte Finanz.	2150	2080
Pirelli & C.	1420	1420
Pirelli S.p.A.	840	862
S.A.F.O.M. fin.	1350	1330
S.I.P.A.	600	600
S.M.E.	690	720
STET	1310	1345
ELETTROTEC.		
It. Marelli priv.	435	445
Marelli & C.	395	400
Pan Electric	1900	1925
MECCANICI - AUTOM.		
FIAT	1396	—
» priv.	900	—
Campagnoli	1950	1868
Giardini	5145	5150
Grazioso	1335	1370
Nebiolo	66 50	66 30
Olivetti	990	990
» priv.	900	900
Westinghouse	2350	2350
MINERARIE METALL.		
Dalmine	637	665
Fonderie R. C.	750	750
Italsider	318	328
Montefi	2148	2145
Piombo & Gratia	28500	28300
Terni	260	260
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	9080	9080
» priv.	3875	3875
Cartiere Italiane	400	400
TESSILI		
Cot. Cantoni	5400	5800
Fisac	1800	1800
Bergamasca	6810	6850
Montedison Fibre	34	32
» » pr.	28	28
Viscosa	1330	1350
» priv.	650	660
DIVERSI		
Acque pot. TO	640	640
Cga	2600	2640
CIR	3170	3170
Pacchetti	67	73
CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 76%	68 25	67 25
Im. Roma 6%	—	—
Ini Ster 7 %	71 25	70 25
Pirelli 5%	66 25	66 —
Med. Finanz 7%	104 —	103 50
Med. C. Erba 7%	70 25	70 25
» Viscosa 7%	88 25	87 25
Med. S. Spirito 7%	91 —	89 75
Med. Monteibre 7%	65 50	65 50
Montil 6 %	81 25	81 —
Liquigas 7½ '79	75 —	74 —
» » '77	73 75	73 75
» » '78	72 50	72 50
» 7½ '73	71 50	71 50
GIM 6%	71 50	71 50

Fissi e contrattazioni continue: ultimo prezzo fatto.

UN FATTO, PERCHÉ

Aborto: digiuni alla meta

Il dibattito di ieri sera in tv sull'aborto ha sancito la prima (sia pur parziale) vittoria di Marco Pannella il digiunatore. Ci ha pensato poi Emma Bonino a rinforzarla, portando in compagnia di signori il suo stile femminista e pronunciando per intero — oh, meraviglia! — parole da sempre vietate sul nostro piccolo schermo (anche se di uso correntissimo): quando, ad esempio, ha raccontato l'episodio della predica del vescovo in Sicilia sulle donne che vogliono l'aborto libero, non ha detto «*sgualdrine*» o «*poco di buono*» (come sarebbe stato invitato a fare in altri tempi) ma sono, semplicemente, «*puttane*».

Sono proprio questi, del resto, i «segni» che parlano al pubblico televisivo, che gli danno la sensazione — al di là del contenuto globale del messaggio, in questo caso il dibattito sull'aborto — che qualcosa sta cambiando, che le strutture ovattanti e normalizzanti dello strumento televisivo in Italia stanno scricchiolando sotto la spinta delle forze reali del Paese.

Goffredo Parise qualche giorno fa, sul *Corriere della Sera*, si chiedeva se l'accesso alla tv, alla nostra tv, valesse un lungo digiuno, con il connesso rischio della vita. Diceva a Pannella: «*Tu credi di indirizzarti ad un certo numero di persone coscienti e storiche, in realtà ti indirizzi ad una massa impropria e ormai astorica di consumatori e di obbedienti*». E ancora: «*Tra la tua vita e la televisione... non c'è e non ci può essere paragone. Insomma tu esponi la tua vita ad un gravissimo rischio... per una causa di seconda qualità, di qualità scadente*».

Ma è Parise, forse, a mettersi in questo caso in una posizione astorica. Perché non tiene conto del lungo processo che — proprio a soprattutto nei sistemi ad informazione televisiva monopolistica — ha spostato le convinzioni del massmediologi dalla teoria catastrofica degli «apocalittici» alla teoria del «*pubblico ostinato*» delineata per primo da Bauer. E' quanto mette in rilievo anche Umberto Eco stamane sullo stesso *Corriere*, quando dice che «*vent'anni di televisione ci avrebbero dovuto produrre una generazione del consenso, capelli corti, casa e famiglia, legge e ordine*»; e invece il prodotto è stato «*i ragazzi del '68, la femminista abortiste del '70, il 13 maggio del '74, il 15 giugno del '75*».

Perché? Perché «*i messaggi dei mezzi di massa interagiscono con le circostanze sociali e vengono letti alla luce di molti messaggi alternativi*». Pur nel persistere del monopolio, dunque, pur nella (ormai svisceratà dagli studiosi) «*decodifica aberrante*» del messaggio televisivo, il digiuno di Pannella, il suo gesto, non è stato vano.

c. sart.

Per epatite virale

Genitori chiudono le scuole

Trapani, 5 maggio.

Le scuole elementari di Partanna, un centro della provincia di Trapani semidistrutto dal terremoto che nel gennaio del 1968 colpì la Valle del Belice, sono state chiuse a tempo indeterminato. La decisione è stata adottata dal consiglio di circolo di Partanna in seguito al verificarsi di 19 casi di epatite virale che hanno colpito altrettanti bambini che frequentano le «elementari» nelle baraccopoli di Santa Lucia, Vallesco e Papa Giovanni.

L'ufficiale sanitario del comune non ha tuttavia ritenuto necessaria l'adozione del provvedimento di chiusura, per cui è probabile che il provveditorato agli studi di Trapani negherà la ratifica alla delibera adottata dal consiglio di circolo. (Ansa)

Studente annega in piscina

Palermo, 5 maggio.

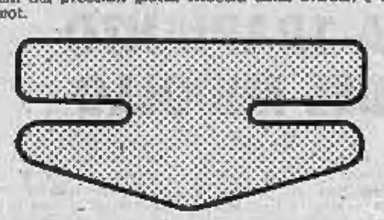
Uno studente trapanese, Alberto Galuppo, di 16 anni, è annegato, mentre faceva un bagno, nella piscina del complesso turistico alberghiero «Città del mare» di Terrasini.

Il Galuppo, che frequentava il secondo liceo scientifico, era in gita scolastica assieme ai compagni di classe e ai professori. (Ansa)

Dal 1974 ad oggi

AUTO: +50% IN 18 MESI

Su tutte le auto Fiat, esclusa la «126», sono applicati da oggi aumenti di prezzo medi del 3,5%. «Tale variazione — dice un comunicato dell'azienda — è in coerenza con la politica espressa già più volte di allineare i prezzi all'andamento dei costi del prodotto». Dall'inizio dell'anno è questo il terzo aumento praticato dalla Fiat a cui è da aggiungere quello dell'Iva. Come si rileva nella tabella i prezzi delle auto Fiat dal novembre 1974 sono aumentati di oltre il 50%. Anche Case estere hanno ritoccato i listini: +8% la Opel, 5% la Ford, 4-5% la Renault. Previsti nei prossimi giorni ritocchi della Citroën e della Peugeot.



Nuovi prezzi dei principali modelli Fiat

	VECCHIO PREZZO 1974 (Iva inclusa)	NUOVO PREZZO (Iva inclusa)
128 Bn	1.127.200	1.340.000
127 Bn 2P	1.590.400	2.442.600
127 Bn 3P	1.568.800	2.548.800
128 Bn 1100 2P	1.820.600	2.716.600
128 Bn 1100 4P	1.815.200	2.873.300
128 Bn 1300 3P	1.904.000	2.937.800
128 Bn 1300 4P	1.998.200	2.991.300
128 3P 1100	1.988.000	3.292.200
128 3P 1300	2.072.000	3.419.300
131 Bn 1300 2P	2.296.000	3.389.900
131 Bn 1300 4P	2.402.400	3.504.600
131 Familiare 1300	2.570.400	3.811.400
131 Bn 1600 2P	2.402.400	3.445.000
131 Bn 1600 4P	2.508.800	3.640.300
132 1600 GL	2.856.000	4.118.300
132 1800 GLS	3.130.400	4.584.300

CHE TEMPO FARÀ

Il ministero della Difesa comunica le previsioni del tempo sull'Italia valevoli fino alla mezzanotte di oggi.

Tempo previsto: sull'Italia la pressione atmosferica è in ulteriore aumento. Una perturbazione atlantica della Francia alla Romania potrà marginalmente influenzare le condizioni del tempo sull'arco alpino centro orientale. Una depressione localizzata sull'entroterra algerino interesserà con locali annuvolamenti la Sicilia. Su tutte le regioni saranno a poco nuvolosi. Temporanei addensamenti cumuliformi potranno aversi specie durante le ore pomeridiane sulla zona alpina e prealpina centro orientali e sulla Sicilia, ove sarà possibile qualche temporale. Foschie in intensificazione dopo il tramonto sulla pianura padana.

Temperature: in ulteriore lieve aumento.

Venti: deboli di direzione variabile con qualche rinforzo da nord-est sulla Puglia, sulla Calabria e sulla Sicilia.

In Italia

Alghero	+12	+19
Ancona	+13	+21
Bari	+20	+19
Bologna	+10	+23
Bolzano	+ 8	+27
Cagliari	+11	+22
Campobasso	+ 8	+19
Catania	+12	+22
Catanzaro	+11	+17
Firenze	+ 5	+24
Genova	+10	+20
L'Aquila	+ 9	n. p.
Messina	+15	+20
Milano	+ 8	+23
Milano Brera	+13	+26
Napoli	+12	+19
Palermo	+14	+17
Perugia	+10	+22
Pescara	+ 7	+21
Pisa	+ 3	+24
Potenza	+ 8	+17
Reggio Calabria	+15	+23
Roma Eur	+10	+21
S. Maria di Leuca	+12	+18
Trieste	+12	+23
Venezia	+11	+18
Verona	+ 7	+23

All'estero

Amsterdam	+10	+14
Belgrado	+10	+20
Berlino	+ 7	+21
Bruxelles	+ 4	+15
Copenaghen	+ 7	+14
Francoforte	+ 6	+15
Ginevra	+ 9	+17
Lisbona	+11	+20
Londra	+ 6	+16
Los Angeles	+14	+16
Madrid	+ 8	+25
Miami	+22	+24
Montreal	+ 6	+12
Mosca	- 2	+15
Nuova York	+10	+19
Parigi	+ 8	+17
Rio de Janeiro	+29	+37
San Paolo	+17	+25
San Francisco	+ 9	+14
Seul	+ 6	+14
Singapore	+25	+30
Stoccolma	+ 5	+11
Tel Aviv	+18	+28
Tokyo	+ 8	+15
Toronto	+ 1	+ 8
Vancouver	+ 9	+16
Vienna	+12	+16

TEMPERATURE DI TORINO

massima +24
minima +14
media +16,3

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Casella alle ore 8: pressione a livello del mare 1018 mb; temp.: +15,6°; umidità 7%. Cielo poco nuvoloso; ieri: max. massima +23,9; minima +10,2; media: +17,4. Previsioni: cielo in prevalenza sereno o poco nuvoloso.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Massaroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo
Direttore amministrativo Carlo Massaroni

© 1976 SM. LA STAMPA S.p.A.

GIOCO DEL LOTTO

Il 61 di Milano raggiunge le 123 assenze, al secondo posto il 36 di Palermo (118); seguito dal 40 di Napoli (114) e dal 70 di Palermo (111).

I Gemelli sono apparsi a Napoli (66 - 11) ed i Vertibili a Genova (84-18). Da segnalare 3 terne nelle Cadenze: Bari (86-24-14), Genova (54-34-44); Roma (71-32-81), e uno nelle Figure a Roma (63-54-81).

Per la seconda volta di seguito sono usciti il 28 a Torino e il 12 a Cagliari.

Questa è la classifica, dopo l'estrazione del 3 maggio 1975, dei numeri in maggior ritardo nelle dieci ruote (almeno 50 settimane d'assenza):

BARI: 53 (72); 17 (57); 10 (34); 10 (51); 48 (58).

CAGLIARI: 12 (60); 3 (86); 01 (80); 62 (75).

FIRENZE: 7 (81); 10 (54); 17 (53).

GENOVA: 30 (79); 86 (78); 38 (57); 70 (56); 12 (53).

MILANO: 61 (123); 55 (68); 44 (64); 0 (50).

NAPOLI: 40 (114); 47 (80); 64 (59); 73 (54); 87 (53); 61 (50).

PALERMO: 36 (118); 70 (111); 85 (65); 3 (62); 1 (54); 11 (53); 32 (52); 72 (50).

ROMA: 66 (70); 62 (72); 13 (57); 58 (53).

TORINO: 59 (70); 42 (58); 74 (57); 1 (55); 71 (54); 66 (53).

VENEZIA: 64 (87); 53 (66); 36 (58); 66 (58); 80 (53); 10 (52); 46 (51).

Ed ecco i ritardi nel dare l'ambo per le diverse combinazioni:

Gemelli: Firenze, 60; Milano, 59; Torino, 27; Bari, 24.

Vertibili: Bari, 54; Torino, 36; Venezia, 29; Roma, 15.

Cadenze: Napoli, 3 (50); Palermo, 1 (49); Cagliari, 3 (42); Roma, 9 (39).

Figure: Palermo, 8 (41); Torino, 4 (39); Roma, 5 (31); Bari, 4 (29).

Decine: Genova, 30,na (88); Milano, 10,na (30); Cagliari, 1,a (22); Firenze, 90,na (20).

ENALOTTO

Per il concorso numero 19 dell'8 maggio proponiamo un sistema da 33 colonne (7 fisse e 5 doppie) elaborato in base a frequenze, ritardi e ripetizioni dei segni nelle varie ruote:

BARI	1	
CAGLIARI	2	
FIRENZE	1	x
GENOVA	2	
MILANO	2	1
NAPOLI	1	
PALERMO	x	
ROMA	x	
TORINO	x	2
VENEZIA	1	
NAPOLI (2°)	x	1
ROMA (2°)	2	x

La sanguinosa aggressione fascista

Tre coltellate uccisero lo studente milanese

Milano, 5 maggio.

(c. b.) Si sono svolti stamane i funerali di Gaetano Amoroso, lo studente di 21 anni aderente al «Comitato antifascista di Porta Genova», morto sabato scorso all'ospedale Fatebenefratelli. Era stato accoltellato da un gruppo di neofascisti il 27 aprile scorso nella zona di Città Studi.

I periti settori, che hanno eseguito l'autopsia, hanno accertato che l'Amoroso è morto in seguito ad una coltellata alla regione gastrica. I periti hanno inoltre stabilito che i colpi di coltello che raggiunsero il giovane sono stati tre. L'autopsia non è stata comunque sufficiente a chiarire gli altri interrogativi che il magistrato aveva posto, cioè se furono usati uno o più coltelli.

Per rispondere a questi e ad altri quesiti i periti settori avranno a disposizione altri due mesi. S'è deciso anche di esaminare le ferite riportate dagli altri due giovani che si trovavano con l'Amoroso, cioè Luigi Spera e Carlo Palma, per stabilire se le ferite siano state provocate da un solo coltello o da più lame. In altre parole la magistratura tende appurare se l'aggredito teso dai neofascisti fu poi portato a termine soltanto da uno di essi o collettivamente.

Il corteo funebre è partito da Santa Maria del Suffragio in corso XXII marzo, dopo che il feretro era stato esposto nell'abitazione dell'Amoroso in via Brunetti 3. La salma quindi è proseguita per il cimitero di Musocco.

TUTTOLIBRI supplemento 27

i libri, i personaggi

la ragazza di Bube

di Carlo Cassola

30 anni dopo Bube il partigiano ci racconta la sua vera storia

IN ANTEPRIMA PER L'ITALIA

Ulla il diario esplosivo di una prostituta

«Tuttolibri», numero ventisette, da oggi in edicola

Un obbligo della Cee

La "scatola nera" anche sui camion

Roma, 5 maggio.

Autocarri e autotreni dovranno avere una sorta di «scatola nera» che registra i tempi di marcia, di sosta e la velocità dei veicoli. Tale strumento di controllo denominato tecnicamente cronotachigrafo, è obbligatorio per tutti i veicoli che trasportano merci immatricolati dopo il 1° gennaio 1975 o per quelli adibiti al trasporto di merci pericolose. Tutti gli altri non ancora presi in tali categorie debbono essere muniti di un libretto individuale di controllo.

Tali innovazioni fanno parte di un regolamento Cee in materia di autotrasporto di cose, che prevederà, per tutti i veicoli, la introduzione obbligatoria dal 1° gennaio 1978 del cronotachigrafo. In deroga a tali disposizioni la Gazzetta Ufficiale ha pubblicato un decreto ministeriale concluso dal Trasporti e dal Lavoro riguardante i trasporti nazionali di merci effettuati entro un raggio di 50 km dalla sede di servizio di ciascun veicolo.

LE QUOTAZIONI A MILANO

Borsa in ripresa imprevista e inspiegabile. Il rimbalzo odierno può essere attribuito ad operazioni di ricopertura conseguenti all'avvicinarsi della scadenza tecnica di maggio che richiede la sistemazione delle posizioni per non ricadere nelle disposizioni della Consob.

Qualche iniziativa è stata attribuita, inoltre, ai nuovi acquisti dettati dalla debolezza della lira che stamane ha sfiorato quota 930 controdollaro. La seduta ha registrato un moderato risveglio di affari impernito sulla domanda; di conseguenza poche richieste hanno avuto l'effetto di far risalire sensibilmente i titoli primari e di riflesso anche tutta la quota pazionaria. Dopobarsa ancora in denaro ma con pochi affari. Resistente il settore del reddito fisso con limitati scambi.

Alcune oscillazioni: Generali 44.700, 45.000 (dopobarsa 45.050); Fiat 1410, 1445 (dopobarsa 1448); Montedison 426, 434,50; Viscosa 1320, 1375; Toro 14.400, 14.500; Sai 7130, 7190; Ifi priv. 1918, 1932.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abelle 13.000; Aedes 1600; Alit. 760; Alleanza 27.500; Alfa 635; Anic 615; Bastogi 905; B.co Roma 14.250; Bc. Ambr. 1445; Bc. Lomb. 1440; Binda 2710; Breda 1600; Brioschi 23.850; Burgo 9200; Calfaro 235; Cantoni 5475; Carlo Erba ex. 3100; Carlo Erba pr. 865; Cascami 4140; Cemandir 2041.

Ciga 2590; Cogr 1160,50; Comit 15.500; Comp. Milano ex. 10.921; Comp. Milano pr. 4900; Comp. Toro ex. 14.800; Comp. Toro priv. 5700; Cond. Acqua 537; Credit 1845; Cucirini 4050; Dalmine 670; De Ferrari 1955; Domelli 1005; E. Marelli 396; Eridania 3080; Eternit 1050; Falck ex. 5095; Falck pr. 3810; Fiat ex. 1445; Fiat pr. 938.

Finmare 122; Finsider 242,25; Fisac 1775; Fond. Incendio 7150; Fond. Vita 26.600; Generalfin 1465; Generali 45.000; Gim 2050; Ginori 218; Ifil 5070; Imm. Roma 171; Infisativa 3310; Interbanca 12.600; Italcable 2480; Italcementi 19.050.

Italgas 460; Italsider 320; La Centrale 7251; Lanerossi 601; L'Ausiliare 3400; Liquigas 185,50; Magneti M. 450; Magona 1232; Mediob. 69300; Metalli 2140; Mittel 2424; Mondadori pr. 1030; Montedison 434,50; Montefibre ex. 54,50; Montefibre pr. 60; Motta 860.

Nebiolo 67; Nord Milano 1355; Olcese 32,50; Olivetti ex. 988; Olivetti pr. 905; Pacchetti 69,25; Pertusola 3900, Pierrel 660; Pirelli e C. 1446; Pirelli S.p.A. 870; Ponti ex. 1072, Ras 73.700; Rinascente ex. 98; Rinascente pr. 41; Risanamento 5200; Romana Elec. ex. 336,50; Romana Elec. pr. 381; Rotondi 125.000; Rumianca 2012.

Saffa 5300; Sai 7190; Saiar 1310; Silos 2300; Sip 1179; Sme 708; Stampati 5090; Standa 3480; Stet 1347; Tecnomasio 179,25; Terni 365; Tosi Franco 10.900; Trafilerie 734; Un. Manifatt. 14.800; Viscosa ex. 1375; Viscosa pr. 689; Westinghouse 1940.

A GENOVA

Seduta lungamente migliore con indice giornaliero di + 0,75

Alcuni prezzi: Centrale 7 mila 775; Generali 45.035; Ras 73.600; Meridionali 910; Nsi 2385; Viscosa ordinaria 1360; Viscosa privilegiate 685; Finsider 330; Italsider 318; Fiat ordinarie 1440; Fiat privilegiate 922.

A FIRENZE

Miglioramenti notevoli su tutto il listino.

Bastogi 910; Centrale 7 mila 250; Fondiaria Incendio 7200; Fondiaria Vita 28 mila 750; Viscosa ordinaria 1380; Montedison 433; Magona 1260; Fiat 1435; Immobiliare 172; Manetti & Roberts ex assegnazione gratuita 1700.

REDDITO FISSO A TORINO

	4-5	5-5
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	—	96 50
Redimibile 3½%	—	66 —
Ricostruz. 5½%	—	84 60
» 5%	—	93 80
Fr. R. 5% Trieste	—	—
Rif. Fond. 5%	—	—
Fr. R. 5% Tr. '56	—	—
Fr. Rd. Sc. 5½ '67	—	—
» » '69	—	—
» » '69	—	—
» 6½ '70	—	—
» » '71	—	—
» » '72	—	—
B.T.N. 5% '78	94 20	94 10
» » '78	88 45	88 45
» 5½% '79	88 50	88 50
» » '80	84 10	84 10
» » '82	80 —	80 —
B.T.P. 5% '78	91 10	91 10
» 5% '79	91 90	92 15
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	73 50	72 50
» » '65 II	71 50	70 50
» » '66 I	70 50	70 50
» » '66 II	69 —	68 50
» » '67	69 30	69 35
» » '68 I	67 30	67 15
» » '68 II	67 —	66 80
» » '69 I	66 —	66 80
» » '69 II	66 40	66 40
» 7½% '73	78 80	77 —
» Europa 6%	70 50	70 50
IRI 6% '64	77 —	77 —
» » '65	76 —	76 —
» Alfa 7½ '79	69 80	69 80
Selep 3½%	67 50	67 50
» »	67 50	67 50
Autostrade 6% '65 I	68 50	67 —
» » '65 II	69 70	69 70
» » '69	67 —	67 80
» 7½ '71	74 50	74 50
» » '72	73 20	73 —
» » '73	71 50	71 50
CO.PP. 5%	58 50	58 50
» 5½%	60 —	60 —
» 6%	60 80	60 80
» 7%	68 —	68 —
» '74 8%	68 50	68 50
» '75 8%	68 50	68 50
» 7.50 7%	72 60	72 60
» » »	73 50	73 50
» » »	72 —	72 —
» » »	71 20	71 20
» » »	72 —	71 50
» » »	71 80	71 80
» » »	71 —	71 —
» » »	72 —	71 50
» 8½ 94	90 —	90 —
» » »	68 50	68 50
» » »	68 40	68 40
» » »	68 75	68 80
» » »	100 30	100 30
» » »	92 —	92 —
» » »	86 50	86 50
» » »	76 —	76 —
» » »	69 80	69 80
» » »	77 —	77 —
» » »	70 —	70 —
» » »	69 80	69 80
» » »	67 —	67 80
» » »	74 50	74 50
» » »	73 20	72 —
» » »	71 50	71 50
» » »	68 50	68 50
» » »	68 50	68 50
» » »	72 60	72 60
» » »	73 50	73 50
» » »	72 —	72 —
» » »	71 20	71 20
» » »	72 —	71 50
» » »	71 80	71 80
» » »	71 —	71 —
» » »	72 —	71 50
» » »	68 50	68 50
» » »	68 50	68 50
» » »	71 50	71 50
» » »	72 —	72 —
» » »	72 —	72 —
» » »	71 50	71 50
» » »	71 80	71 80
» » »	71 —	71 —
» » »	72 —	71 50
» » »	68 50	68 50
» » »	68 50	68 50
» » »	68 75	68 80
» » »	100 30	100 30
» » »	92 —	92 —
» » »	86 50	86 50
» » »	76 —	76 —
» » »	69 80	69 80
» » »	77 —	77 —
» » »	70 —	70 —
» » »	69 80	69 80
» » »	67 —	67 80
» » »	74 50	74 50
» » »	73 20	72 —
» » »	71 50	71 50
» » »	68 50	68 50
» » »	68 50	68 50
» » »	72 60	72 60
» » »	73 50	73 50
» » »	72 —	72 —
» » »	71 20	71 20
» » »	72 —	71 50
» » »	71 80	71 80
» » »	71 —	71 —
» » »	72 —	71 50
» » »	68 50	68 50
» » »	68 50	68 50
» » »	71 50	71 50
» » »	72 —	72 —
» » »	72 —	72 —
» » »	71 50

Il femminismo tra fisiologia e sport

DOVE LA DONNA E' DEBOLE

ANGELO CAROLI

La donna, stanca di recitare il tradizionale ruolo di oggetto strumentalizzato dall'uomo, è riuscita ad affrancarsi e ad assumere nella società moderna una collocazione molto nebulosa e più precisa. Ciò nonostante, resta sotto certi aspetti un animale inferiore. Per sconfessare il legittimo risentimento delle femministe in particolare e del sesso debole in generale, precisiamo che tale inferiorità non riguarda l'aspetto intellettivo o cerebrale ma soltanto certi lati della sfera psico-fisica. E' infatti fuori discussione che fisiologicamente la donna non può reggere il confronto con il maschio. Per quanto concerne invece il lato biologico (il corredo cromosomico e i geni e via dicendo) la donna è posta in situazione di assoluto privilegio. Le seriazioni statistiche, infatti, provano che la donna è meno vulnerabile a certi tipi di malattia e soprattutto a quelle di natura organica. Raramente le donne denunciano infarti, ulcere gastriche, cancri epatiche.

Di contro, la donna presenta disfunzioni più frequenti nel sistema neuro-vegetativo (distonie), squilibri nervosi che ne fanno soggetto neuro-labile. Le cause vanno ricercate all'origine, essendo queste lacune connaturate alla donna, ma vanno anche analizzate alla luce del ruolo in cui la donna è vissuta nei secoli, modi frustranti e limitativi. Dopo queste premesse, tentiamo di proporre un aggancio con lo sport e spiegare, interpellando un noto clinico di Torino, il prof. Terzi primario di ginecologia presso il Maria Vittoria, perché una donna non riuscirà mai ad esprimersi a livelli alti di rendimento pur essendo biologicamente un «essere» superiore rispetto al maschio.

Innanzitutto, diciamo che la donna non è in grado di toccare le «quote» di rendimento dell'uomo, ma che per i cambiamenti sociali e per la emancipazione da limitazioni sociali è su gradini superiori rispetto a venti anni fa. Inoltre il discorso coinvolge comunque anche il maschio: in Italia non esistono sistemi di selezione validi, per cui nell'età scolare il soggetto non è messo nelle condizioni di scegliere o affrontare la disciplina che meglio si attaglia alle sue qualità naturali. Quanti insegnanti, infatti, basandosi su criteri antropologici e costituzionali convogliano i loro alunni verso lo sport «giusto»? Capita di vedere un longilineo impegnato nella velocità o nel salto in lungo e un brevilineo incoraggiato a insistere con il basket, con il mezzofondo o con la pallavolo. Purtroppo lo sport di massa, che socialmente risulta molto valido, sotto questo aspetto non rende un grosso servizio alle discipline specifiche, proprio perché i responsabili «operano» empiricamente ed approssimativamente.

La società, oggi, ha strutture diverse rispetto a venti anni fa; la donna si accosta allo sport con maggiore facilità e disinvoltura, la famiglia assume una dimensione più industriale e cancella le antiche immagini patriarcali. Dunque, i giovani vivono il loro tempo non più nella sfera di influenze familiari ma fuori di esso.

— Ciò nonostante e nonostante l'accertata superiorità biologica, la donna è ancora lontana dalle performances dell'uomo. D'accordo non potrà mai eguagliarle, però avvicinarle in proporzione sì. Perché questo vuoto?

La domanda è rivolta al prof. Igino Terzi, il quale le risponde ponendo inizialmente l'accento sugli aspetti «neurologici» della donna.

Dice il primario del reparto ostetrico-ginecologico del Maria Vittoria:

«Il punto debole della donna è l'apparato neuro-vegetativo. Attraverso lo sport può migliorarlo e raggiungere un equilibrio che le consente "exploit" altrimenti non raggiungibili. Essendo biologicamente più forti dell'uomo, ed essendo soggetta meno di questi a certe lesioni organiche, possono ottare per certe discipline e, se dotate di fisico perfetto, ottenere "exploit" eccellenti. Le distonie neurovegetative della donna sono per essa una vera palla al piede. Eliminate le quali crescerebbe in rendimento».

Il nuoto è meglio

— In che modo è possibile ottenere un equilibrio nel sistema nervoso della donna?

«Praticando lo sport. E' una catena, un serpente che si mangia la coda. Si parte da un handicap, lo si elimina con la pratica dello sport e si ottengono risultati prima vietati dalla limitazione nervosa. Lo sport più favorevole alla donna è il nuoto, che può essere praticato anche in stato di gravidanza avanzata».

— Lei ha fatto ricerche al riguardo?

«Non solo io: l'Istituto di Fisiologia dell'Università di Torino è all'avanguardia con ricerche sperimentali sulla valutazione fisico-dinamica della donna nello sport. Lo prof. Di Giorgio, scomparso, e il prof. Wyss (attualmente direttore del Centro di Medicina sportiva di Torino) hanno lavorato molto al riguardo».

— Ci parli degli aspetti negativi della donna...

«Innanzitutto l'apparato cardiocircolatorio. A parità di volume di sangue, il numero dei globuli rossi è minore che nell'uomo. Più bassa è la quantità di emoglobina, che come lei sa è il veicolo dell'ossigeno nel sangue. Queste differenze si delineano già nella pubertà e si consolidano nell'età matura. L'emoglobina è presente nella donna con tasso 13,8, nell'uomo 15,0. Non si può dunque pensare ad una parità di rendimento fra la donna e l'uomo. Anche muscolarmente. Il contenuto totale di ossigeno, inoltre, è inferiore nella femmina. Il ciclo ovarico (mestruazioni); influisce inoltre sui globuli rossi, riducendone il numero nel periodo premestruale e mestruale».

— Questo periodo, che non è naturalmente contemplato nella vita dell'uomo, porta ad una resa pratica minore, sport compreso?

«Certo. Anche a metà ciclo c'è tendenza di diminuzione dei globuli rossi, in coincidenza con la ovulazione. Però oggi, a differenza del passato, si può ovviare a tale inconveniente con gli anticoncezionali, con le famose pillole. Dosate e somministrate secondo studiati criteri, sposano il ciclo, lo differiscono a piacimento. Le contatrici, a quanto mi risulta, spesso ricorrono a tale espediente, poiché la mestruazione durante una gara risulterebbe immancabilmente poco pratica e poi molto imbarazzante».

— Per quanto concerne la respirazione?

«La capacità vitale della donna è inferiore; essendo destinata a svolgere una funzione materna la donna è predisposta di più alla respirazione toracica che non a quella diaframmatica. I litri di aria sono minori che nell'uomo. Nello sport, la donna per migliorare la sua capacità respiratoria e il suo debito di ossigeno necessita di opportuni allenamenti respiratori, ma soprattutto deve cercare, nei vari atteggiamenti e movimenti, più armonia muscolare, la più adatta alla disciplina che intende praticare, e raggiungere il così detto automatismo muscolare ed entrare nel campo dei riflessi condizionati. Cosa che comporta un minor dispendio di risorse cerebrali e muscolari stesse».

Lo sforzo del parto

— Tornando alla pillola, e ad un comune anticoncezionale, si può concludere che fa bene alla donna sportiva?

«Anche in questo caso ci troviamo di fronte ad una reazione a catena. La pillola fa bene alla donna sportiva, lo sport fa bene alla donna che vuole figli. Perciò lo sport influisce positivamente sulle funzioni materne e sessuali della donna. Il parto, ad esempio, è uno sforzo fisico oltre che psichico: entrano in azione i muscoli "addominali" nel periodo "espulsivo". Le donne che praticano sport a livello agonistico, vedono ridotto il periodo espulsivo del 50 per cento circa rispetto alla donna sedentaria».

— Il prof. Ulrico Aichelburg, giornalista e medico molto noto, ha fatto studi approfonditi al riguardo. Anche lei è d'accordo con Aichelburg sul fatto che le mutate condizioni sociali della donna la favoriscono anche sul piano sportivo o più semplicemente fisico?

«Senza dubbio. La donna ha compiuto progressi costituzionali. Le cito un esempio: i vestiti da sposa del 18° secolo, esposti al museo nazionale di Helsinki, sarebbero troppo piccoli per le donne finlandesi del 20° secolo».

GLI ALTRI DICONO

PAESE SERA

Le magnifiche sette

Mentre la magistratura e l'opinione pubblica si occupano degli abusi nel settore delle berline di Stato e i giornali, tra cui il nostro, documentano che le auto assegnate ai pezzi grossi per servizio fanno i lavori di casa, con l'autista statale in funzione di cuoco, ecco saltare fuori inattesa l'eccezione che conferma, sì, la regola, ma è tutta da ridere lo stesso: l'Istituto superiore di Sanità dispone di sette automobili, ma di sera autisti, siccé le macchine restano in garage e i funzionari, se debbono correre a controllare un vibrione, la fanno con la loro targa personale, fungendo da autisti a se stessi. Le sette auto, l'Istituto superiore di Sanità potrebbe adibirle a salottini per la pennichella, epatite virale permettendo.

l'Unità

La mafia calabrese

Il P.G. di Catanzaro, Bartolomei, ha inviato un altro «rapporto» al Consiglio superiore della magistratura nel dichiarato intento di dimostrare che tutto l'apparato giudiziario calabrese fa fino in fondo il proprio dovere nella lotta alla mafia.

L'arco di tempo preso in esame è quello della «gestione Bartolomei» dal 1972 ad oggi. In questi anni sono state pronunciate 298 condanne dopo «processi di mafia»: 167 per omicidi volontari (contro gli oltre quattrocento verificatisi, n.d.r.), 50 per estorsione (il numero di quelle denunciate è infinitamente maggiore), 52 rapine, 12 sequestri di persona (contro i 35 avvenuti), 13 associazioni a delinquere. Bartolomei attribuisce all'ex avvocato dello Stato presso la stessa Procura, Francesco Ferlaino, ammazzato un anno fa a Lupara, il merito di avere sgominato l'esercito sequestri» di Lamezia Terme. Non della magistratura, dunque, la responsabilità per il «progredire del fenomeno», bensì — conclude Bartolomei — «della sconcertante latitanza dell'evanescente apparato statale».

CORRIERE DELLA SERA

Stato esoso

Nel dare a metà di aprile al Parlamento e al Paese indicazioni sulle previsioni di gettito tributario per il 1976, e nel chiedere nuovi sacrifici, il ministro Colombo doveva dare notizia del consuntivi del gettito tributario dei primi tre mesi. Quindi doveva comunicare (e non lo ha fatto) che il gettito delle imposte sugli interessi è stato a tutto marzo di 1244 miliardi (senza la regione Sicilia) in confronto a 907 miliardi dei primi tre mesi del 1975. La previsione originaria (luglio 1975) era di 800 miliardi per l'intero anno. La valutazione aggiornata, da me fatta in gennaio, indicava 1300 miliardi. Sulla base del dato esposto essa può essere ulteriormente aggiornata a 1350 miliardi.

AVVENIRE

Le scuole più corte

Il 1975-76 sarà ricordato come uno degli «anni magri» negli annali della nostra scuola. La media di 200 giorni di lezioni previste dal calendario scolastico — una media tra le più basse d'Europa — scenderà quest'anno a 175 per le elementari ed a 178 per le medie inferiori e superiori. Le elezioni politiche, com'è noto avranno luogo il 20 ed il 21 giugno, esigono la chiusura anticipata delle scuole di ogni ordine e grado. Ma a favorire questo nuovo record negativo non avranno influito solo le elezioni. Ci saranno stati anche gli scioperi del personale docente e non docente; nonché le assemblee previste dall'ordinamento o dagli organi collegiali. Insomma, per dirla con le parole del dott. Fausto Mihatesta, direttore della scuola elementare Cagliero, di Roma: «Oggi come oggi siamo al primo posto nel mondo per quantità di vacanze».

la Repubblica

Un Moro socialista

Sarà socialista il prossimo capo del governo? Alla direzione del psi sono espliciti: sia che si formi un governo delle sinistre, sia che si arrivi alla grande coalizione, sia che si realizzi un governo senza l'apertura al pci, «il problema della presidenza del Consiglio ad un socialista sarà uno dei temi centrali».

il Giornale

— Caduta libera

Un pianeta così

Le armi di chi ha fame

LOS ANGELES — Il mondo, dice la Cia, si trova in un periodo di avverse condizioni meteorologiche, che avrà come conseguenza una riduzione dei raccolti e dara la stura alla carestia.

Che siano in corso mutamenti del clima, dice la relazione, è indicato dagli insufficienti raccolti dell'Unione Sovietica e dell'India verificatisi nella prima parte degli Anni Sessanta: «L'India è stata sostenuta da massicci invii di cereali americani, che hanno salvato oltre cento milioni di persone. I sovietici hanno succhiato per nutrirsi il loro bestiame». Oltre ai due Paesi indicati il rapporto menziona quali prime vittime dell'alterazione del clima i sei Paesi del Sahel: Mauritania, Senegal, Mali, Alto Volta, Niger e Ciad, colpiti dalla carestia. Vari altri Paesi, aggiunge la Cia, e fra essi gli Stati Uniti, hanno sofferto siccità e altri mutamenti di clima che hanno danneggiato la produzione di generi alimentari.

Lowell Ponte, autore di un libro che si intitola «The cooling», il raffreddamento, dice che l'instabilità del clima stimola una corsa all'armamento nucleare. Secondo lui «l'India è stata soltanto la prima delle molte nazioni povere del mondo a decidere, dato che la carestia era quasi certa, che le armi nucleari costituiscono un investimento per la sopravvivenza migliore dei nastri e dei fertilizzanti». E aggiunge che se i Paesi poveri avranno un potenziale nucleare «useranno apertamente simili armi contro i loro vicini; oppure si sarebbero terroristi che minaccerebbero gli Stati Uniti per chiedere una parte della sempre minore disponibilità di cibo del mondo».

Una Olimpiade per cani

LAZISE SUL GARDA — Circa duecento cani della leggendaria razza San Bernardo sono stati inviati all'esposizione internazionale di Lazise, che gli esperti non esitano a definire una «Olimpiade» della specialità. La manifestazione è in programma domenica 9 maggio.

Per la prima volta in Italia durante la esposizione esemplari particolarmente addestrati gareggeranno in prove di lavoro.

Torna Tom Mix

EMIO DONAGGIO

Ci sono, all'ultimo spettacolo delle 22,30, anche bambini di tre o quattro anni che scoppiano in lacrime quando lui prende in mano la bisaccia d'acqua. Quelli di sei anni masticano impensabili panini concentrando l'attenzione sui cavalli. Quelli di dieci tengono gli occhi bene aperti, perché l'indiano addosso non ha proprio nulla. Buona parte di questa categoria sfortunata, viene trascinata via quando lei fa l'amore per la prima volta; i rimanenti, quando viene violentata dai soldati a cavallo. Eppure, anche adesso che tutti ne parlano, «Apache» resta un film per famiglie.

E' l'unico western tra le storie dei poliziotti spaccatutto e quelle di Claudine Beccarie che, per aver visto il pornofestival di Parigi, è piuttosto bruttina e, di quanto sia brava in altre cose, mancando la sperimentazione diretta, non frega niente a nessuno. E' l'unico western dopo mesi di cow-boy che non sparano e mandriani con problemi coniugali cui presta sempre la faccia quel Gene Hackman troppo credibile per essere divertente.

Il western toglie qualche anche all'indiano Xootil che, va in giro nuda per cento minuti buoni, riscatta violenze sessuali e non, relega la crudeltà in un mondo di deserti polverosi e boschi ghiacciati, lontano dal quotidiano.

Dopo, ognuno si cerca una giustificazione. Il regista Graham è il Pannella degli indiani, oppure il testimone imparziale di un'epoca irripetibile, mentre il venditore di jeans lanciarsi mascherati, senza lo splendore del vistavision, da Errol Flynn in uniforme immacolata, forse un simbolista che ripete i miti del nostro tempo nel bazooca della Colt 45.

Comunque sia, gli resta il merito di averci restituito Tom Mix, mitico cavalcatore col cappello dal feltro a truillo che nessuno di noi ha mai visto. Sui suoi film tutti sono cattivi, tutti hanno ragione. Gli apache perseguitati, i cavalleggeri che gli danno la caccia, il fabbro che li uccide a mazzate, i due figuri che negano l'acqua al protagonista che si porta sul cavallo l'indiana fuggiasca.

Tutti «apache» (che in lingua indiana vuol dire «amico»), meno lui, il cow-boy. Egli sa maneggiare con abilità diabolica due pistole alla volta, fucile a ripetizione, doppietta, coltello, serpenti e ranocchie. Arguto e raffinato nelle conversazioni con altri pistoleri, asso della dialettica futilista da saloon, è gentile e delicato con l'indiana che non capisce una sola parola di quanto va sospirandole. Spietato con i rivali, è nobile con il vinto. Sa catturare un cavallo selvaggio e poi domarlo. Lo sua vendetta non conosce ostacoli.

Tom Mix è tornato dopo tanti anni, tra l'orrido miagolio della carta dei panini e delle caramelle, il pianto dei bambini troppo piccoli, la gioia dei padri. All'edicola di mezzanotte, prima di tornare a casa, nessuno si vergogna più di riempirsi le tasche con un romanzo di Lewis Patten, una storia di Zane Grey, i fumetti avventurosi di Tex.

Gratis le foto della Comunione il giorno della Prima Comunione.

Nella confezione regalo Polaroid.

All'acquisto di una confezione regalo Polaroid, contenente un apparecchio Polaroid EE 22 per foto in bianco e nero, troverai una pellicola in omaggio.

Nuovi apparecchi fotografici Polaroid EE (3 anni di garanzia).

OTTICA BONINO D
Via Po, 10
OTTICA DELLE MOLINETTE
Piazza Carducci, 126

POLAROID

J.F.J.R.
GESTORE ISTITUTO VENDITE GIUDIZIARIE
CASA delle ASTE
TORINO - Corso Giulio Cesare 16

Questa sera ore 21
ASTA

RARI ARGENTI E SCHEFFIELD ANTICHI ● DIPINTI D'ALTA EPOCA E DELL'800 ITALIANO ● MOBILI D'EPOCA: OLANDESI, FRANCESI, INGLESI ● OGGETTI E CURIOSITA' D'ANTIQUARIATO ● ECCEZIONALE LOTTO DI TAPPETI ORIENTALI E PASSATOIE: ANTICHI E DI VECCHIA LAVORAZIONE ●

Per informazioni telef. 280.939

Segui il gabbiano... è il marchio delle vacanze garantite.
alpitour

Soggiorni al mare di una o più settimane. Voli diretti Jet DC 9.

TUNISIA
(Hammamet - Djerba - Tours Tunisia)
Partenze da Milano con voli di linea ogni lunedì da maggio a settembre
Quote da L. 160.000

CORSICA
Partenze da Milano ogni domenica da giugno a settembre
Quote da L. 131.000

Richiedete i programmi al Vostro Agenta Viaggi di fiducia oppure ad ALPITOUR cas. post. 128 - 12100 CUNEO - tel. (0171) 49122/49131, o a Milano piazza Repubblica, 32 - tel. (02) 664176/651689.

con quattro martellate

vestite la casa dentro e fuori

PÉRLIN
RIVESTIMENTO DI VINILE RIGIDO

dott. gallina S.p.A.
INDUSTRIE MATERIE PLASTICHE
Strada Carignano 104 - 10040 LA LOGGIA (Torino)
Telefoni (011) 96.58.177 - 96.58.309

FAMIGLIA SABET
TAPPETI PERSIANI
le qualità più pregiate, i disegni più belli, i prezzi più bassi, la garanzia più sicura, il consiglio più competente, la scelta più ampia
VIA PETRARCA 36 (VICINO TO-ESPOSIZIONI) TORINO TELEFONO 650 72 21 - 650 201

Governo messo sotto accusa

Progetto energetico una pioggia di critiche

BRUNO FAUSSONE

Quello organizzato dal Cnen ieri sera alle 21,30, nel « salone dei 400 » della Camera di commercio, doveva essere un quieto convegno di esperti per dibattere il « piano energetico nazionale ». Invece, sin dalle prime battute, si è trasformato in un processo al governo, ed in particolare al ministro dell'Industria Carlo Donat-Cattin che, nel gruppo, rappresentava la democrazia cristiana. Gli altri relatori — Luciano Barca, l'economista del pci; Michele Giannotta, del psi; Giorgio La Malfa, del pri; Sergio Garavini, della Cgil e lo stesso moderatore, prof. Felice Ippolito, — sin dalle prime battute hanno usato le riserve più dure e le critiche più implacabili a questo piano governativo che, per l'entità dello stanziamento previsto (50 mila miliardi), è stato definito « l'affare del secolo ».

In Italia, del piano per l'energia si è incominciato a parlare alla fine del 1973, all'indomani della crisi del petrolio, ma il problema, con tutta la sua carica polemica, era già stato posto sul tappeto (anche se altre paghe se n'erano accorti) il 31 agosto di dieci anni prima, quando Segre accusò di sperpero il Cnen e l'allora ministro dell'Industria Togni lo sciolse il segretario generale, prof. Ippolito (lo stesso che ieri sera funzionava da moderatore).

I fatti di allora sono noti, ma vale la pena darne un breve cenno riassuntivo: Ippolito fu processato e condannato a 11 anni di carcere nel primo processo, e a cinque in quello di appello. Il 29 ottobre del '56, poco prima che i giudici entrassero in camera di consiglio per pronunciare la sentenza, giunsero al tribunale due suppliche firmate da quasi tutti i fisici italiani e da molti scienziati esteri, tra quali eccellono, rimasta famosa la frase attribuita dalla due o tre: « Gli scienziati potrebbero pensare e studiare... ».

Gli scienziati avevano avuto un'intuizione politica abbastanza lucida. Sotto il « processone » a Felice Ippolito, infatti, si agitavano interessi grossi che dovevano palesarsi più tardi in tutta la loro drammaticità, in quegli anni, grazie soprattutto alla impostazione di Ippolito, l'Italia, con le sue tre centrali nucleari (il loro costo di esercizio fu la causa della denuncia di Sargent), era il primo Paese del Mec nel settore. Nel '67 si trovava al quinto posto dopo gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Francia e la Russia. Nel '72 era già al declino; ed oggi, più o meno (superata anche da Formosa e dalla Bulgaria) si trova al sedicesimo.

Che cosa è successo? Con il processo a Felice Ippolito il programma di costruzione delle centrali termonucleari si fermò e passò l'ipotesi delle centrali termoelettriche, cioè di quelle che producevano elettricità bruciando la parte meno nobile della distillazione del petrolio. A questo punto, è quasi inutile ricordare quanto e quale fu l'interesse dell'Unione petrolifera e delle grandi compagnie straniere. La decisione presa dall'Enel, contraria alle impostazioni del prof. Ippolito, rientra, assieme ad altre, in un libro ancora chiuso della « scandalo del petrolio ».

La storia giace poi sepolta all'ex segretario generale del Comitato nazionale per l'energia nucleare, o, dieci anni dopo le sue inarrivabili. Il bello del prezzo del greggio riporta in auge, anche in Italia, l'atomo come fonte di energia.

Oggi, dopo tre anni, il progetto generale (che riguarda non soltanto le centrali elettronucleari, ma anche lo sfruttamento delle fonti alternative di energia) è stato tradotto dal governo in un « documento di [illegible] » che avrebbe dovuto essere presentato al Parlamento se le Camere non fossero state sciolte. Un nuovo ritardo viene così ad aggiungersi a quello decennale che già ha compromesso gravemente la funzionalità tecnologica e il livello di economicità del piano stesso; nuove polemiche, nuovi aspetti, rinvigoriti e resi più bruciant dalle vicende degli ultimi mesi, rendono più arduo il giudizio dei partiti che debbano valutare questa importante proposta democristiana.

« Il pci rivendica il merito — ha detto l'on. Barca — di aver impedito che, con un trucco, il governo si facesse dare una cambiale in bianco per questo piano energetico. Sono state proiettate le prime quattro centrali (l'Enel ha già inviato le "lettere di intenti", ma non ha ancora stipulato i contratti, n.d.r.) non ritenendo che si debba andare oltre questa scelta, come Donat-Cattin e il Cipe hanno tentato di fare. Vogliamo una discussione parlamentare approfondita. Non dimentichiamo che su questo che è l'affare del secolo vi sono anche problemi di costume ».

I problemi di costume riguardano principalmente la scelta tecnologica e l'ubicamento delle centrali. Questo tema è stato ripreso anche dall'on. Giorgio La Malfa che, dopo aver ricordato che il dibattito poteva essere una verifica di prova della discussione che si sarebbe dovuta tenere in parlamento, ha detto: « Giustamente è stato osservato [illegible] molte questioni spiegate chiaramente ed altre oscure. Il punto più delicato è la scelta fra i diversi tipi di centrali, la cosiddetta filiera. Non è chiaro quale sia la filiera più vantaggiosa: se sia meglio concentrare la scelta su un solo tipo, oppure mettere in concorrenza diversi ».

Michele Giannotta ha criticato il ritardo grave in cui l'Italia viene a trovarsi di fronte alle incalzare moderne. « Vi sono ragioni politiche che hanno determinato questo ritardo — ha detto — e queste ragioni hanno parte dell'intera crisi del settore pubblico, che è alla base stessa del fallimento del centro sinistra ».

Sergio Garavini ha rilevato che non vi è giustificazione nelle scelte tecnologiche e che ciò può gettare un'ombra di sospetto sulla gestione delle commesse.

Questa le accuse principali (ma non le uniche) alle quali il ministro Donat-Cattin ha risposto nervosamente ricordando l'intero iter dei lavori che hanno prodotto il documento e le approvazioni avute su vari punti, sia dai comunisti che dai socialisti.

Ha concluso Ippolito che, andando forse al di là delle intenzioni del moderatore ha proseguito la polemica con il ministro in termini sempre acerbi, attaccando « l'Enel, che effettua le ricerche geotermiche in Iran invece che in Toscana; certi tipi di centrali, come quella di Caorso, il cui calore (che rischia di trasformare il Po in un brodo, con gravissimi danni di natura ecologica) potrebbe scaldare l'intera città di Piacenza; la [illegible] lo stesso Cnen, che deve essere ristrutturato se non si vuole che diventi l'ospizio di S. Gennaro dei poveri ».

L'unità coronarica dell'università è ferma: questione di letti

A Torino dieci ogni giorno muoiono d'infarto

COSIMO MANCINI

La cardiologia, a Torino, ha fatto un altro passo indietro: l'unità coronarica dell'Università è ferma. E' uno dei tre reparti attrezzati con letti collegati a monitor, dove chi ha appena avuto un infarto, viene seguito nei giorni critici.

La metà dei ricoverati in questi letti sopravvive. A Torino ne occorrerebbero 60; oggi ne funzionano 16. Quelli del reparto dell'Università sono 8, entrando in funzione raddoppierebbero quindi la dotazione della città dove, ogni giorno, muoiono per infarto dieci persone.

Il motivo apparente per cui questi letti sono inutilizzati è che manca il personale paramedico. Abbiamo detto « apparente » perché negli ospedali gli interessi e i giochi di potere sono talmente complessi e inconfessabili da rendere impossibile una rapida indagine.

Il reparto è stato chiuso nel luglio dell'anno scorso per rinnovare l'impianto elettrico. Dato che gli stessi lavori si erano iniziati nel reparto di cardiologia dell'ospedale del prof. Angelino, rendendo quindi inutilizzabili anche i suoi letti monitorizzati, si è trovata una soluzione d'emergenza: il reparto di rianimazione del prof. Cinquetti aveva messo a disposizione dell'unità coronarica dell'Università, del prof. Benna, due stanzette: quattro letti in tutto, per i pochi fortunati che riuscivano ad esservi ricoverati.

I lavori di ripristino sono stati ultimati a Pasqua: due locali ariosi e ben attrezzati. In questi quindici giorni sono morte in città, per infarto, 158 persone. Nessuna di queste ha potuto essere ricoverata nell'unità coronarica. Quelli portati alle Molinette sono finiti in quella specie di lazzaretto che è la degenza temporanea.

Sembra che soltanto ora il reparto abbia segnalato all'amministrazione la mancanza del personale, eppure, durante i dieci mesi di lavori non è mancato il tempo per prevedere quale sarebbe stato l'organico necessario.

Dopo anni di pressioni l'ospedale si è deciso a varare il progetto di un dipartimento di cardiologia che dovrebbe riunire in maniera omogenea i vari servizi ora slegati.

Crediamo quindi che questo episodio sia da ricollegarsi alla solita guerra di baroni per accaparrarsi la poltrona di comando del dipartimento. Anche questa guerra ha i suoi morti: sono gli ammalati. Tutto avviene nel pieno rispetto della legge. L'omicidio, in ospedale, è legalizzato?

La sentenza sulle trame nere

Molti imputati sono senza "golpe,,

MARIO DE ANGELIS

Ieri sera, ascoltata la sentenza pronunciata dalla corte d'assise contro i 41 aderenti a Ordine Nuovo-Ordine Nero (9 condanne, 32 assoluzioni), c'è detto: «Sussistera polemiche». Era facile previsione. La speranza è che queste polemiche servano a fare più luce sulle «trame nere», luce che di luce istruttoria e processo ne hanno fatta poca. Ma la colpa, sia chiaro, non va imputata ai giudici — che si sono rigorosamente attenuti agli atti processuali — quanto, secondo il cronista, al nostro sistema giudiziario, ai nostri codici, dei quali i magistrati riuniti in provincia di Varese hanno proprio in questi giorni messo in risalto le carenze.

I capi di imputazione erano sostanzialmente due e facevano capo agli articoli 283 e 305 del codice penale: «Attentato alla Costituzione dello Stato» e «Cospirazione politica mediante associazione». La sentenza, comunque, ha stabilito per la prima volta (salvo l'opinione che esprimeranno i giudici d'appello, cui pm e difensori hanno già dichiarato di ricorrere) che Ordine Nuovo era un movimento che tendeva a sovvertire l'ordinamento dello Stato. Amnistione subito dopo militato, anzi militarissimo, poiché dal capo di imputazione — al legge nella sentenza — deve ritenersi esclusa la dizione «Attraverso la formazione di squadre armate di militanti, aventi il compito di provocare disordini o comunque di appoggiare reparti militari in servizio di ordine pubblico». Per cui: nessun provocatore, nessun «squadracia»; soltanto parole, magari un po' violente, ma parole.

Ciò per quanto riguarda l'Ordine Nuovo piemontese, Ordine Nero, invece, che il giudice Violanta e il p.m. Pochettino sostengono essere un'affiliazione di Ordine Nuovo creatasi in Toscana, in particolare a Pisa e Livorno, non esiste. E, di conseguenza, i suoi militanti — si fa per dire — sono stati tutti assolti. Ed è vero: Ordine Nero non è mai esistito. C'era — a forza c'è ancora — il «Fronte nazionale rivoluzionario» fondato dal fascista assassino Mario Tuti (numerosi imputati erano in contatto con lui), ma negli atti del processo non se ne parla e non si può condannare per imputazioni che non sono state formulate.

Un'altra verità è emersa dal processo di Torino, che la cospirazione per sovvertire l'ordinamento dello Stato era un fatto locale, piemontese, senza contatti di sorta con «camerati» di altre regioni. E questa sentenza cade proprio nel momento in cui, finalmente, stanno emergendo i legami nazionali ed internazionali dell'eversione nera: inutile ricordare l'«amicizia» del generale Miceli e del capitano La Bruna con il fascista latitante in Spagna Delle Chiaie, capo di «Avanguardia nazionale».

C'è di più: Mario Pavia, responsabile torinese del «Fronte Nazionale» di Junio Valerio Borghese, è stato assolto. Gli giova, poiché potrà recarsi senza scorta dei carabinieri a Roma dove deve rispondere del tentato «golpe». Lo stesso dicasi per Giancarlo Cartocci che a Roma, insieme ad altri 118 imputati, dovrà rispondere di «tentata ricostituzione del disciolto partito fascista».

Resta poi inspiegabile, per il momento, l'assoluzione di Paolo Pecoriello «perché il fatto non sussiste». Pecoriello, lo ricordiamo, è stato il principale accusatore di molti coimputati. Ad esempio, ha sostenuto che Maurizio Rossi, ora sergente maggiore presso la brigata paracadutisti sabotatori di Livorno aveva consegnato un certo numero di bombe a mano SRCM a Lamberto Lamberti. Se è falsa l'accusa lanciata da Paolo Pecoriello, resta pur sempre la calunnia, ed è assai grave visto che ha portato in prigione Rossi e Lamberti. Ma Pecoriello, che si sappia, non ne subisce conseguenze. E se è vero, come si afferma a Livorno, che Mario Tuti quando fece ritorno in Italia non volevo rapinare un ufficio pubblico, ma assassinare proprio il Pecoriello, assume valore la tesi che il Pecoriello con i suoi racconti, sostenuti da un ampio memoriale scritto in carcere, ha voluto colpire Ordine Nuovo per salvare «Avanguardia Nazionale» di cui ha fatto parte. Tutti avrebbe voluto contrapporre al silenzio l'ex camerata per impedirgli di «parlare troppo», mettendo così nel guai anche il «Fronte». Ma anche così, raccolte negli ambienti eversivi di cui sarà impossibile trovare conferma.

Per il momento non resta che attendere, e con molta curiosità, le motivazioni della sentenza.

La sentenza

Salvatore Francia, 4 anni; Adriana Pontecorvo, 3 anni e 6 mesi; Luigi Cavaturi e Giovanni Pierri, 2 anni; Vittorio Ambrosini, Giuseppe Biasi, Emilio Carrone, 1 anni e 6 mesi; Antonio Usai, 7 mesi; Enrico Maselli, 6 mesi.

Assolti per insufficienza di prove: Ezio Calderoni; Pietro Cibbio; Leone Mazzeo; Mario Pavia, Gualtiero Pitton e Bruno Mora.

Assolti per non aver commesso il fatto: Andrea Borghesio, Cosimo Cannori, Luis Garcia Rodriguez, Giuseppe Lorenzi, Gianluca Marchetti, Silvano Marinello, Felice Mirando, Matteo Omegna, Emilio Ravallese, Alberto Stazzone, Elio Turchio.

Assolti perché il fatto non sussiste: Mario Catola, Armando Della Bruna, Giuseppe Farsei, Gianpiero Gaglianone, Mauro Grocchi, Lamberto Lamberti, Mauro Mennucci, Franco Palermo, Alessandro Nordi, Paolo Pecoriello, Massimo Rolsi, Mauro Tomei, Dionigi Turchia.

Dichiarati non punibili: Giuseppe Dionigi e Giancarlo Cartocci.

ABORTO: parla una donna

Come non si aiuta una ragazza madre

C'è qualcuno — uomo — che fa la fame per poter parlare d'aborto. Ma ci sono anche donne — e tante — che per averlo rifiutato vivono nell'isolamento più completo, e rischiano di morir d'inedia con i loro bambini tra l'indifferenza generale.

Stamane, una telefonata al giornale. « Sono indignata per l'intervento democristiano di ieri sera, in cui si è solennemente che l'aborto può essere limitato tramite particolari aiuti alle ragazze-madri. Il mio caso. Ma con che coraggio certa gente si permette certe affermazioni? Con che ipocrisia si cerca di speculare sulla nostra pelle? Venite: sono pronta a dimostrare quello che dico ».

Siamo andati. E nel suo alloggetto, tra libri di Simone de Beauvoir e di Marcuse mescolati a giocattoli e piccoli soprammobili ben lucidati, Vera Negro, madre nubile di un ragazzo di 10 anni, ci ha raccontato la sua storia.

« Qui c'è la sua bicicletta, qui le sue scarpette d'atletica. Tutto quanto gli occorre. Anche se adesso lui non c'è. Sta in collegio a Superga, torna a casa il sabato e ogni giorno festivo. Quest'anno ho voluto portarlo là con il desiderio che fosse particolarmente seguito. Ma si trova male così, alla fine della scuola, mo lo riporterò a casa e resteremo insieme come prima. Sereni, alla faccia di tutti ».

E senza più il sospetto che rode Vera Negro da qualche tempo. « Forse la suora lo tratta non avendo parole per non scoperto quello che faccio ». Il mestiere più vecchio del mondo: « Ma solo per qualche ora al pomeriggio, mai, assolutamente mai, dopo cena. Tanto è vero che da quando mio figlio è tanto ne prendo coscienza e prendermi il lusso di leggere ». Prima, Vera Negro non ne aveva mai avuto il tempo.

« Mia madre è morta d'aborto, lasciando me con altri due fratellini. Sono cresciuta con i parenti che non vedevano l'ora di mettermi fuori casa. Ogni possibile pretendente era buono: e lo ogni volta ci credevo, ci speravo, e poi restavo ingannata. Fabbrica, lavori pesanti, sofferti: poi ho cominciato sulla strada ».

Finché si è presentato il piccolo. « Avevo 26 anni, morivo dalla voglia di un bambino da baciare, da lavare, da accudire, di qualcuno che mi volesse bene davvero. L'ho voluto a tutti i costi. E sono andata all'Istituto Provinciale per la maternità e l'infanzia. Proprio in quei giorni avevo visto un documentario sugli orfani ed ero terrorizzata che me lo portassero via. Ho timore ancora adesso: ogni volta che lavia penso, ecco, qualcuno me l'ha portato via per fare un'opera di bene ».

Ma il desiderio è più forte della paura. « Consigliavo alle altre ragazze di tenersi il figlio a qualunque costo, si parlava del nomi che gli avremmo dato. Le suore invece non erano d'accordo: come farai a tenerlo — mi dicevano — sola come sei? E io rispondevo: io spero che il Signore mi aiuti, mi darà un aspetto meglio di me ».

Poi, dopo un periodo di isolamento, « mi accusavano di essere lesbica e io giuro che cose del genere non le ho mai fatte, neanche per soldi ». In mostra. « Col forcipe, senza nessuna anestesia e ne porto i postumi ancora adesso ». Poi ancora un amore "quasi vero". « Volevo togliermi dalla strada ma nessuno mai mi ha dato la possibilità di inserirmi in un'occupazione seria »: [illegible] solitudine « due — madre e figlio — piena di tenerezza e di speranze finti e coraggiose.

« Al mese mi danno in tutto 12 mila lire. Tutto quello che vedete intorno, biciclette, libri, soprattutto l'alloggio, me lo sono conquistato col mio lavoro di prostituta. Non mi vergogno: dovrebbero vergognarsi loro, quelli che si permettono certe prediche. Adesso comunque smetterò: andrò a fare la cameriera ad ore. E poi, non è detto che non mi sposi. Da giovane, quando lo desideravo tanto (mia madre a 3 anni mi aveva già preparato il corredo), non mi ha voluto nessuno. Ora invece ho l'imbarazzo della scelta. Mi chiedono uomini già anziani, che non hanno più i genitori e vogliono una donna che si occupi di loro e della casa. Una prospettiva un po' triste ma pazienza. Nessuno però si permetta di condannare l'aborto o di speculare sulle ragazze-madri. Se mia madre non fosse morta d'aborto io non sarei certo finita così ».

Vera Negro: « Per crescere un figlio, 12 mila lire »

LIBERA OPINIONE

Il dopo-contratto

FAUSTO BERTINOTTI
Segretario reg. Cgil - Piemonte

Il rinnovo contrattuale dei metalmeccanici ha [illegible] un grosso fatto politico.

Il risultato conquistato, con una lotta forte ed intelligente, è un punto fermo acquisito dal movimento operaio sulla via dell'uscita dalla crisi attraverso un profondo processo di trasformazione economico, sociale e politico. Rifiutata, con la forza dei fatti, la filosofia della compatibilità, della subordinazione del sindacato alla linea di politica economica governativa ed alle scelte di politica industriale delle grandi imprese, le conquiste contrattuali tengono aperte le prospettive ed, anzi, spingono in direzione di una svolta radicale negli indirizzi complessivi di politica economica e nel modo di governare il Paese.

La crociata contro il costo del lavoro è caduta sconfitta, mentre con i diritti di informazione e il controllo sugli investimenti e la mobilità aziendali si apre un nuovo capitolo la quella battaglia di riforma dell'economia che è incominciata a vivere in questi anni di lotte generale, condotte sull'organizzazione del lavoro, l'occupazione e le scelte produttive (cosa, come, dove produrre).

Ma per avere presente per intero la complessità e la gravità del momento bisogna mettere a confronto questa capacità di conquista e questa potenzialità con quel che accade sull'altro versante della situazione sociale ed economica.

Quasi simbolicamente a pochissimi giorni dal rinnovo contrattuale, vengono resi noti i dati: nei primi tre mesi del 1976 le ore di cassa integrazione rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente sono aumentate del 17 milioni, mentre nel solo mese di aprile l'aumento dei prezzi al consumo ha raggiunto il 2,3 per cento.

La contraddizione è palese e di fondo: da un lato, i lavoratori, con le loro lotte, riescono a conseguire, oggi con i contratti, importanti risultati sul salario, sul potere di intervento sulla occupazione, come ieri riuscirono a porre un [illegible] contro i licenziamenti collettivi; dall'altro, va avanti una linea di politica economica, uno sviluppo dei processi di ristrutturazione, una scelta di reperimento delle risorse che continua ad esprimere la [illegible] logica del capitale, che colpisce gli interessi dei lavoratori e delle masse popolari e che non è più neppure in grado di esprimersi in termini di sviluppo. Questa è la contraddizione di fondo che il [illegible] contratto deve affrontare.

Il ministro del Tesoro che ha detto che questo livello dei rinnovi contrattuali è incompatibile con la linea di politica economica generale. Diletti. Solo. Il ragionamento va capovolto. Non sono le rivendicazioni operaie a dover essere compresse ed ignorate (del resto la stagione dei contratti dimostra tutta la vellei[illegible] di una simile ipotesi), ma è invece la politica economica del governo, la struttura industriale che va profondamente modificata assumendo come parametri di un nuovo sviluppo proprio le conquiste e le rivendicazioni operaie e muovendo a partire da esse la fattibilità concreta di scelte diverse. E' questa la svolta che il sindacato rivendica e che pone all'ordine del giorno anche del dibattito politico il quasi difficile momento elettorale.

Il sindacato non può venire meno alle proprie caratteristiche pronunciandosi sulle formule di governo, ma non può neppure sedere in una colpevole neutralità. La nuova gestione dei contratti propone al movimento di risolvere a proprio favore la contraddizione che prima indicavo. La drammaticità della situazione non consente rinvii. La richiesta di una svolta capace di rendere gli indirizzi di politica economica coerenti alle conquiste ed alle rivendicazioni dei movimenti si accompagni, per questo, a precise scelte ed iniziative politiche e di lotta per conquistare delle concrete inversioni di tendenza che, in qualche misura, anticipino la svolta. Il rilancio delle vertenze intersettoriali (trasporto auto indotto, agro industriale, fibre tessili [illegible] meccanomalle, elettronica telefonia, etc.). Il confronto con i grandi gruppi (Fiat Montedison Olivetti, etc.). le Unioni Industriali, le banche, lo sviluppo dei negoziati con gli Enti Locali sono il terreno di un impegno immediato. Il dopo contratto è già incominciato.

Mezzogiorno alla Barca

RAPINA ALLA POSTA

Due banditi giovani, eleganti, bene educati, hanno rapinato a mezzogiorno l'ufficio postale di via Damiano Chiesa, all'angolo con la strada per San Mauro. Dopo aver prelevato poco meno di quattro milioni, si sono allontanati sull'auto guidata da un complice.

Alle 12,05 una « 127 » con tre giovani si ferma davanti all'ufficio che è stato rapinato altre due volte. Uno resta al volante. Gli altri due scendono e, di corsa, raggiungono la porta. Sono vestiti elegantemente, hanno il viso scoperto, dimostrano vent'anni.

Senza parlare uno si dirige verso l'ufficio della direttrice. L'altro punta l'arma verso i dieci clienti

Il complice si rivolge alla direttrice: « Per favore — le dice senza tradire il minimo nervosismo — apra la cassaforte ». La donna obbedisce. Nel forziere ci sono tre milioni. Il bandito li prende, poi apre il cassetto della scrivania dove ci sono 7.800 lire.

Brandy Florio: la sua forza sta nelle origini.

Brandy Florio nasce qui, proprio al centro del Mediterraneo, dove il sole brucia da marzo ad ottobre. Dove una terra forte e asciutta genera uve vigorose.
Così si spiega il sapore pieno di Brandy Florio, quel suo gusto ricco introvabile altrove. Ma solo Brandy Florio ha una terra, un sole, un'uva così.

Brandy Florio, brandy Mediterraneo.

OGGI

Generale Lee hai vinto

PIERO SORIA

Il professor Giuseppe Antinoro, di professione Provveditore agli Studi, soffriva profondamente: non riusciva a comunicare. Ce la metteva tutta, ma era come una maledizione. Lentamente. Ogni sera ritornava a casa sempre più pallido, stanco, rassegnato. Poi incominciò a sognare di essere il generale Lee (Bob per gli amici).

Convocò il suo stato maggiore: una segretaria, due impiegati di seconda ed un usciere e diede ordini severissimi, disegnando su una lavagna da campo con gessetti bianchi. «I sindacati li batteremo qui. Poi divideremo i professori in due gruppi e li faremo aspettare alcune ore in sala d'attesa».

Pensò a Karl von Clausewitz e decretò «Guerra psicologica». Fece staccare i telefoni e raccomandò al centralino di dire «Il professore è in riunione». Semplice, efficace, infallibile.

Con spostamenti rapidi, usando uscite secondarie, mantenne il nemico in sensazione, ingaggiandolo ai fianchi per evitare uno scontro frontale. Ogni tanto un proclama, un comunicato alla stampa, alcuni messaggeri in avanscoperta, ma niente di decisivo. Temporeggiare: se quelli mettevano in campo la fanteria leggera, gli studenti, era finita. Troppa disparità di forze.

Non riuscì a capire che cosa volevo tutta quella gente da lui, perché tanta acrimonia nei suoi riguardi. «Nordici», pensava apprezzante e rimpiangeva la sua bella casa in riva agli alberi in fiore della collina di Arlington, nella dolce Virginia. Poi sentì l'ecco odore della battaglia: entrarono, devastarono, lo tennero prigioniero per alcune ore, ma resistette impavido. Era una fredda mattina di febbraio: non ebbe paura, non tremò.

Il Ministero della Guerra lo promosse sul campo, e gli affidò una sovrintendenza a Palermo.

Il Ministero dell'Istruzione fu grato.

● La media di Vico Canavese

COSE DI STUDENTI

"Diversi dai ragazzi di città non vogliamo cambiare,,

LUISELLA RE

Scuola media «Saudino» a Vico Canavese. Nella ampia spaziosa piove la luce verde della campagna di maggio. I ragazzi — quelli delle tre terze — se ne stanno in silenzio, riuniti. Decisamente perplessi. Avevano preparato tante domande (sull'istruzione professionale che è il «tema del giorno» ma anche sulla riforma della scuola, sul ruolo dei giornali, «su un po' di tutto») Poi hanno scoperto che ci si aspettava da loro un dibattito in prima persona. Con i grandi, per una volta, decisi a restare zitti. E loro, educati ad ascoltare, sembrano a disagio. Anche se, rotto il ghiaccio, ci si accorgerà ben presto che va benissimo così.

Claudio — D'accordo, dobbiamo parlare noi. Ma io so soltanto che vorrei iscrivermi ad una scuola professionale e che qui dalle nostre parti non ce ne sono. Con'altro mi resta da dire?

Domenico — Io vorrei frequentare l'istituto alberghiero.

Ezio — Io la scuola da elettrotecnico. Ma non so dove e come.

Massimo — Bisogna che la Comunità Montana faccia qualcosa lei.

Claudio — Io so già che dovrò trasferirmi a Ivrea. E non mi piace per niente.

Massimo — Io invece vorrei rimanere. A fare che? A... ripopolare le valle.

Walter — Quelli che restano stanno benissimo. Fanno i muratori, oppure i macellai.

Valerio — Io voglio comprarmi un gregge e poi andare al pascolo. Tutti mi prendono in giro per questa mia idea, ci sono abituato. Però mio nonno ha sempre vissuto così e sfido chiunque a trovarci da ridire.

Massimo — Anche a me piace farmi i fatti miei. E odio la scuola a tempo pieno. I professori ci danno i compiti lo stesso, siamo più carichi di prima.

Elisa — Non è tanto problema di compiti quanto di prospettive. Ci avevano promesso il tempo pieno con un taccasana, invece c'è poca volontà da parte di tutti per cambiare davvero qualcosa.

Massimo — Il tempo pieno andrà bene per le che non fai niente. Ma io lavoro da barista e non posso perdere mezzo pomeriggio così.

Costantino — Tra noi c'è gente che dopo scuola si fa 6 chilometri a piedi per tornare a casa e poi lavora.

Claudio — Io per esempio. Aiuto nei campi, guardo le mucche...

Dario — Anch'io aiuto in cascina.

Giampiero — Io pure. E il brutto è che se voglio fare l'agrario dovrò andare lontano e i miei resteranno senza aiuto. Andrà a finire che farò una qualsiasi scuola che mi permetta di non allontanarmi...

Walter — Io cambio mestiere tutti i giorni. Un giorno aiuto mio zio che fa il margaro, un altro vado nei campi dal nonno, un altro ancora lavoro da muratore con mio padre. Lunedì sera c'è arrivato un camion di lastre e abbiamo scaricato dalle 4 alle 11 di notte. E il giorno dopo c'era compito in classe...

Martino — Io lavoro nei campi con mia madre o faccio il muratore con mio padre.

Valerio — Mio papà lavora all'Olivetti. Io non resisterei. In classe abbiamo letto molte cose sulla vita in fabbrica: dev'essere proprio brutto...

Anna — Io non vorrei continuare a studiare. I miei non non contenti però a me non interessa.

Luciana — Non bisogna fare un'attività tanto per farla. A proposito, cosa farò io? Non saprei proprio.

Walter — Il fatto è che finché ci sono i contadini vecchi qui non cambierà niente. Lo veda in campagna: coi vecchi metodi la terra rende la metà di quanto potrebbe, ma l'ha detto uno che è andato a lavorare in altri posti.

Mario — È possibile che uno se vuole frequentare l'istituto agrario debba andare fino a Caluso?

Maurizia — Anch'io ho dei problemi. Mi piacerebbe tanto far la fisioterapista come una signora che conosco. Invece mi già che andrò alle magistrali perché in altre scuole non ce n'è.

Massimo — Avremmo bisogno di corsi speciali, di laboratori con degli operai specializzati. Qui insegnano carpentieri, idraulici, imbianchini. Ma non c'è nessuno che insegni bene il mestiere.

Walter — Meno male che non hanno messo fatto la scuola obbligatoria sino a 16 anni. Io ne ho già le tasche piene. Cosa mi resta dopo questi tre anni? Niente.

Carla — Secondo me Walter ha perfettamente ragione.

Walter — Se mi chiedessero la materia o l'argomento che mi ha interessato di più non saprei neppure cosa dire. Forse ginnastica.

Claudio — E poi bisogna pensare che obbligando i ragazzi a scuola sino a 16 anni le famiglie dovranno spendere ancor di più di adesso che è già tutto così caro.

Loretta — Qui siamo diversi dai ragazzi di città. Siamo più genuini, ecco. E ci piacerebbe tanto trovare un modo per non cambiare, per potercene restare a casa nostra.

Stamane, presso La Mandria

Bruciata l'auto di Umberto Agnelli

L'automobile di Umberto Agnelli ha preso fuoco. Disgrazia, corto circuito, attentato? Non si sa ancora. E' accaduto mentre l'autista andava a prendere l'amministratore delegato della Fiat nella sua residenza della «Mandria». Partita poco dopo le 7 dal garage di corso Marconi la «130» ha viaggiato senza intoppi fino a un chilometro dalla «Mandria», a Venaria Reale. Qui, l'autista ha visto del fumo uscire dal motore. Ha aperto il cofano e le fiamme si sono sprigionate.

Sono subito giunti i vigili del fuoco e la scorta personale di Umberto Agnelli. Per il momento, ripetiamo, non sono ancora state formulate ipotesi definitive sulle cause dell'incendio. La direzione informazioni Fiat ha emesso un comunicato: «La macchina è bruciata, ma senza che vi siano stati degli scoppi. Probabilmente s'è trattato di un corto circuito causato da un contatto di un filo dell'impianto radio montato molto di recente. La macchina sarà adesso esaminata».

METALMECCANICI

Domani i segretari della Flm a Torino

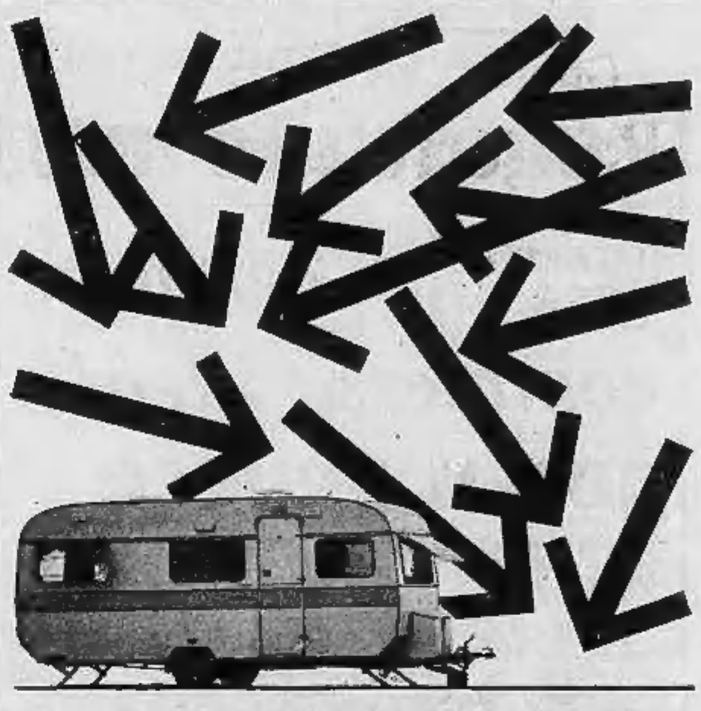
I tre segretari nazionali della Federazione Lavoratori Metalmeccanici, Benvenuto, Bentivogli e Trentin saranno domani a Mirafiori e Rivalta per illustrare alle maestranze il nuovo contratto di lavoro firmato sabato a Roma. Già ieri, l'accordo è stato sottoposto alla valutazione dei lavoratori di alcune aziende (Carello, Aspera Motori) dove ha ottenuto un'approvazione pressoché unanime. Le assemblee in altre industrie proseguono oggi (Olivetti, Pininfarina, Bertone, Riv Skf, eccetera).

Domani sarà comunque il momento centrale del confronto fra dirigenti sindacali e «base». Dai 30 mila metalmeccanici dei due complessi Fiat verrà il giudizio più importante (se non altro dal punto di vista quantitativo) sui risultati ottenuti dai tre segretari nazionali nella trattativa recentemente conclusa. Le assemblee saranno due per turno a Mirafiori (sulla pista di prova della auto e sul piazzale accanto al serbatoio a fuoco) e una per turno a Rivalta. Ancora domani ci sarà anche l'assemblea alla Spa.

Sindacato in Spagna

La politica internazionale del movimento sindacale e le sue possibilità di intervento sono al centro della riunione che ha luogo stasera alle 20,30 presso l'Istituto Autonomo Case Popolari di corso Unione 24 per la presentazione del libro «Spagna: sindacato e democrazia».

Interverranno rappresentanti delle organizzazioni sindacali spagnole e il segretario della Flm responsabile del settore internazionale, Telchetz. Per i sindacati torinesi ci sarà il segretario provinciale della Cisl, Cesare Delpiano.



se le vacanze stanno per diventare un problema ti proponiamo la soluzione.

roller

anzi, molte soluzioni.
tante quanti sono i modelli roller.

Fra i tanti modelli roller c'è quello che fa per te. Un roller è un ottimo investimento. Un investimento in anni ed anni di vacanze. Fatti spiegare subito i vantaggi dell'"operazione investimento" presso l'organizzazione di vendita Roller.
I roller sono costruiti ora in Italia, Benelux, Spagna.

roller filiale di torino lungodora siena 8 t. 237118
Esposizione aperta anche il sabato

l'organizzazione di vendita roller è inserita in tutti gli elenchi telefonici alfabetici alla voce roller

echi di cronaca

Arredamenti completi per il vostro bagno

acquistateli direttamente in fabbrica. specchi, accessori e mobiletti in legno, ceramiche e cristallo; cabine per doccia. serie scontate a partire da L. 98.000 in su, pensa la opera con posto personale specializzato, garanzia totale e rateazioni. Ferdinare per alberghi e comunità. Richiedetemi il catalogo. DEALTO Bagni, visitateci in via Rossini 3 ang. via Po, tel. 347.316, e via Cernaia 20, tel. 340.470; orario 8.57, 15-19, sabato compreso.

Laboratorio di erboristeria medicinale dr. Vigna

Disinfestazioni e cauteri con i nostri preparati erboristici se soffrite di disturbi della circolazione - cattiva digestione - ulcera - infezioni della vie urinarie - vene varicose - emorroidi - artrosi - reumatismo - malattie della pelle in genere: acne, ecc. - cure dimagranti. Torino, via Di Nanni 708 (ang. via Valperga), tel. 38.02.72; Collegno Borgata Paradiso, corso Francia 94, tel. 41.16.388.

Condizionatori d'aria

per abitazione L. 170.000 cadauno, prezzo normale valido sino al 30 giugno c.a. Soc. Fredda - via Bernardino Lotini 33. Tel. 290.882 - 290.819, Torino.

Carta da parati a sole lire 15.000 una camera splendida e lavabile

E' un modo diverso di vendere perché abbiamo un modo diverso di comperare. Non sono i rimanenti di stock o le vecchie apparenze invendute che si trovano ovunque nelle liquidazioni. Sono tappezzerie di qualità, lavabili e molto belle; la scelta è ampia, il prezzo riguarda una camera di misure medie. Direttamente dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125, Torino.

Dott. P. Adler - Specialista

malattie della pelle e veneree, via Sacchi 28 Piazza 1, tel. 548.668 (martedì, mercoledì, venerdì ore 11-13; da lunedì a venerdì ore 17-20.

Centro droga

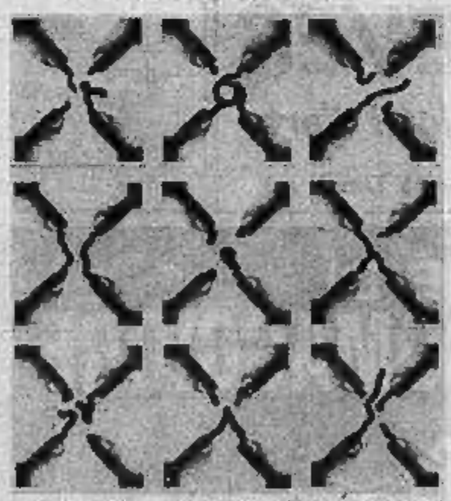
Tutti i giorni dalle ore 16 alle 24, quasi davanti degli amici. Telefonate 672.370, 972.271.

Agena carte da parati a prezzi controllati!

E' una iniziativa che la Società Agena promuove per porre un limite a sistemi di vendita ormai superati.
Un taglio netto a forme illusorie di sconto non più accettabili. Scegliete pertanto con fiducia le collezioni di carte da parati Agena a prezzi controllati.
Vi garantiamo una vastissima scelta (più di 4000 tra tinte unite e disegni) a un prezzo giusto garantito dal nostro marchio.
Troverete le nostre collezioni presso i migliori Negozianti e le più qualificate Imprese di decorazione.

CARTE DA PARATI AGENA TORINO

"Turpiloqui,, di Giordano



Guido Giordano, che espone alla galleria «Martano» (via Lagrange 1/D), non ha ancora ventinove anni. Nato a Cuneo, s'è sempre sentito attratto dal mondo dei segni e dei colori e, prima ancora di iscriversi all'Accademia (i cui corsi seguì poi sino alla laurea conseguita al Politecnico di Torino) per qualche settimana aveva frequentato all'Accademia Albertina la scuola di Paulucci. Continuò tuttavia a dipingere e fin dal '69 partecipò ad alcune mostre collettive per farsi poi apprezzare nelle «personali» che lo fecero conoscere meglio a Stoccolma, ad Amsterdam e a Parigi, oltreché a Torino dove oggi vive insegnando disegno in una scuola tecnica, ma senza abbandonare i cimenti estetici, cui si può guardare con singolare interesse. Anche Giordano, come Bellmer, potrebbe dire infatti, d'essere convinto che «l'oggetto che assomiglia non a se stesso non ha realtà».

Ciò che l'artista ha intitolato «turpiloquio» (ed è lessicalmente, il «parlare disonesto, laido, osceno») sui disegni che, ora in positivo, ora in negativo, chiudi entro i riquadri di un foglio 70x100 che ne contiene da poche decine a cinquecinquanta, fanno pensare a certi motivi capillari interiori. Con la differenza che qui non c'è tanto un valore decorativo, quanto il risultato d'una vera e propria progettazione figurale. Questa nasce ancora da un bisogno interiore che nell'inconscio può affermarsi anche come «desiderio» (o, freudianamente libido) diventando linguaggio ed espressione attraverso la propria invasione segnica e formale.

Vi si riconoscono scampoli di anatomie, — un dito, l'ombelico, un orecchio — che spesso ripetuti in una serie di variazioni, diventano elementi fantastici, e non per caso si direbbe attingano a stadi germinali e primigeni della figurazione.

LE MOSTRE D'ARTE
di Angelo Dragone

Tommaso Ferroni e il museo "rivisitato,,

Nei quadri di Riccardo Tommasi Ferroni che espone da «Davico» (la galleria Subalpina), non manca mai, accanto agli elementi d'una più attuale figurazione, la «citazione» tratta dal più famoso repertorio museale che può spaziare dal Caravaggio o da Guido Reni al Bernini, e a Ingres. A ben vedere, tuttavia, è il «revival» a formare l'ordito delle sue composizioni ideate nella chiave d'un drammatico barocchismo entro il quale, in effetti, l'episodio dei giorni nostri — e non soltanto il personaggio vestito d'una tuta da subacqueo, ma proprio l'oggetto: sia esso una lampada o soltanto le scarpe d'una Salomé pressoché ignuda — si inserisce con ostentata disinvoltura, sino a determinare, attraverso quel certo spaesamento, un'atmosfera fantasmatica, ed una narrazione per immagini tutta lineari e ripetitive che basta a determinare nel dipinto, prima ancora che nello spettatore, un momento di stupefatta sospensione.

Non si tratta soltanto, come si potrebbe pensare, d'una contrapposizione di immagini, sia pure gustosa, ma fine a se stessa. E' stato, anzi Antonello Trombadori a mettere in evidenza in una sua introduzione, come possa anzi vedersi «una spinta a modificare l'identità del presente, con subbio che s'interde di subire o di succumbere, di diluvio e persino di deturpazione di tutto ciò che al passato presente di sopravvivere senza riuscire ad aprire le porte del futuro».

Si può dire in sostanza, che nei suoi quadri il Tommasi Ferroni offre una dimensione alternativa rispetto alla realtà naturale, cui oppone un costante ricorso alla fantasia, in un processo che, tuttavia, non esclude né le istituzioni della sensibilità né una elaborazione razionale.

Nuzzolese

Nel ripresentarsi con una nuova personale alla galleria Erba (via Principe Amedeo 28), Renaldo Nuzzolese conferma il carattere attuale e plastico degli effetti che è solito perseguire nelle sue ricerche estetiche.

I cartoni incisi nei quali la linteggiatura sollevò i bordi liberi ottenendo un vero e proprio rilievo che si offre ad una diversa incidenza della luce animandone la superficie; i «disprospettici» formati da solidi geometrici fissati su un fondo in maniera da condizionarne la lettura prospettica; e così i recenti saggi di scomposizioni e di distorsioni che nascono dal variare dei rapporti fra quantità e qualità del colore, non costituiscono che alcuni aspetti dell'appassionata sperimentazione che il Nuzzolese svolge, trasformandola in una acuta analisi e verifica relativa ai problemi della percezione visiva.

Litografie di Ricca

Comparso una prima volta, con altri due amici, nelle sale della «Bottega», capitò di Mario Fògola che in queste stampe tenda anche a farsi quasi scopritore di talenti, Piero G. Ricca si ripresenta — questa volta solo — nel laboratorio di Marco Nótte (via della Rocca 18), offrendo al visitatore l'unico raro spettacolo d'una serie di «autentiche» litografie. Vi ha esposto infatti pagine eseguite direttamente su pietra sicché l'inchiostro litografico ha potuto imporre quelle stupende vellutazioni di neri, al confronto delle quali l'unica litografia su lastra metallica non può che fare una ben magra figura, con quel segno che sembra privo di modulazione e quasi quasi, appena riprodotto. A fornirgli il pretesto delle «tito» sono state alcune vedute di Torino e della Liguria e qualche immagine femminile in intimi.

Monsanto

I ruttilanti graffiti pittorici di Claudio Cazzola esposti alla galleria «S/A» (via Accademia Albertina 9/A) hanno ceduto il passo ad una scelta di opere di Eugenio Nuzzo (alias Monsanto): un genovese, di poco meno di 47 anni, da tempo trasferitosi a Torino dove incominciò a dipingere nel '58 esordendo nel '64 alla Quadriennale della Promotrice di Belle Arti.

Accanto ad alcune più vecchie tele dipinte con colori acrilici, Monsanto ha presentato un piccolo gruppo di «tridimensionali» cioè sagome di legno tagliate che hanno il torto di far pensare subito a certe particolari composizioni di Nicholson. Nulla vieta «aprioristicamente», tuttavia, anche nei limiti dei «fenomeni programmati» l'elaborazione compositiva si riduca ad una scansione di elementi spaziali, spiritualmente positivamente da un impegno progettuale che nel Modello in perspex e neon, in cui immagine appare più tradotta che indotta, riesce tuttavia di sicuro decorativismo.

CORRADO A TORINO

Corrado (con Giorgio e Gino Lupica dell'Istituto Maffei) sarà all'Alfieri l'8 maggio alle 16 e domenica 9 maggio alle 10,30 per la premiazione degli alunni e per presentare «il paese dei campaGnelli» col piccolo coro dei Maffei. Biglietti Segreteria Istituto Maffei - Corso Regina Margherita 304 - Tel. 768.932 - 772.986.

Trovato stamane nella campagna di Castiglione

Sconosciuto morto: è stato ucciso?

Il cadavere di un uomo è stato trovato stamane alle 7 nei pioppeti posti lungo la strada fra San Mauro e Settimo. Il cadavere, in avanzato stato di decomposizione, non è stato identificato. La vittima sembra un uomo sui cinquant'anni, vestito con una certa ricercatezza; non ha scarpe. Le indagini dei carabinieri sono orientate verso il delitto.

Verso le 7 quando il contadino Domenico Gilardi, 53 anni, abitante a San Mauro in via Rivadora 8, l'ha trovato nei suoi terreni vicino ad un pozzetto chiamato della Lepre. Il cadavere era su un terreno incolto, vicino ad una piccola riva, con intorno dei pioppi. Il posto è raggiungibile facilmente attraverso una strada in terra battuta. Una zona isolata, di sera mala come luogo d'incontro dalle prostitute che stanno lungo la strada per Casale.

Il corpo era coricato sul fianco sinistro con una parte del viso e le mani rosicchiate dai topi. Era vestito con un paio di calzoni blu, calze verdi, gilè marrone abbottonato con sotto una maglietta giro collo anche essa blu. Come abbiamo già detto non aveva scarpe. Le calze sono pulite il che fa supporre che non abbia camminato e sia stato portato. L'erba vicino al cadavere non era calpestata, ma a tre metri è completamente schiacciata come se lì si fosse lottato. Domenico Gilardi in bicicletta ha raggiunto la strada principale e di lì ha telefonato al maresciallo Perlan che comanda la stazione di Gassino. Sul posto si sono recati immediatamente i carabinieri, pul il cap. Zaccheo e il pretore di Chivasso, La Gamba.

Non è stato possibile stabilire, dato lo stato del cadavere, la causa della morte, né l'identità, per assenza completa di documenti e di qualsiasi altro elemento. E' stato trovato soltanto un orologio fermo alle 8,8 con 10 sul datario.

Il corpo è stato portato nella camera ardente del cimitero di Castiglione Alto, comune a cui appartiene, per una stranezza topografica dei territori in cui è stato ritrovato. La autopsia, prevista per domani, dovrà dire se il suo ferite alle a causare la morte.

STAMPA SERA *cerca la commessa ideale*

CON IL TRUCCO SENZA INGANNO

Fiorella Gallazzi fotografata ieri in negozio vicino alla proprietaria della profumeria Flavia e al campione mondiale di maquillage Lijean Collard, truccatore di tutte le più belle attrici, venuto appositamente a Torino dal Belgio (Stampa Sera)

«Tutte le donne, anche le più sprovvedute, sanno che la pelle va curata ma poche seguono un sistema esatto». La considerazione è di Fiorella Gallazzi, 23 anni, commessa della profumeria Flavia di via Madama Cristina 37. Un viso ancora da ragazza, sempre sorridente ed allegra, con grossi occhiali di tartaruga a nascondere un'istintiva timidezza.

Il suo curriculum la qualifica abile ed esperta venditrice con capacità professionali superiori alla media. L. [illegible] licenza media; commessa in profumeria da 7 anni e mezzo; [illegible] completa dei prodotti di cosmesi; perfetta conoscenza della pelle e delle tecniche per la pulizia e truccatura; nozioni di psicologia. Un bagaglio professionale ottenuto in numerosi corsi di aggiornamento che ha frequentato con profitto a Torino e a Milano.

«Da otto mesi sono con questi signori, mi piacciono molto, non cambio più negozio». La proprietaria della profumeria ha detto di Fiorella: *«E noi siamo entusiasti di lei. E' una commessa ideale, il tipo nuovo. Prima in profumeria si distinguevano le venditrici truccatissime, sofisticate, napoci da impressionare. Ora la clientela è smaliziata ed erudita da libri, riviste che si diffondono sulla cura della persona e il trucco. Ubriacata dalla pubblicità. In negozio ci vuole personale capace di consigliare, conoscere i prodotti, con grande pazienza. Tutte dati che ha Fiorella».*

Categoria profumi, chincaglierie, parrucchiere, manicure, estetiste:

E' balzata in testa, con netto vantaggio, Fiorella Gallazzi della profumeria Flavia di Torino. Dietro di lei inseguono, molto ravvicinate tra loro, Lidia Giolett della profumeria Fenoglio di Alba e Pinuccia Bertti del parrucchiere Dino D'Affatato di Torino. E' invece rimasta distanziata Nadia Priolo, prima classificata della scorsa settimana.

Interveniamo noi per sapere da questa amazzone della bellezza l'orientamento del trucco per la primavera-estate. Ecco i consigli che Fiorella da «la nostra lettrice»: *«Anche il trucco segue la moda. Quest'anno le donne ritorna agli Anni 30. Perciò trucco leggero con labbra porporine, occhi non troppo segnati per dare preminenza al colore messo sulle guancie. Tinta rosa non scurissima ma riflessioni color pesca accesa».*

al. rig.

IN PRIMO PIANO

La guerra di S. Giovanni

"Le nostre terre confiscate,,

R. ARGENTERO

La occupazione formale delle aree del Ponte Breda destinate ad accogliere il nuovo quartiere di San Giovanni è avvenuta alle 18,17 di ieri, a conclusione di una giornata drammatica: il sindaco di Ivrea, Luigi Barisione, attorniato da polizia e carabinieri, ha letto ai contadini che gli sbarravano la strada il decreto d'esproprio firmato dal Presidente della Regione Piemonte.

«Se non avete trovato di meglio che ricorrere alla forza, fate pure — ha detto un contadino — ma ricordatevi che difendendo le nostre terre noi difendiamo anche l'economia di tutta la zona. Le terre di Ponte Breda sono tra le più fertili che si conoscano. Signor sindaco, si ricordi il vecchio detto: "Contadino, scarpe grosse, cervello fino": la politica agricola del Mec ci ridurrà alla fame e rimpiangeremo di averci sottratto le nostre terre».

Le opposizioni non sono state solo di natura politica. Alcuni — una minoranza, fortunatamente — piangevano: «Ci portate via tutti i nostri averi, il nostro pane quotidiano, e ci pagate cifre irrisorie, ridicole. Come potremo vivere?».

Le discussioni si sono protratte fin verso le 19,30. Il sindaco e gli assessori hanno cercato di convincere i presenti che la giunta intende esaminare caso per caso e trovare una soluzione ad ogni problema. A Luigi Gambone — un contadino di 38 anni cui è stata espropriata la quota più ampia per la prima parte dei lavori del nuovo quartiere — il sindaco ha assicurato che farà avere altri terreni in permuta perché possa continuare a lavorare.

«Non tutti però si sono dimostrati d'accordo su questa soluzione, poiché il terreno offerto (che il sindaco cercherà di ottenere con trattative bonarie dalla «Montedison») non è ritenuto sufficientemente fertile e necessita quindi di rilevanti opere di bonifica.

Aggredito verbalmente da più parti, Barisione ha spiegato a tutti che l'atto di esproprio è diventato inevitabile — nonostante il suo partito si sia sempre opposto alla realizzazione del quartiere — per non privare Ivrea del rilevante contributo di noi miliardi.

Qualcuno è sembrato rassegnato all'occupazione: altri hanno promesso ancora battaglia già a partire da oggi, quando gli operai delle imprese appaltatrici cominceranno con ruspe i lavori.

spettacoli di provincia

BORGARO
ROYAL: Agente Cellagon.
CARMAGNOLA
MARGHERITA: Detective G.
CASELLE
ITALIA: Cagliostro.
ROMA: Lo squalo.
CHIERI
CHIERESE: Cuore di tigre fiammante.
SPLENDOR: Salon Kitty.
CHIVASSO
CINECITTÀ': Quattromo volò sul nido del cuculo.
MONCALIERI: L'inferno sulla città.
POLITEAMA: Lilli tigre.
CIRIÈ
CATALANO: Kandokan 11.
ITALIA: Terminal.
IVREA
POLITEAMA: Bluff.
SIRIO: Scandalo.
SPLENDOR: Juggernaut.
LANZO
NUOVO: Il magnifico cornuto.
OASSINO
ITALIA: Bruce Lee.
PINEROLO
HOLLYWOOD: Magia erotica.
ITALIA: Più forte di Bruce Lee.
NUOVO: La vergine.
PRIMAVERA: La cacciata.
RIVAROLO
CRISTALLO: Dalla Russia con amore.
SUSA
LENISIO: L'insegnante.
TORRE PELLICE
TRENTO: L'uomo della strada fa giustizia.

RIVALTA - FRAZIONE GERBOLE
VIA FENESTRELLE 113

Tra il verde della campagna piemontese, recente costruzione con facciata in klinker e riscaldamento centrale.
2 camere, bagno, cantina a 7.400.000;
3 camere, bagno, cantina a 11.200.000;
Box auto a 2.400.000.
MUTUO FINANZIARIO 80%
NOSTRO PERSONALE SUL POSTO

VIA PEYRON 54

A pochi passi da Corso Tassoni, in una zona tranquilla caratterizzata da spazi verdi, decorosa costruzione con riscaldamento centrale.
2 camere, tinello, cucinino, ingresso, bagno, ripostiglio, cantina da 10.700.000 a 11.800.000;
Salone, 5 camere, cucina, servizi, cantina da 28.000.000 a 30.000.000;
Box auto da 3.500.000 a 5.200.000.
MUTUO FINANZIARIO 80%
NOSTRO PERSONALE SUL POSTO

CORSO ROSSELLI 103 adiacente LARGO ORBASSANO

Stabile in corso di rinnovamento nelle parti comuni: con ascensore e riscaldamento centrale.
Camera, tinello, cucinino, servizi, 8.400.000; 2 camere, cucina, servizi, 12.000.000; 3 camere, tinello, cucinino, servizi, 12.600.000. Negozi con ampio retro da 8.400.000 a 9.900.000.
CONTANTI, MUTUO FONDIARIO E FINANZIARIO
PERSONALE SUL POSTO ANCHE FESTIVI

Gabetti — TORINO via Mercantini 5 tel. 011/57.67

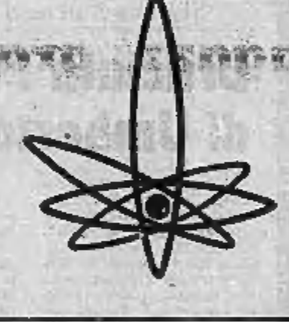
Scrivi o telefona

e noi ti spediremo, subito, l'opuscolo-regolamento del

9° CONCORSO EUROPEO PHILIPS PER GIOVANI INVENTORI E RICERCATORI 1976-77

POCHE CONDIZIONI:
avere un'età tra i 12 e i 21 anni, aver compiuto lavori di ricerca in qualsiasi settore della tecnica e della scienza.
MOLTI PREMI: borse di studio, viaggi, strumenti scientifici

Segreteria del Concorso
PHILIPS S.p.A. - P.zza IV Novembre 3 - 20124 Milano - Tel. 6994 (int. 359)



PHILIPS

L'elenco completo delle partecipanti

Categoria: profumi chincaglierie parrucchiere manicure estetiste

COMMESSE	NOMI E INDIRIZZI NEGOZI
Berardi Grazia	Berardi Biagio parrucchiere per signora, via Tiziano 38 Torino
Bianchi Maura	Acconciature Lagatuta Giuseppe, c.so Racconigi 323 Torino
Bertti Pinuccia	Dino D'Affatato, corso Vittorio 63 Torino
Barsezio Tonia	Antonio Di Costantino Coiffeur, p.za San Carlo 173 Torino
Candusso Bruna	Pavone Giuseppina, via Formazo 15 Beinasco
Cottino Anna	La Torinese Profumi, via Andrea Doria 8 Torino
Crapanzano Maria Stella	Fettinatrice Fiorina, via F. Cavalli 87 Torino
Cristinelli Tiziana	Mosca Francesco, via B. Galliari 6 Biella
De Mattia Mimma	La Nascente, via Torino 37 Chivasso
Di Pietra Antonietta	Coiffeur Miki, corso G. Ferraris 37 Torino
Donato Maria Pia	Profumeria Fulvia, via Garibaldi 11 bis Torino
Galleani Fiorella	Profumeria Flavia, via M. Cristina 27 Torino
Gilardi Lidia	Parrucchiere Enzo Roberti, via S. Tommaso 22 Torino
Giolti Lidia	Profumeria Fenoglio, via Giolerti 27 Alba
Giordano Daniela	Robynson Nardini, via Farinili 17 Santhià
Giuliani Maria	Antonietta Acconciature, via S. Elia 6 Torino
Intrutile Barbara	Evasio e Adele, corso Valentino 205 Casale
Lombardi Andreina	Acconciature Floridia, via Breglio 16 Torino
Macrì Carmela	Fettinatrice Maccagno, corso De Gasperi 32 Torino
Mazzarese Enza	Jolanda Pavese, corso Peschiera 239, Torino
Mazzei Carmelina	Elio Coiffeur pour dames, corso Matteotti 127 Santhià
Monti Marisa	Tarantola Liliana, viale A. Saffi 36 Novi Ligure
Nesci Olga	Acconciature Ida, via S. Francesco da Paola 25 Torino
Olivero Cristiana	Robynson Nardini, via Roma 76 Santhià
Ottino Anna	La Nascente, via Torino 37 Chivasso
Parisi Maria	Tarantola Liliana, viale A. Saffi 36 Novi Ligure
Pellizzi Concetta	Migliorita, via Lhutprando 18 Casale
Priolo Nadia	Alfasia Margherita, via Saluzzo 66 (1° piano) Torino
Roberti Elena	Giordano Rita, via Torino 34 Casale
Ruggero Cesira	Mosca Francesco, via B. Galliari 6 Biella
Romano Maria	Profumeria Radenkova, via XX Settembre 2 Torino
Saccatelli Claudia	Genovese Emma, corso XXV Aprile 3 Rivoli

Categoria: generi alimentari drogherie e vini e liquori

Baldon Mirella	Supermercati Conti, via A. da Brescia 5 Torino
Bosco Jole	Pasetteria Cruveri, via Bellini 8 Torino
Bova Susy	Casa della frutta, via S. Donato 16 Torino
Denaro Norma	Delicatessa di Garrone, via Lagrange 38 Torino
Durazio Loredana	Despar, corso Grosseto 9 Torre Pellice
Magnetti Doriana	Pasticceria Accornero, via Montevideo 15 Torino
Pizzo Liliana	Vini e Liquori F.lli Monti, via Pellice 2 Torino
Zuin Maria	Panetteria Ronzolo Agatone, via Torino 12 Ciriè

Categoria: giocattoli strumenti musicali e dischi libri cartoleria e articoli sportivi

Barbagallo Maria	Beppe Sport, via Exilles 63 Torino
Bono Domenica	Godino Dario, via Torino 151 Nichelino
Buccellero Raffaella	Hobbyland, piazza Castello 98 Torino
Colaneri Anna	Godino Dario, via Torino 151 Nichelino
Cundia Fiorella	Gioia dei bimbi, via Po 46 Torino
Della Casa Renata	Long Play Bank, via Frejus 81 Torino
Facciali Patrizia	Per la gioia dei bimbi, via Bibiana 130 Torino
Fenia Carla	Beppe Sport, via Exilles 63 Torino
Ferrante Giuseppina	Beppe Sport, via Exilles 63 Torino
Gandagni Cristina	Geotecnica, via XX Settembre 76 Torino
Germanda Aurora	Gioia dei bimbi, via Po 46 Torino
Irene Gabriella	Hobbyland, piazza Castello 98 Torino
Tassi Maria	Gioia dei bimbi di Oglaro, viale Repubblica 4 Valenza
Zamorrer Anna Maria	Porrino Giuseppe, corso Sebastopoli 170 Torino

Categoria: arredamenti mobili tendaggi fiori igienico sanitari tutto per la casa

Brocca Mariuccia	Mobili Tre Di, incrocio statale 29-23 Magliano Alpi (Cn)
Caorsia Patrizia	Tuttomobili, via Pinelli 53/57 Torino
Carnevale Marisa	Mobilificio Allievi, viale Rimembranza 125 Novi Ligure
Enrici Gildasmio Ileana	Mobili Tre Di, incrocio statale 29-23 Magliano Alpi (Cn)
Mastria Giovanna	Formentgo Attilio, via A. Doria 6 Torino
Palmisano Franca	Palazzo del Mobile, corso Trapani 71 Torino
Peletta Mary	Mobili e Arred. Barbano, str. st. Casale Asti 17 S. Giorgio Mon. (Al)
Savizza Maria	Gallo Architettura D'Interni, via Nizza 187 Torino
Torrisi Loredana	Carri Arredamenti, corso Re Umberto 8 Ivrea
Valsania Margrita	Brocca Mariuccia, via Torino 10 Casale
Zanellato Zelia	Casabella, via Gioberti 27 Vercelli

Categoria: tessuti abbigliamento merceria pelletterie calzature

COMMESSE	NOMI E INDIRIZZI NEGOZI
Acrinelli Teresa	La Fiorente, p.za Beato Jacopo 31 Varazze
Aprà Bruna	Rita e Rosanna, corso Tunisi 15 bis Torino
Ardito Franca	Magazzini Migliardi, corso G. Cesare 151 Torino
Atzori Delore	Magazzini Migliardi, corso G. Cesare 145 Torino
Audisio Giovanna	Bruno Luigi, via della Consolata 15 Torino
Bachis Anna Lisa	Ditta De Maria, via V. Amedeo 20 Torino
Baldan Rita	Sari Calso, via A. Doria 8 Torino
Benan Manica	Holding, via Roma 333 Torino
Bodintezo Lucia	Calzature Migliardi, via Belnette 3 Torino
Caprioli Nella	Leon Sport, corso San Maurizio 12 C Torino
Carella Michelina	Cantilai, via Cuneo 6 bis Torino
Cassulini Giuseppina	Alla Babilonia, corso Italia Acqui Terme
Coletto Marina	Godino Dario e C., via Torino 161 Nichelino
Cristetti Maria Luisa	Rosco Calzature, via Po 39 Torino
Cundari Isabella	Centro Convenienza Moda, corso Vigevano 26 Torino
Dalla Gassa Silvana	Harvest, via Roma 53, Torino
Di Stefano Maria	Calzature Migliardi, via Belnette 3 Torino
Dagosa Rosanna	Calzature Franco, via Cavour 18 Ventimiglia
Dolo Emy	Enfant Chic, via F. Milca 7 Torino
Durando Lina	Larga Tessuti Alta Moda, via Nizza 149 Torino
Ferrone Mirella	Damasio Mario, via Tripoli 8 Torino
Filannino Francesca	Harvest, via Roma 53 Torino
Foderà Rita	Agrossi Abbigliamento, via Migliara 21 Alessandria
Franca Antonietta	Boutique Campus, via Goberti 1 Torino
Garlarino Emma	Alta Moda Valle Padana, via Vigliani 5 Casale
Grasso Angela	Valcar, via Duchessa Jolanda 6 Torino
Gusso Rosy	Alta Moda Valle Padana, via Vigliani 5 Casale
Gischello Maria Francesca	Schellino Giuseppina, via Torino 49 Nichelino
Giuseppa Paoli	Supermarket dell'Abbigliamento, via Aporti 7 Casale
Dal Silvana	Alta Moda Valle Padana, via Vigliani 5 Casale
Grillo Lella	Coniugi Grillo, via Nizza 362 Torino
Guidi Ada	Alta Moda Valle Padana, via Vigliani 5 Casale
Lerda Anna Maria	Baudo Merceria, vicolo Crocetta 6 Torino
Margiotta Liliana	Ditta Fiori Luigi, via Po 2 Torino
Martoia Lisuccia	Rocetto Confezioni, S. Ambrogio Torinese
Mastrella Anna Maria	Silipoli, via G. Medici 93 Torino
Paparelli Claudia	Grandi Magazzini Bacchetta, piazza Repubblica 3 Torino
Piccolantonio Carla	Bronzo Luigi, via della Consolata 15 Torino
Pisconti Maria	Rosco Calzature, via Po 39 Torino
Pogliano Silvana	Violetta Avogadro, via Di Nanni 139 Torino
Prando Maria	Ciarretto Confezioni, corso Italia 113 R Savona
Prefazzi Wilma	Calzature Migliardi, via Belnette 3 Torino
Rasori Rosangela	Mercerie Rosy, via Bidone 24 bis Torino
Romagnoli Graziana	Rita Mode, Av. Consoli dei Camerini 5 Anzio
Rosso Annalisa	Larga Tessuti Alta Moda, via Nizza 142 Torino
Sciafani Lina	Antossi Abbigliamento, via Migliara 21 Alessandria
Tallia Patrizia	Confezioni Jolly, via Matteotti 22 Cossato (Ve)
Terraca Alidia	Stanni 33 Mercato Abbiglim., p.za Repubblica Torino
Toscano Vivienne	Immagine, via Lagrange 41 Torino
Turco Anna Maria	Alla Babilonia, corso Italia Acqui Terme
Venturi Ginny	Pellicceria Gambino, corso Vittorio Emanuele 77 Torino
Visconti Anna Maria	Confezioni Pulvio, via Montenevo 35 Torino
Zanibellato Paola	Da Marini, via Torino 7 Chivasso
Zavarese Anna	Supermarket Abbigliamento via Aporti 7 Casale

Categoria: articoli da regalo oreficerie casalinghi elettrodomestici

Andreis Gabriella	Magazzini De Bernardi, piazza S. Francesco 5 Alassio
Basso Angela	Magazzini De Bernardi, piazza S. Francesco 5 Alassio
Biangetti Piera	F.lli Giuliano, via Roma 36 Cuneo
Borgna Angela	Cooperativa Mercurio, via Capua 3 Torino
De Grandis Adriana	Bernardi, via Frejus 49 Torino
De Micell Anna Maria	Cooperativa Mercurio, via Capua 3 Torino
Fattorelli Mara	Gioielleria Rigoli, via Chieri Santhià 14 Torino
Ferro Rosita	De Carlo, piazza Castello 91 Torino
Galaventi Anna	Bassone, via S. Donato 36 Torino
Gili Silvana	Carrara Agostino, via G. D'Annunzio 3 Santhià
Jurato Tiziana	De Carlo, piazza Castello 91 Torino
Marello Mara	Sanguinetti Gabriella, via Nicotera 19 Pinalborgo (Sv)
Mastropasqua Pasqualina	Chez Soi, via Granaci 2 Torino
Messina Valeria	Rivella Rossi, via Tripoli 72 Torino
Molinari Carmela	Coop. Mercurio, via Capua 3 Torino
Ferrone Giovanna	Aspravigna Di Bove, corso Regina 232 bis Torino
Rossi Margherita	Validata, via Garibaldi 5 Torino
Sacchitella Anamia	Mag. Rosan di Fornengo e Botta, via A. Doria 6 Torino

Elizabeth Arden
VISIBLE DIFFERENCE
COMPLESSO IDRATANTE MULTI-ATTIVO
PROFUMI da Servetti

Dal 1929
FURBATTO IMMOBILI
Piazza Lagrange, 1
TORINO - Tel. 544.566
STUDIO IMMOBILIARE DR. R. FURBATTO

dal 1870 TREVES
mobili – salotti d'arte
Via Cernaia 17 ang. Corso G. Ferraris

l'AVIS dona sangue fa appello alla vostra generosità, date un po' del vostro sangue

TERME DI SALSOMAGGIORE

GIOVINEZZA DELL'ORGANISMO
Reumatismo - Artritismo - Affezioni ginecologiche e delle vie respiratorie
Informazioni: Uff. Pubbliche Relazioni Terme di Salsomaggiore – tel. (0524) 78.201

NUOVA

TORINO - Anno III - N. 122
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-043 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI'-MARTEDI'
23-24 Maggio 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Allo stadio di Firenze, incasso-récord di 85 milioni

Battuta l'Austria per tre reti a una

COSÌ I VENTIDUE SCHIERATI IN CAMPO

A Firenze davanti a 90.000 spettatori

Di fronte a 90.000 spettatori, che hanno fruttato un incasso di quasi 85 milioni, la nuova nazionale azzurra si è imposta all'Austria per un ampio punteggio. Ecco all'opera in una acrobatica rèvesciata l'esordiente Bertuccelli. Tognon (a destra) sorveglia Aurednik
(Servizio telefotografico Moisio)

Si riprende contro il "Genoa,,: quattro reti a zero

Il "Torino,, ha vinto ancora

I ragazzi granata sullo stile dei grandi

L'appellativo primo che questo incontro si merita, è quello di commovente. L'atmosfera era greve, per la cerimonia che aveva preceduto la gara, e da essa non era assolutamente possibile astrarsi. Non pareva vero a nessuno di quelli che si stipavano nel recinto, che lì, su quel campo verde, non si dovesse veder caracollare Mazzola, tracciare arabeschi Gabetto, scattare Rigamonti, fare cose artistiche Maroso. Avevano pianto tutti, prima, e se gli occhi erano fissi sul presente, la mente si rifiutava, in tutti, di allontanarsi dal passato.

Sono stati, ad un certo punto, i ragazzi del Torino — quelli che erano scesi in campo — a realizzare il miracolo di distrarre dapprima, di concentrare l'attenzione su di sè poi. I bambini sono spesso i soli che abbiano il potere di far dimenticare temporaneamente le sciagure e di lenire, anche definitivamente, i grandi dolori: i bambini colla loro grazia, colla loro ingenuità, coi loro modi speciali, col richiamo che essi rappresentano ai doveri della vita. Questi del Torino, non erano più bambini, sono ragazzi, giovanottini. Ma come i bambini hanno agito in questo caso. Ci hanno preso per mano tutti, dolcemente — sì, anzi, non pensarci più adesso, guarda noi, vedi come giuochiamo bene! — e ad un dato momento ci siamo accorti tutti che ci seguivamo e che eravamo come affascinati da quel loro comportamento che univa insieme dello sbarazzino e dell'eroico. Erano consci della loro responsabilità e, pur cedendo di tanto in tanto in ingenuità, lottavano con tutte le energie e la loro possanza contro avversari fisicamente più attrezzati. Incitavano i grandi a, gli scomparsi, nei loro atteggiamenti, ed era tale l'ondata di simpatia che emanavano, che, ad un dato punto, si fu presi tutti dalla paura che perdessero. Sarebbe stata una ingiustizia, in quella occasione. Il primo punto che i granatini segnarono, a mezzo di quel minuscolo attaccante che è l'italiano di Tunisi Gianmarinaro, fu come un incubo dal cuore della massa. Si scattò in piedi tutti, come al cospetto di un gesto di grande incoraggiamento e quasi una piccola rivincita della sorte. Tifo di una qualità speciale. Tifo morale.

Effettivamente, i ragazzi del Torino hanno giuocato bene, ed i punti che essi hanno segnato, hanno meritato l'applauso che li ha coronati. La loro prestazione e quella dei loro avversari ha raggiunto a tratti una levatura che non sempre è toccata dalle ossidate grandi squadre, negli incontri di campionato della massima Divisione nostra. Esso ha, sotto un certo aspetto, gettato quasi un fascio di luce sulla situazione bostra tecnica interna, compromessa dal fatto che nell'ambiente la lotta soverchia e soffoca il giuoco.

E' squadra che ha l'affare suo, questa. Contiene individualità di indubbio avvenire, possiede un affiatamento, lavora su uno schema intelligente di giuoco, ed una certa esperienza, anche in campo internazionale già la possiede. L'anno scorso al Torneo dei Giovani di Londra, non potè fare la figura che si meritava, per l'infortunio di Macchi e la mancanza di un vero centroavanti. Ora Macchi è a posto ed il perno dell'attacco è stato trovato in Marchetto, uno dei più classici elementi dell'undici. V'è equilibrio nella compagine, tanto che parrebbe di fare quasi un torto a qualcuno, nel citare qualche nome soltanto. Ma certo che ragazzi come Marchetto dallo stile di corsa dei professionisti inglesi e dalla calma di un Mazzano, Motto dal piede centrato e potente, Ballarin dalla eccellente padronanza della palla, Macchi, Gianmarinaro, Francone... e per poco non li si cita proprio tutti, richiamano l'attenzione.

Marchetto (al centro) e Gianmarinaro, due ragazzi granata ieri assai notati per il loro bel gioco, impegnano il portiere ligure.
(Foto Moisio)

Il gran cuore degli spettatori che componevano la muraglia umana dei «popolari» ha trovato ieri uno sfogo nella soddisfazione per il comportamento di questi ragazzi. Pure commendando ed approvando, è opportuno però non esagerare nell'aspettativa e nella prospettiva. Natura vuole che si vada a gradi: e questa natura è bene non andare. Questa squadra, le cui virtù e possibilità già erano note, è, per il Torino, una riserva strategica sicura per l'avvenire, un po' meno per il presente. Nelle condizioni attuali, sarebbe un gran peccato sciuparne per precipitazione gli elementi di questa riserva: e la cosa non rischierebbe forse gran che.

E' simpatico, è sopratutto bello, che, in attesa delle grandi soluzioni, questi giovani siano in grado di risolvere, come ieri, i problemi immediati e contingenti della loro Società. In questa loro prima prova, essi hanno, ogni altra cosa a parte, fatto un'opera di cuore.

Torino: Vandone; Motto, Mari; Macchi, Ferrari, Lusso; Gituliano, Francone, Marchetto, Gianmarinaro, Ballarin.

Genoa: Torrini; Bortoletti, Bazzurro; Ottieri, Odone, Bironi; Corradini, Bellagamba, Bernardis, Brezzi, Mazoni.

Vittorio Pozzo

Le quattro reti della vittoria

Non c'era nessuno, dentro al campo, quando il nostro Vittorio Pozzo incominciò a rievocare la figure dei campioni granata scomparsi. Nessuno sul verde rettangolo di gioco e una folla compatta, muta e commossa sulle gradinate. Ventimila persone. Tutti fissavano le sedie vuote e coperte da un nastro nero dove avrebbero dovuto sedere i dirigenti e i giornalisti scomparsi. Tutti guardavano soprattutto la tomba dal sottopassaggio dalla quale, come disse Pozzo, «non sarebbe più spuntata la testa capricciosa, appur volitiva di Mazzola, non sarebbero più sbucati Maroso col suo viso dolce, Grezar dall'aspetto serio, Bacigalupo col suo fanciullesco sorriso».

La gente era in piedi, silenziosa, e pareva che gli altoparlanti captassero il pensiero d'ognuno per ritrasmetterlo, a voce alta, vibrassero della tristezza che aleggiava sul campo, giungessero, così per tutti (ed era invece Pozzo che in due parole del suo dire non potè reprimere un singhiozzo al ricordo dei suoi azzurri).

Poi parlò l'avvocato Foppiano, dirigente del Genoa, per ripetere, a nome della società più vecchia d'Italia, gli auguri di riuscita a «questo Torino tanto crudelmente colpito».

Finalmente un grido ruppe la commozione dei presenti: «Forza, Torino!». Entrarono i ragazzi granata, Ballarin e capitano in testa, i giovani si portarono dapprima davanti alla tribuna — in omaggio anche alle autorità, fra cui vi erano le personalità civili e militari di Torino, oltre al sen. Negarville ed agli onorevoli Quarello e Geuna. Quindi si corsa andarono a schierarsi davanti ai popolari. Infine furono raggiunti al centro del campo dai Genoa, una squadra - ragazzi sportivamente inviata dalla società rossoblù, Sardelli, venuto a Torino in rappresentanza dei dirigenti, offrì al capitano del granata una grande coppa d'argento. Manlio Bacigalupo, fratello di Valerio, ex-portiere dei campioni ed allenatore dei ricalci del Genoa, abbracciò Vandone: il gesto parve — e questo non è retorica — il passaggio di una consegna... Mazza, venuto in campo Mazza, il nipote del celebre attaccante, e Torlasco, capitani rispettivamente delle squadre ragazzi dell'Inter e dell'Alessandria, per recare un gran mazzo di fiori. Iniziativa simpatica e signorile di due società di razza.

Quasi quaranta minuti vissero così nella cerimonia che fu tra le più sentite di quanta mai si siano svolte su un campo sportivo, poi, alle 17, Belò fischiò il via.

Nel primo tempo il Genoa, che allineava giovani elementi di valore già apparsi in prima squadra quali Odone e Corradini, seppe contenere la superiorità degli avversari. Il portiere Torrini salvò due o tre situazioni pericolose e un solo gol venne realizzato dai granata al 37', quando Gianmarinaro riprese una corta respinta del mediano ligure e segnò in porta. La differenza di classe si fece però sentire nella ripresa ed i granata ebbero facilmente ragione dei più stanchi difensori avversari. Al 11' Marchetto — un contrasto del gioco astruso e personalissimo — avanzò a sorpresa, dribblò perfino il portiere e mise in rete. Al 37', per un altercamento di Gianmarinaro in area, fu decretato un rigore che Lusso realizzò con un tiro preciso e forte. Marchetto, infine, chiuse la serie dei punti, al 40', alzando con calma e scaltrezza il pallone a scavalcare il portiere.

Quattro a zero: i ragazzi hanno saputo continuare nello stile vittorioso dei «grandi».

p. b.

In memoria dei campioni granata: Sardelli (a destra) con la coppa d'argento offerta dal Genoa al Torino, precede (da sinistra a destra) Manlio Bacigalupo, fratello di Valerio ed ex giocatore granata, Torlasco (sconosciuto) capitano dei ragazzi dell'Alessandria, Balmida, noto tifoso dei campioni, Mazza, nipote del famoso calciatore dell'Inter e capitano dei giovani nerazzurri, un dirigente del Genoa e Allasio, ex centromediano del Torino e attuale allenatore dei rossoblù.
(Foto Moisio)

I nuovi "azzurri,,

Note di VITTORIO POZZO

Firenze, lunedì sera.

Gli incontri di calcio si dividono in due tempi, da quando il giuoco è giuoco. Per questa gara tra le squadre nazionali dell'Austria e dell'Italia, la ripartizione non è soltanto una questione di tempo, è anche, essenzialmente, una questione di giuoco, di prestazione delle due unità in campo. Tanto che, nel ricordo della giornata, la lotta fra «bianchi» e «azzurri» pare quasi soverchiata da quelle che si sono dichiarate le impressioni contrastanti derivanti dal primo e dal secondo. Nel primo, tutte rose, tutti sorrisi e splendore di sole per l'Italia; nel secondo tempo, tutte spine, parecchi guai e molta ombra. Gli italiani hanno preso di velocità i loro avversari all'inizio della partita. E la difesa dei «bianchi» si è rivelata subito di una debolezza impressionante. Era lenta e priva di energia questa difesa, e metteva in risalto grandi pecche nel lato tecnico del comportamento dei suoi singoli componenti; ma dove si portava schiettamente e decisamente male, era in fatto di tattica. Non era metodo quello che praticava la squadra, era una parodia del metodo. Gli uomini non marcavano nessuno, lasciavano che gli «azzurri» si impadronissero di quell'unica arma del giuoco che è la palla e poi, quando proprio si trovavano in condizioni di inferiorità, accorrevano con interventi tardivi e affrettati. E naturalmente, in questi interventi, venivano ogni volta battuti. Una vera danza per gli attaccanti italiani che uno e uno saltavano fuori gua e là, lontani da ogni marcatura, liberi di fare tutto quello che volevano. Di cose che volevano fare, cioè dei gentili, cioè spedire palloni in rete, ne fecero tre. Avrebbero potuto e dovuto farne sei con un po' più di precisione e un po' meno di precipitazione.

Il giuoco austriaco, più scuro che la squadra che lo praticava, uscì nettamente battuto da questo primo tempo. Come a dimostrare che i nostri ospiti sanno solamente costruire e non hanno capacità di distruggere, si schiarì questo giuoco e divenne fluido e tecnico solo nei momenti in cui la squadra poteva distendersi all'attacco. Vento in poppa e tutto bene invece nel campo italiano.

Alla ripresa, cambiamento di scena oltrechè di campo. Gli austriaci modificarono la formazione della loro prima linea, innestandovi un uomo nuovo, ma quello che più conta, consolidarono la loro difesa. I terzini diventarono più tenaci e combattivi; i mediani coprivano maggiore spazio e tutti quanti insieme concedevano minore libertà di azione agli italiani.

Di colpo la prima linea azzurra scomparisce come unità manovrante. Costretta a cercare nella combinazione e nell'intesa il modo per sfondare, impallidisce, si rimpicciolisce e, quando poteva abbozzare qualche movimento, non ne azzeccava più uno. Nemmeno su rigore riusciva più a segnare. Entrava invece in azione ripetutamente, e in certi periodi anche insistentemente, l'attacco dei bianchi e dava la sua parola nel giuoco riuscendo a segnare in una occasione e minacciando di segnare in altre. Giuoco viennese tipico, quello di questo attacco, con combinazioni prevalentemente strette, con la palla a terra e con poco senso di penetrazione e quasi nessuna pratica di penetrazione.

Ad un certo momento la fatica incominciava a fare capolino nelle file degli italiani. Verso la fine, qualcuno di essi appariva sfinito e sfiancato. Tutto l'opposto del primo tempo.

E gli uomini che hanno la memoria corta e sono anche degli ingrati e ricordano, delle cose, le più vicine dimenticando le più lontane, gli spettatori dell'incontro, diciamo, ritenendo le ultime fra le impressioni riportate, terminavano, per parte loro, un po' freddi, un po' ammusoniti. Certo non così entusiasti come alla fine del primo tempo. Dimenticavano, questi spettatori, due cose. Che dalla squadra nostra si attendevano una vittoria come prova di vitalità del calcio italiano, malgrado il duro colpo della sorte, — e questa soddisfazione essi l'avevano avuta — e che la compagine azzurra, nella giornata e nella contingenza intesa nel suo senso più lato, non poteva dare di più perchè in una gara i contendenti sono due e non è logico attendersi che l'uno dei due abbia la mente annebbiata per tutti i novanta minuti.

La partita ha avuto qualche episodio diretto, ma è stata in complesso e specialmente da parte italiana, disputata con [illegible]. Bisogna dire che, come valori individuali quello che più spiccatamente è emerso focca in [illegible] di Bontperti, che ha fatto la migliore partita della sua carriera e che col suo comportamento nella per lui insolita posizione di ala destra, ha costituito una piacevole sorpresa. Degli altri «azzurri», il più continuativo fu Bertuccelli.

Vittorio Pozzo

Quei lontani giorni del maggio '49

Offriamo ai nostri lettori altre pagine «d'epoca», relative al periodo della scomparsa del Grande Torino. Abbiamo compendiato alcuni avvenimenti, conservando i titoli, le fotografie ed i testi originali.

Parte di questa pagina è dedicata all'incontro che la nazionale azzurra aveva in programma da tempo contro l'Austria, e che non si volle rimandare, sebbene la nostra compagine fosse stata privata dalla catastrofe di Superga di sei o sette titolari. Si affacciarono così, in massima parte, nomi nuovi o destinati a durare: come quelli di Bontperti, giovanissimo.

Altro spazio, qui di fianco, è riservato ad un altro incontro che commosse l'Italia sportiva: quando si riprese il campionato, assente sul terreno di via Filadelfia i ragazzi del Torino. Anche il Genoa aveva schierato la sua squadra giovane. I campioncini granata si dimostrarono degni della difficile eredità, superando i rivali per quattro a zero. Ebbero, come si meritavano, un cronista d'eccezione: Vittorio Pozzo.

Sul retro di questa pagina, due grandi avvenimenti sportivi. Torino-Simbolo contro River Plate, e uno sguardo sul Giro d'Italia. Il Torino-Simbolo era una specie di nazionale, composta da elementi della Juventus, del Milan, dell'Inter e di altre squadre, e creata con vero slancio fraterno per l'occasione. Il Giro d'Italia vide quell'anno uno storico duello tra Coppi e Bartali, risoltosi a favore di Fausto per ben 24 minuti primi.

NUOVA

TORINO - Anno III - N. 124
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
25-26 Maggio 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

LO SPORT ITALIANO SALUTA IL RIVER PLATE VENUTO A INCONTRARE IL TORINO-SIMBOLO

Calciatori di estro e di classe

Il valore degli argentini che giungono oggi a Torino

Una compagine di giocatori, che rappresentano il fior fiore del calcio argentino, del calcio sud-americano tutto, giunge oggi fra di noi. Viene a Torino per portarvi il suo contributo di un'opera buona, per fornire un aiuto aperto e positivo ad una iniziativa il cui carattere essa trasforma da nazionale in internazionale col suo intervento: perchè risorga una squadra che il destino ha distrutto tutta intiera, perchè le famiglie dei caduti abbiano, non fosse che materialmente, a soffrire il meno possibile. Viene, di sua libera scelta, — ed è suo tutti spese! — per lo slancio dell'aria, o per lo sport dell'aria sconfitto su quel campo, che sarebbe stato la salvezza per i granata, se fra il cielo avessero potuto giungere: come in sfida alla sorte, come in fede nell'avvenire.

Il suo nome è inglese, la sua nazionalità è argentina, il suo titolo quello di sei volte Campione del proprio paese, il suo contenuto italiano di origine in maggioranza. Figli di gente della nostra razza sono il suo portiere Antonio Carrizo, il suo terzino destro Riccardo Vaghi, il suo centro mediano Nestore Rossi, il suo cannoniere capo Angelo Labruna, il suo capitano e mediano destro Norberto Jacono, ed altri, ancora, fino all'allenatore ed emissario José Minella, fino al segretario Plinio Garibaldi, fino al presidente Antonio Liberti. Una squadra, che è partita dai sudici, quarantotto anni fa, e che ora, a Buenos Aires, è designata comunemente e per fondati motivi col nomignolo di milionari. La formazione in cui essa scenderà sul campo è ricca di nomi che figurano regolarmente nell'undici nazionale dell'Argentina, primo fra tutti quel Felix Loustau, figlio di francesi, che ha ereditato la fama di Mutzo Orsi, giuocando nella stessa posizione da lui una volta occupata.

Il calcio argentino divide con quello brasiliano l'onore del primato nel Sud America. E', il quello brasiliano, più artistico, più tattico e forse anche più tecnico. Fondato da inglesi, vide, la disputa di un suo primo campionato nel 1893 cinque anni prima dell'organizzazione del nostro. Sotto il nome di Argentine Football Association League. Fondato da inglesi, deve da anni, in misura notevolissima, la sua salute e la sua levatura tecnica ai figli di emigranti italiani, che pullulano in ogni squadra di esperti o di giovani della capitale e della provincia. Ha i suoi centri di maggior sviluppo a Buenos Aires, Rosario, Santa Fé, Cordoba, Mendoza, Possiede, da qualche anno, i suoi punti di forza tecnica in Società che rispondono al nome di River Plate appunto, di Boca Juniors, la squadra dove si parla genovese, Independiente, la squadra di Orsi, il San Lorenzo de Almagro, la squadra di Luis Monti e di Martino orsi, il Racing, la squadra di Stabile. Dispone di campi capaci di venti e più mila persone. Ha registrato, come primato, un incasso di 306.116 pesos, il 24 agosto del '47, in un incontro di campionato appunto fra il River Plate ed il Boca Juniors. E' il paese più produttivo del mondo, in fatto di calciatori, gli elementi di valore crescendo in esso in gran numero come per generazione spontanea: ha spinto un po' nell'ombra il già famoso Uruguay appunto grazie a questa sua prolificità. Ha vinto nove volte su diciotto a cui si ha partecipato il Campionato Sudamericano fra squadre nazionali, contro le sette dell'Uruguay e le due del Brasile — che diventano effettivamente tre coll'ultimo torneo, a cui l'Argentina, vincitrice nel 45, 46 e 47, non ha partecipato. E' stato fermo per quasi tutta la stagione scorsa, come attività dei grandi giuocatori, a causa dello sciopero da questi dichiarato e recentemente composto. Partecipò in una sola occasione alle Olimpiadi, nel 1928, ad Amsterdam, e giunse fino alla Finale, cedendo in essa all'Uruguay, allora al suo apogeo, per 3 a 2, dopo diciassette minuti di giuoco, cioè due partite di cui una con tempi supplementari.

Questo l'ambiente, queste le caratteristiche e la gloria di quel calcio argentino, che il River Plate con degnamente rappresenta. Di quel River Plate, il cui gesto di solidarietà umana ha toccato il cuore degli sportivi tutti e che farà epoca nella storia del nostro giuoco.

Vittorio Pozzo

Partiti alle ore 10

ROMA, mercoledì sera.

Alle ore 10 di stamani sono partiti alla volta di Torino in aereo i giocatori della squadra argentina «River Plate». Erano ad accompagnarli all'aeroporto di Ciampino alcuni giornalisti e numerosi tifosi.

Loustau è considerato l'asso del River Plate. I compagni lo ritengono superiore all'indimenticabile Raimundo Orsi, che giocò nella Juventus.

Lo schieramento degli italiani e quello degli argentini

Tra gli italiani Moro (portiere), Mucciarelli (ala destra) e Lorenzi (centravanti) entreranno in campo nel secondo tempo. Nyers si sposterà all'ala sinistra, in sostituzione di Ferraris II. L'inizio della gara è fissato per le ore 15,15. Parte dell'incontro sarà trasmesso per radio.

Radio-cronaca anticipata su Loustau, Labruna e compagni

Due ore di colloquio con un collega sud-americano - "Vedrete dei magnifici giocolieri,,

Sono arrivati ieri a Roma, nelle prime ore della sera, verso le 21, e già stamane di buon mattino, hanno ripreso, via aerea, il viaggio verso Torino. I ragazzi del «River Plate» la squadra argentina, n. 1 del momento, con alla testa il presidente signor Liberti che è primo dei suoi umani anche per sportività ed entusiasmo, non si possono concedere sosta troppo lunghe e, tra una tappa e l'altra del campionato, vanno compiendo un giusto nobilissimo, che legherà d'una duratura stretta di mano il mondo argentino a quello italiano. Senza rancori, appena appresa la tremenda notizia — si stavano allenando — la decisione sorse spontanea e trovò dirigenti e giocatori d'accordo. Avrebbero potuto inviare la somma che loro costerà il viaggio, ed hanno preferito invece scendere tra di noi, a disputare una partita di calcio nel nome di quelli che non ci sono più. All'atto materiale hanno messo insieme l'aiuto morale; ed hanno superato l'Oceano con un balzo, proprio su quel mezzo che è costata la vita ai nostri Campioni. Un atto di «fegato» di fiducia, cui dobbiamo ancora la nostra gratitudine.

Giungono stamane, alle 10.30 sul campo dell'Aeronautica e tutti gli sportivi argentini, che il seguono orgogliosi della madre patria, hanno inviato in Italia a precederli parecchi giornalisti, che narrino le della avventure. Ancora ieri sera, presso la sede del Torino, con il comm. Novo ed alcuni dirigenti granata, abbiamo avuto un lungo colloquio con questi colleghi argentini giunti nella nostra città. Pedro Luis Rossi e Manuel Sojit, radiocronista quest'ultimo, tenevano circolo, ed illustrare ancora una volta l'abilità degli uomini in maglia bianco-rossa. Sojit proviene dalla Francia dove ha trasmesso per radio la vittoria di Faggio nel circuito automobilistico di Marsiglia e, insieme al fratello Luis Elias, farà rivivere ai tifosi d'oltre Atlantico le fasi della gara di domani. Secondo un sistema in voga laggiù, Luis farà la cronaca propriamente detta e Manuel il commento immediato, sotto forma di dialogo con il fratello nel corso stesso del «match».

Quando gli abbiamo chiesto chi stimasse più in gamba del «Rio Plata» Sojit — simpatica figura, piccolo, robusto, elegantissimo — s'è stretto alle spalle: «Labruna! — E' il cervello dell'attacco, l'uomo, cui spettano le salomi più indovinate ed intelligenti... » «Labruna o Loustau!» gli ha fatto eco Pedro Rossi. «Quel Loustau, che ridicolizza addirittura l'avversario in una serie di finte e di finezze ubriacanti. Chi gioca centro di lui perde il controllo dei nervi. Il terzino cileno, incaricato del suo marcamento, scoppia a piangere di rabbia: quello dell'Uruguai lo minaccia invece: «O cambi metodo, o ti spacco una gamba!».

«Ed i mediani? — ha incalzato Sojit — Iacono, Rossi, Ramos, dove li mettiamo? Tanto bravi da esser presi di peso e trasportati con sede stabile nella nazionale. E Vaghi, il terzino, il «maresciallo» così chiamato per la sua abilità nell'emergere in campo?».

Ci sfila davanti praticamente tutta la squadra. Con una tappa d'onore per Di Stefano, centravanti di genitori piemontesi, ventiduenne dal grande avvenire (qualcuno magari glielo pronostica in granata, questo avvenire...).

Si faceva ieri sera un confronto tra Di Stefano e Puntoni, il n. 9 del S. Lorenzo ed i nostri interlocutori si sono rivelati ben pratici del gioco italiano. Due tattuto sole: «Di Stefano è svelto, uguale Lorenzi. Puntoni calmo, tipo Nordahl».

A proposito di Loustau, il discorso s'è ristretto naturalmente al ricordo di Orsi; l'indimenticabile Mumo juventino. Con franchezza, quasi preferiscono l'asso di oggi, a quello di ieri. Due essere un vero fenomeno. Dategli il pallone, tre uomini di guardia, e ne uscirà vincitore. In tutta Europa un palo solo di uomini del suo calibro. E' Fu l'allenatore nel Messico ed ha un figlio di ventun anni (ventun' anni, proprio così, addio giovinezza...) che, sulle orme paterne, va conquistandosi il suo bravo posto d'onore nell'affetto dei tifosi.

Si torna alla gara. Abbiamo assistito con Rossi all'allenamento della squadra di Torino Simbolo e gli chiediamo del maggiormente l'ha impressionato. La risposta è pronta: «Boniperti, Muccinelli, Nyers ed i due portieri».

«Un pronostico, allora?».

«Bella giornata, oggi, no? Il River mio divertire al massimo il pubblico, portarlo all'entusiasmo tra una finta ed un giochetto, mentre gli italiani magari possono segnare reti. Non tanto, ai ogni modo!».

La diplomazia non è prerogativa dei calciatori italiani.

Più espliciti, i giocatori giunti a Roma non hanno nascosto la loro speranza di vittoria. Oggi, a Torino, rendano omaggio alle tombe dei caduti di Superga, e prenderanno poi parte nella sede di Maria Ausiliatrice al Te Deum in celebrazione della festa nazionale argentina. In seguito, una visita alla sede della Sporting Club e quindi un lungo giro per Torino. Che Torino, secondo loro, è «muy linda!». E, aggiungiamo noi, quanto mai desiderosa di dare il più caldo abbraccio ai fratelli d'oltre Atlantico giunti fra di noi con un gesto così semplice e così bello.

Gigi Boccacini

Bienvenido River Plate

¡Bienvenidos amigos del River Plate!

Mientras llegais a Turin os saludamos como un gran team de foot-ball que viene a disputar un encuentro esperado con sumo interés, pero, sobre todo, os saludamos como a un grupo de deportistas generosos, que en un momento dificil para nuestra ciudad y por ende de las mayores, escuadras italianas, habeis sabido cumplir un acto magnifico de solidaridad.

Nuestro suelo a través del Atlantico une Buenos Aires a Turin en un ideal de fraternidad espiritual y deportiva.

Gracias, amigos del River Plate, no olvidaremos vuestro gesto.

Benvenuti amici del River Plate!

Mentre giungete a Torino vi salutiamo come una grande squadra di calcio che viene a disputare un incontro atteso con molto interesse, ma vi salutiamo soprattutto come un gruppo di sportivi generosi che in un momento doloroso per la nostra città e per una delle maggiori squadre italiane avete saputo compiere un atto magnifico di solidarietà.

Il vostro volo attraverso l'Atlantico unisce Buenos Aires a Torino in un ideale di fraternità spirituale e sportiva.

Grazie amici del River Plate. Non dimenticheremo il vostro gesto.

Giocatori di «Torino-simbolo»: (da sin. a destra) Hansen, Achilli e Angeleri. (F. Motzo)

Sport in Italia e nel mondo

Cucelli è stato eliminato dall'italiano Patty nel torneo internazionale di tennis a Parigi, in un incontro durato quasi tre ore.

L'atletessa olandese Fanny Blankers-Koen, quattro volte olimpionica e attualmente in tournée in California, interferebbe ritirarsi dallo sport attivo dopo i «campionati europei del prossimo anno.

A. Miraflori avrà luogo domani, alle ore 16, la quarta giornata di corse al galoppo con corse che sulla carta promettono di essere ricche di varietà: nelle sette prove sono stati nominati 66 cavalli. Prova di centro della riunione sarà il Premio Conte Filippo di Sambuy, lire 200.000, in 1600, ed il Premio San Giuseppe, lire 125.000 (steeple).

Mirima si è totalmente ripresa dalla grave caduta di cui fu vittima in corso mese a Pesaro ed ha ripreso gli allenamenti.

I dodici atleti svedesi convocati dal noto campione Strand che, completando una «tournée» nelle città tedesche, stavano viaggiando per Berlino, sono stati fermati al posto di blocco russo, perchè i loro passaporti erano sprovvisti del visto sovietico.

Horn, il valoroso portiere del Bari, non ha concluso la sua trattativa con la Juve e non è improbabile il suo passaggio al Torino, anche perchè ciò sarebbe nei voti dello stesso Horn.

La Federazione svizzera ha confermato l'effettuazione dell'incontro internazionale di sollevamento pesi svizzero-italia a Ginevra per il 16 luglio.

Bartali in pericolo

(Dal nostro inviato speciale)
Napoli, 26 maggio.

Oggi Bartali deve avere passato un'ora poco allegra sulla ripida salita della Serra: egli è stato sorpreso in poco favorevole posizione e in momento, per lui, non felice da un violento attacco di Astrua. Rimase staccato.

Quel diavoletto di Astrua aveva avuto il coraggio di dare scacco matto agli assi e aveva provocato un putiferio su quella dura salita impostando la corsa sulla fuga dei dieci uomini che, in discesa, sono andati a prendere, e sull'inseguimento di Bartali rimasto isolato fra i ritardatari, in situazione tutt'altro che rassicurante. Se questi in testa fossero andati d'accordo, per farla le cose si potevano mettere molto male, tanto più che, poco dopo, una gomma lo mise a terra. Ma fu un lampo a cambiare ruota (esattamente 12").

Voi penserete che Coppi si sia mosso anche lui, insieme ai compagni di fuga, a tirare come un matto per approfittare dell'insperata occasione di dare a Bartali una prima dura mazzata: ma non fu proprio così. Salvo qualche violenta «frustata» egli mi è sembrato indeciso, svogliato, indifferente; e quelli che erano con lui, tolto Leoni che sarebbe volentieri andato a fondo per rendere grave il ritardo di Bartali, non parevano animati da più energiche intenzioni. Così il distacco fra i due gruppetti, dopo essere salito a San Giorgio a 1'43", cominciò poi a diminuire. A Benevento era ridotto a 1'7" e ai altri chilometri furono sufficienti a Bartali per poter terminare al suo inseguimento, durato per più di trenta chilometri e che ha fatto vedere un Bartali prontissimo a difendersi anche da solo, e un Coppi non disposto a impiegare tutte le sue risorse.

Giuseppe Ambrosini

CLASSIFICA GENERALE: *1. Cottur, 34.22'45" (abbuono 45"); 2. Fausto Mario, 34.24'2" (abb. 2') primo dei II serie; 3. Schaer e Ronconi, 34.24'18" (abb. 15"); 5. Joumaux, 34.24'46" (abbuono 1'); 6. Carrea, 34.24'55" (abb. 45") 2° dei II serie; 7. Coppi Fausto, 34.25'42" (abb. 1'15"); 8. Leoni 34.25'57" (abb. 1'); 9. De Santi, 34.26'2" (abb. 2') 3. dei II serie; 10. Biagioni, 34.26'7" (abb. 1'); 13. Bartali, 34.26'42" (abb. 15").*

Bevilacqua (al centro) è stato protagonista insieme a Leoni e Gargioli di una spettacolosa fuga che ha animato il finale della quarta tappa del Giro

Per chi gioca al Totocalcio

1: **INTER** (p. 32) - **TRIESTINA** (p. 27). — Non esistono dubbi per un pronostico tecnico. Ormai, dopo la catastrofe di Superga, l'Inter è passata al rango di vera squadra del calcio italiano. La classifica le attribuisce vari records: il campo inviolato, il maggior numero di vittorie in trasferta (9), il primato delle reti segnate (62). Niente da fare, quindi, per la Triestina? Sorprese a parte la risposta non può che essere negativa.

1: **JUVENTUS** (p. 43) - **NOVARA** (p. 30). — Ragionando la posizione di salvezza certa, il Novara scenderà domenica a Torino con il cuore tranquillo. La Juventus, nei cui propositi è previsto il ritorno di Hansen e di Ploegaerts assenti a Roma, ripeterà comunque il lavoro del precedente.

1-X: **LAZIO** (p. 32) - **FIORENTINA** (p. 36). — Un pronostico difficile. Ambedue le squadre si trovano in periodo di crisi. Dopo un inizio assai incerto gli attacchi romani hanno preso ad andare forte, smarrendo risultati brillanti l'ultimo in ordine di tempo il passo — 2 a 2 — ottenuto a Genova domenica contro la Sampdoria. I toscani spettera un compito grave. Però la posizione di classifica non preoccupa.

X: **LIVORNO** (p. 24) - **BARI** (p. 30). — Definitivamente condannata al Livorno? Certo la posizione degli amaranto è pietosa. Domenica contro il Bari sarà per i toscani l'ultima prova.

X: **MODENA** (p. 28) - **GENOA** (p. 40). — Il divario tecnico fra due contendenti potrebbe essere annullato dall'ardore che metteranno nella gara i modenesi, decisi a vincere a qualsiasi costo. Certo, sul campo dei gigli, allegrerà lo spettro della B.

1-X: **PADOVA** (p. 32) - **PALERMO** (p. 35). — Che il Palermo non sia campo ostico per la rincorsa al numero delle sconfitte subite inflitteci dal Golfo degli Aranci lo dice il Padova quale favore del pronostico.

X-2: **PRO PATRIA** (p. 29) - **MILAN** (p. 46). — Il calendario ha voluto assegnare ai bustocchi, per l'ultima partita casalinga, un cumulo assai gravoso: Milano è, si sa, avversario facile. Però la consegna della giornata sarà per i biancoblu punti due. In ogni diverso la permanenza in A sarebbe irrimediabilmente compromessa. Ce la faranno?

1-X: **ALESSANDRIA** (p. 32) - **VICENZA** (p. 44). — Il Vicenza corre vincere e conservare la seconda piazza in classifica. L'Alessandria, dal canto suo, punterà all'intera posta per poter definitivamente allontanarsi dalla pericolosa zona retrocessione.

1: **NAPOLI** (p. 40) - **EMPOLI** (p. 32). — Sia per il fattore campo, che per il reale valore dell'undici, la vittoria non dovrebbe sfuggire ai partenopei.

2-X: **PESCARA** (p. 30) - **VENEZIA** (p. 42). — Anche qui lotta per il primato (Venezia) e per evitare la retrocessione (Pescara). Qualsiasi risultato non dovrebbe sorprendere. Certo i 22 allori ce la metteranno tutta.

COPPI F. - BARTALI: X. — Poichè fino alla 11ª tappa il percorso non presenta decisive difficoltà altimetriche, è probabile che fino alle Dolomiti i due supersi continuino a sorvegliarsi a vicenda. Una loro risoluta iniziativa con 6 dunque — per il momento — logico, salvo l'imprevedibile di incidenti o crisi di singolo avversario.

LEONI-MARCHINI 1. — L'intraprendenza di Leoni in diverse corse in linea della stagione e nella più recente tappa, la sua attuale forma attuale e le più specialmente possibilità dell'arrivo in fuga e sorprese, ce vedono un non-netto, ma apprezzabile margine di preferenza per il capoquadra della Legnano.

1: Corridore su Atala - Corridore su Bianchi.

1-X: **Verona** (p. 34) - **Siracusa** (p. 26).

1: **Salernitana** (p. 42) - **Pisa** (p. 36).

Il Totocalcio continua

Valida fino al 31 luglio

La candidatura a milionario

Per le delizie degli aspiranti milionari, il concorso Totocalcio continuerà probabilmente anche dopo la fine del campionato serie

La schedina recherà pronostici su partite di B e C e avvenimenti di altri sport.

Il concorso continuerebbe fino al 31 luglio.

Cavalleresco incontro finito 2 a 2

Reti di Labruna, Nyers, Annovazzi e Di Stefano - Pubblico: oltre 40.000 persone entusiaste

River Plate: Carrizo; Vaghi, Sorla; Jacono, Rossi, Ramos; Di Gioco (Muñoz), Coll, Di Stefano, Labruna, Loustau.

Torino - Simbolo: Sentimenti IV (Moro); Manente, Furiassi; Annovazzi, Giovannini, Achilli; Nyers (Muccinelli), Boniperti, Nordahl (Lorenzi), Hansen, Ferraris (Nyers).

Arbitro: Schorz (Svizzera).

Reti: Nyers (T.S.) 26', Labruna (R.P.) 27' del 1. t.; Annovazzi (T.S.) 3'; Di Stefano (R.P.) 29' del 2. t..

Pubblico: 40.000 persone.

Incasso: L. 25.000.000 c.a

Una bella, una grande giornata di sport, quella di ieri. Un quadro d'assieme da grande partita internazionale, una serie di cerimonie di presentazione suggestive, un comportamento del pubblico meraviglioso per spirito di comprensione, un risultato che si adatta al caso, ed una gara fra le più interessanti. Una gara, al centro della quale sta il comportamento degli ospiti, naturalmente. Si è visto finalmente qualche cosa che da tempo non si vedeva sui nostri campi di giuoco.

Quello River Plate parla un linguaggio tecnico che ha veramente dell'inedito per l'ambiente europeo di questi ultimi anni. E' il linguaggio della tecnica pura, del giuoco spettacolo, dell'attività stilistica sfrondata da ogni uso della forza e da ogni ricorso a mezzi men che leciti. La squadra pratica il «metodo» colla sola variante che fa marcare con continuità una delle ali avversarie da uno dei suoi terzini, ed è esattamente una unità di costruzione. Attacca con cinque uomini in linea e col centromediano a diretto sostegno, e dove impressiona è nel controllo della palla, di cui si giova pei passaggi stretti e per la continua ricerca di un corridoio in cui lanciare a tutta velocità un uomo che abbia l'incarico di concludere. Si trovò in imbarazzo, la compagine, specialmente all'inizio, per far fronte alla stretta marcatura del «sistema», a cui non è abituata, e mostrò chiaramente in più occasioni di risentire delle fatiche del viaggio, ma lasciò comunque una impressione schiettamente gradevole.

Contro tanto avversario, la squadra italiana si portò in modo superiore alle speranze, fra l'altro confermando i progressi fatti in questi ultimi tempi da Boniperti e mettendo in mostra il buon grado di forma di Annovazzi e di altri elementi.

Ebbero diverse occasioni di segnare nel periodo iniziale dell'incontro, gli italiani, prima che i sudamericani incominciassero ad ingranare, ma li sciuparono tutte. Al 26' finalmente. Nyers venuto a trovarsi tutto solo davanti al portiere che gli era uscito incontro, poteva spedire la palla nella rete sguernita. Ma un minuto non era ancora passato, che già gli ospiti avevano pareggiato con uno splendido tiro di Labruna, la loro mezz'ala sinistra.

Alla ripresa, dopo tre minuti di gioco, Annovazzi riportava l'Italia in vantaggio su calcio di punizione. Gli ospiti conducevano allora attacchi su attacchi, sfiorando più volte il pareggio, ma a raggiungerlo non arrivavano che al 36', quando Di Stefano poteva deviare in rete da pochi passi. L'arbitro che aveva annullato precedentemente un punto degli italiani per «fuori gioco», doveva, proprio negli ultimi minuti, annullarne un altro del medesimo — già concesso per vizio di origine dell'azione — palla uscita dalla linea di fondo prima di essere centrata. Ed il pubblico, tanto in simpatia per i bonaerensi, dome in omaggio alla realtà, approvò decisamente la deliberazione.

* *

Per completare la giornata occorre accennare alla consegna degli oggetti-ricordo. Le squadre del River Plate e di Torino-Simbolo sono state riunite nel salone di un albergo cittadino, dove il presidente della F.I.G.C., Barassi, e Novo, come rappresentante del Torino, hanno porto il loro grazie ufficiale agli ospiti sudamericani. Hanno risposto l'ambasciatore argentino, Ocampo Rafael, il presidente Liberti e altri dirigenti della società di Buenos Aires, sottolineando l'atmosfera di fraternità che ha caratterizzato la partita.

Al ventidue calciatori sono stati offerti orologi e medaglie, mentre il Torino ha regalato alla squadra del River Plate una targa d'argento col significativo motto «cordium consensus vitam parit novellam», il consenso dei cuori prepara il rinnovarsi della vita.

Vittorio Pozzo

Lo scandalo di S. Stefano al Mare

Si è dimesso il presidente del Consiglio regionale ligure

E' l'avvocato Machiavelli, socialista, prima "vittima politica" della confusa vicenda

CORRISPONDENTE
GIORGIO BIDONE

Genova, 5 maggio.

L'avv. Paolo Machiavelli, socialista, si è dimesso dalla carica di presidente del Consiglio regionale della Liguria e da membro del direttivo provinciale del suo partito. L'improvviso colpo di scena si è avuto poco prima della mezzanotte di ieri, quando nelle redazioni dei giornali è stata recapitata una dichiarazione dell'avv. Machiavelli. «*Venuto a conoscenza che s'è fatto il mio nome sulle recenti vicende, convinto il giudizio espresso dalla segreteria regionale e provinciale del psi nel quale milito dal 1943, in particolare per quanto riguarda la necessaria politica in atto nei confronti del partito stesso. Allo scopo di rendere libera la Regione e il partito, rimetto il mio incarico di presidente del Consiglio regionale e quelli di partito alle segreterie. Forte della mia assoluta estraneità ai fatti di cui si parla, nel mentre esprimo la mia profonda amarezza sono pronto ad affrontare gli adempimenti, se mi saranno richiesti, dall'autorità giudiziaria, sereno e convinto che la mia completa innocenza verrà prontamente riconosciuta*».

Le «*recenti vicende*» di cui non sono che l'inchiesta giudiziaria sullo scandalo edilizio di Santo Stefano al Mare per fare approvare la lottizzazione di un grosso complesso, un funzionario della Presidenza del Consiglio regionale, Alberto Renzi, e due professionisti, l'ing. Paolo Negroponte e il geom. Cosimo Cusato, avrebbero chiesto una «bustarella» di mezzo miliardo; per cui la scorsa settimana sono stati arrestati sotto l'accusa di concussione.

Paolo Machiavelli

Ma al di sopra dei tre, si diceva a Genova, non possono non esserci dei potenti «padrini» politici, e il nome di Paolo Machiavelli circolava con insistenza, anche se pronunciato a mezza voce, negli ambienti giudiziari e politici del capoluogo. Machiavelli, quindi, è la prima «vittima politica» della più grossa vicenda in cui una ridda di voci, alcune delle quali strumentalizzate politicamente, ha contribuito a contribuisce ad ingarbugliare la matassa nella quale si troverebbe invischiato il partito socialista.

Ma i socialisti non un secco comunicato delle Federazioni regionale e provinciale ribadiscono «*l'assoluta estraneità del psi alla questione*». «*Ai socialisti* — è scritto ancora nel comunicato — *va dato atto di aver promosso l'inchiesta, tramite l'esposto alla magistratura presentato, d'intesa con il partito, da un consigliere regionale socialista fin dal 5 novembre scorso. Il psi manifesta fiducia nell'operato e responsabile comportamento della magistratura, che deve stroncare le strumentalizzazioni in atto sviluppate in modo chiaramente elettoralistico*».

L'intera vicenda procede intanto su due binari distinti ancorché paralleli: quello politico e quello giudiziario. Sul primo piano vi saranno altre reazioni? Quali le ripercussioni dello scandalo sulle imminenti elezioni? Quale posizione assumerà la giunta regionale il cui presidente, il comunista Carossino, ha appreso questa notte dai giornalisti la notizia delle dimissioni dell'avv. Machiavelli? Sul piano giudiziario l'inchiesta prosegue. Ieri è stata una giornata di interrogatori nei confronti dei tre arrestati, ma ora gli accertamenti sarebbero terminati: non resta che tirare le fila delle indagini fin qui svolte.

Nuovi ordini di cattura potrebbero essere emessi a distanza più o meno breve, anche se questa eventualità non viene data più per certa, al contrario di quanto si affermava fino a ieri. Ma le sorprese, assicurano i bene informati, sono tutt'altro che finite.

UOMINI & COSE

San Mauro è scomparso Il parroco: non tornerà

Una ventina di montanari di S. Damiano sollecita un'inchiesta

GIANNI DE MATTEIS

Dronero, 5 maggio.

La statua, i quadri e gli altri ornamenti religiosi ospitati in chiesa e cappella e non ufficialmente vincolati per uno specifico valore artistico, a chi appartengono? Alla chiesa, alla parrocchia, alla diocesi o alla comunità che vive nella zona in cui sorge il tempio. Il singolare interrogativo, destinato a suscitare scalpore e che può costituire un interessante precedente, è stato sollevato da un gruppetto di montanari di San Damiano Macra, venticinque per la cronaca, tutti residenti o noti nella borgata Podio, i quali vogliono essere informati sulla sorte degli oggetti sacri della cappella di San Mauro, tra cui la statua del santo patrono in legno scolpito, il pisside di pregevole fattura, quadri che ornavano i muri da secoli immemorabile, un volo e altri oggetti che non sono più al loro posto, in parole povere sono «scomparsi».

Sembra che la sparizione risalga ad almeno sette-otto anni addietro e i montanari di Podio El San Damiano dopo essersi discretamente informati, ma senza alcun esito, hanno ora deciso di investire le autorità a tutti i livelli. Un esposto, firmato dai 22 montanari di Podio, è stato così inviato alla sovrintendenza alle gallerie e monumenti per il Piemonte, al vescovo di Saluzzo, sotto la cui giurisdizione cadono la cappella di Podio e la parrocchia di San Damiano, al prefetto di Cuneo e al comando gruppo dei carabinieri.

Nel documento, dopo aver sottolineato che la cappella di San Mauro della borgata Podio è sempre stata meta di numerosi pellegrini di tutta la valle Maira e fatto un succinto elenco degli oggetti che mancano nella chiesa, i montanari scrivono testualmente: «*Questo stato di cose rende a perdurare a oltre al danno abbiamo anche le beffe. Il vicario don Sebastiano Peretti durante l'omelia in onore di San Mauro, il 15 gennaio scorso, ebbe a dire testualmente: "Anche se vi mettesse a piangere lacrime simili lo statua di San Mauro non farà ritorno in questa cappella"*».

L'esposto conclude chiedendo che le autorità destinatarie accertino i fatti segnalati, si adoperino perché almeno la statua di San Mauro ritorni a Podio, «*perché lo si possa di nuovo portare in processione per la strada della borgata, così come si è sempre fatto. E ciò in onore anche dei nostri antenati che hanno eretto e custodito diligentemente queste opere sacre*».

La festa patronale di San Mauro a Podio di San Damiano cade il prossimo 7 giugno: per questa data, sovrintendenza, vescovado, prefetto e carabinieri saranno riusciti a chiarire la sorte della statua del santo patrono? E questa tornerà nell'alpestre borgata dove la venerano da secoli? Ovviamente perché ciò possa accadere dovrà essere data una risposta al quesito di grande importanza che i montanari della Valle Maira hanno posto con la loro iniziativa: a chi appartengono le pregevoli opere di una cappella sperduta sulla montagna?

Il parroco di San Damiano col suo atteggiamento fa chiaramente capire che i fedeli non debbono indurre il naso in queste cose, i montanari di Podio (e quanti episodi consimili sono accaduti un po' dovunque) la pensano ben diversamente e sono decisi di andare fino in fondo. Chi ha ragione?

Comuni nel ponente ligure

Si tassano per aiutare handicappati

ROBERTO BASSO

Sanremo, 5 maggio.

I diciotto Comuni del Consorzio intemelio, quello cioè dell'estremo ponente ligure che da Ospedaletti a Bordighera corre fino al confine italo-francese di Grimaldi e ha alle spalle la provincia di Cuneo, per risolvere il problema degli handicappati e aiutare gli anziani pagheranno un tangente di 300 lire ogni abitante.

La decisione, per il momento ancora ufficiosa, è stata presa dai sindaci dei diciotto centri della riviera alla luce dei risultati di una interessante indagine svolta dalla dott. Anna De Quirico per conto del Centro consorziale intemelio, per un'equa erogazione di aiuti agli handicappati delle zone interessate. E' risultato infatti che su una popolazione consorziale di circa 70 mila persone esistono non meno di 1783 persone anziane, oltre cioè i 65 anni di età e ben 370 handicappati.

Fatta eccezione per i centri di maggior benessere come Ventimiglia, Bordighera, Ospedaletti e Camporosso, negli altri comuni di media collina si riscontrano le percentuali più alte sia di anziani sia di handicappati. Il comune di Apricale (562 abitanti, di cui 216 anziani), ha la percentuale più alta di residenti oltre i 65 anni: 33,6 per cento; San Biagio della Cima (817 abitanti, di cui 178 anziani) la più bassa: 14,4 %. Soldano è il centro con il maggior numero di handicappati: 3,79 %; Seborga la percentuale più bassa: 0,76. Gli handicappati sono 11 a Isolabona, 35 a Bordighera, 21 a Dolceacqua, 35 a Pigna, 10 a Vallebona, solo per citarne alcuni.

Fino ad oggi nella zona del Consorzio intemelio non vi era stata una preoccupato di fare un censimento organico delle persone bisognose e solamente pochi comuni avevano stanziato fondi per una certa politica assistenziale. Ventimiglia per esempio aveva anticipato per servizi e aiuti agli handicappati e agli anziani 700 mila lire, Bordighera 350 mila lire, Camporosso 300 mila lire. Poco più che briciole. Ora però la decisione dei diciotto sindaci del consorzio di «tassare» la cosa comunali di 300 lire ogni abitante dovrebbe, secondo i calcoli della dott. De Quirico, colmare questa lacuna assistenziale che per troppo tempo ha trovato terreno fertile. Per accelerare i tempi di intervento è stata nominata anche una commissione per la raccolta e la distribuzione dei fondi, presieduta dal sindaco di Camporosso, Francesco Corna.

Neutralizzata a Sanremo banda di taglieggiatori

Otto teppisti al night club "Paga o rompiamo tutto,,

Sanremo, 5 maggio.

(r. b.) «Se non paghi al nostro amico la camicia che sarà fin tre sconosciuti gli hanno strappato nel tuo locale nel corso di una colluttazione per una ragazza, spaccheremo tutto. Tira fuori i soldi o passerai guai seri». Questa la minaccia che ieri sera, verso le 22,30, otto teppisti hanno rivolto a Franco Poggio, di 30 anni, via Peirogallo 24, comproprietario del «Boccaccio», uno dei più conosciuti night-clubs di Sanremo. La banda, per far vedere che non scherzava ed era, decisa a tutto, aveva precedentemente bloccato le porte del locale notturno, impedendo l'ingresso ai clienti. «*Vi diamo cinque minuti di tempo — hanno intimato ad un certo momento —, poi scateneremo l'inferno*».

Prima che scadesse l'ultimatum, però, nel night ha fatto irruzione la polizia e gli otto teppisti sono stati immobilizzati e trasportati in Commissariato. Poichè tutte le carceri della Liguria sono piene zeppe, hanno evitato l'arresto. Sono stati denunciati a piede libero per violenza privata, minacce gravi, e rimpatriati con foglio di via.

Si tratta di giovani meridionali, residenti a Ventimiglia. Molti sono scioperati cronici, non ostante non abbiano un lavoro fisso, la sera sono sempre al night, hanno soldi in tasca, vivono di espedienti. I loro nomi: Paolo Mezzatesta, 20 anni, Romeo Armando, 22 anni, Claudio Cirlino, 19 anni, Pino Scali, 19 anni, Domenico Iarni, 22 anni, Rocco Cordi, 20 anni, Vincenzo Alot, 20 anni, e Giovanni Gati, 18 anni.

Per il racket dei locali notturni si è trattato di una cinquina scoperta nel giro di poche ore. Da quando, tre giorni fa, i vicequestori Setaiolo e Natale hanno dichiarato guerra alle bande di meridionali che stanno tentando di incrementare un clima di terrore nei nights della costa e taglieggiare i proprietari, la polizia di Sanremo ha già neutralizzato diciannove guappi: tre che, in cambio di protezione, avevano cercato d'estorcere un milione al proprietario del ristorante tipico «L'Osteria della diligenza», sono stati arrestati domenica mattina a Bussana. Quindi, lunedì, è stata la volta di otto loro colleghi, membri del «clan dei siciliani», che avevano dato l'aut-aut (o pagate o vi bruciamo il locale) ai titolari dei night-clubs Carousel, Club 84 e Lord Jim: sono stati denunciati per associazione a delinquere e tentata estorsione aggravata continuata.

Ieri sera, nella rete, è finita la squadra capeggiata da Paolo Mezzatesta. I proprietari dei locali notturni, grazie all'azione della polizia, cominciano a tirare sospiri di sollievo.

Giovane di 30 anni a Pavia

Un coiffeur tenta il record delle 80 ore

Pavia, 5 maggio.

(a. l.) Un parrucchiere di Pavia si prepara a tentare il record mondiale di durata per il taglio dei capelli, cioè intende lavorare ininterrottamente per oltre 80 ore. E' Giuseppe Amato, 30 anni, molto noto a Pavia, con negozio in via Riviera.

Il parrucchiere alle ore 10 del 30 maggio, al Palazzo esposizioni, inizierà la sua maratona che dovrebbe concludersi mercoledì 2 giugno alle ore 18. Un record analogo, in campo femminile, è stato raggiunto finora da un inglese nel 72 con 50 ore di lavoro. «*In campo maschile — ha detto l'Amato — non c'è stato ancora nessuno, e poi intendo superare le 50 ore. Certo sarà dura, dovrò combattere contro il sonno, il dolore alle gambe ed alle mani, ma sono fiducioso di arrivare fino in fondo*».

Caso Barroero venerdì deciderà la Regione

Cuneo, 5 maggio.

(g.d.m.) Il caso della «Barroero», la fabbrica di confezioni di Margarita che il proprietario ha chiuso «per motivi di salute» e che il pretore di Mondovì ha ordinato invece di riaprire, si trasferisce alla Regione: per venerdì infatti l'assessore al lavoro Libertini ha convocato a Torino l'industriale Giovanni Barroero, i rappresentanti delle maestranze e i sindacati per un esame della vertenza e la ricerca di una possibile soluzione.

Arrestati ad Aosta

Rapinano un bar 4 minorenni

Aosta, 5 maggio.

(g. g.) Rapina nel «Bar Capanna» di Nus: i responsabili, quattro minorenni abitanti nel Milanese, sono stati arrestati dalla Mobile di Aosta in una battuta compiuta in collaborazione con la Stradale. Sono: Salvatore Vastola, 16 anni, originario di Salerno, Salvatore Allinbarti, di Catanzaro, 16 anni, Vittorino Di Turi, 17 anni, di Taranto, e Salvatore Nicosia, 16 anni, di Catania. Oltre alla rapina dovranno anche rispondere di furto aggravato: hanno rubato un'auto a Milano e un'altra a Verres con la quale sono giunti ad Aosta. Poi i quattro si erano fermati a «*La Capanna*». La proprietaria, Milena Deval, 44 anni, ha raccontato: «*Hanno atteso che due avventori uscissero poi mi sono balzati alle spalle e mentre uno mi ha immobilizzata sul pavimento un altro ha tagliato i fili del telefono: "Stai ferma, non gridare — mi hanno detto — puntandomi alla gola un coltello* (è stato poi accertato che si trattava di una lima appuntita, *n.d.r.*). *Dacci i soldi o da mangiare, abbiamo fame*».

Nella cassa i quattro rapinatori hanno trovato 30 mila lire. «*Hanno preso il denaro, poi nel frigo le cibarie*». La donna riavutasi dallo choc ha fatto a tempo a scorgere una «850» blu che si allontanava velocemente. In una battuta compiuta dalla squadra mobile alla periferia di Quart è stata recuperata l'auto abbandonata; ad alcune centinaia di metri i quattro saccheggiavano «banchettando».

CINEMA IN PIEMONTE E IN LIGURIA

ALESSANDRIA
ALESSANDRINO: Sandokan, pirata della Malesia.
AMERI: I due nemici da mezzanotte.
CORSO: Bambi.
CRISTALLO: Gli assassini dell'arte marziale.
GALLERIA: L'isola d'oro.
MODERNO: Riot, il cercatore.
ACQUI TERME
ARISTON: Bruce, terrore, cresce un terrorizzato.
CRISTALLO: Catastrofe nobile vendetta.
GARIBALDI: riposo.
ITALIA: riposo.
CASALE MONFERRATO
MODERNO: Rollover, 60 secondi a vol.
NUOVO: La scrocchia.
POLITEAMA: Riot.
VITTORIA: Polizia di un delitto.
CASTELLAZZO BORMIDA
LUX: La straniera del regno.
FELIZZANO
COMUNALE: riposo.
NOVI LIGURE
CRISTALLO: I quattro scamosci di Hong-Kong.
IRIS: La tentazione e il peccato.
ITALIA: Peccati in famiglia (e avanspettacoli).
MODERNO: Modestino, anatomia di un peccato.
OVADA
LUX: Peccati di gioventù.
MODERNO: Il maggiolino innamorato pazzo.
TORTONA
TORRILLI: Paper Moon.
MODERNO: L'Immaculata.
SOCIALE: Africa nuda, Africa violenta.
VERDI: Colt.
VALENZA PO
NUOVO ITALIA: Sandokan.
TEATRO: Tahuza.
POLITEAMA: riposo.
SPERAVALLE SCRIVIA
LARA: Il giorno del toro.
SAN SALVATORE MONFERRATO
COMUNALE: riposo.
ASTI
LUX: Quisiamo vedi sul nido del cucullo.
POLITEAMA: Sandokan.
SALONE: Esercizio premaritimoniali.
SPLENDOR: La notte.
TEATRO: Tom e Jerry.
VITTORIA: Il letto in piazza.
CANELLI
BALBO: Poesia Cosmos.
NIZZA MONFERRATO
AURORA: Il cervello scomparso.
VERDI: La divorziata.
LUX: Un gatto, tanto e le merlee.
SOCIALE: In corsa con il diavolo.
CUNEO
CORSO: Scandolo.
FIAMMA: Sexondo tragico Fantozzi.
ITALIA: 23 21 - Pan Pan il nano e la ninfa.
NAZIONALE: Sandokan contro il Leopardo.
ALBA
CORSO: La ragazza di tutti.
EDEN: La città sepolta.
SEA
IMPERO: chiuso.
POLITEAMA: La farfalla.
CEVA
DORIA: Il cervello.
FOSSANO
ASTRA: riposo.
IRIDE: La moglie vergine.
POLITEAMA: chiuso per ferie.
MONDOVI'
CORSO: Scuola tradita.
ITALIA: L'ammazzatutti.
PERLINO: riposo.
RACCONIGI
SOCIALE: riposo.
SALUZZO
ITALIA: Il padrone indiscusso.
POLITEAMA: Colpisci ancora Joe.
SPLENDOR: riposo.
SAVIGLIANO
NAZIONALE: La contessa e i suoi amanti.
RITZ: riposo.
AURORA: Senza piet.
CAVALLERMAGGIORE
S. GIORGIO: riposo.
LOMBARDIA ROSCO
SPLENDOR: riposo.
VERCELLI
ASTRA: La ragazza di Pigalle.
CIVICO: Sweet di prima.
ITALIA: Come una rosa al naso.
PRINCIPE: Ohio la terra.
VERDI: Rollercat.
VIOTTI: Bambi.
BIELLA
APOLLO: La lisa dell'innocenza.
IMPERO: Roma a mano armata.
MANCONI: I professionisti.
MAZZINI: Gualdrone vola sul nido del cucù.
ODEON: Ci rivedremo all'inferno.
SOCIALE: La orca.
NOVARA
ASTRA: Decamerotico.
COCCIA: Riot: storia di truffe e di imbrogli.
ELDORADO: Cobra.
EXCELSIOR: Ginger il cambio del sesso.
FARAGGIANA: Squadra omicidi.
VITTORIA: Sandokan.
S. CUORE: Il segreto di Macelli.
ARONA
SAN CARLO: Lawrence d'Arabia.
ROMA: La malattia.
MODERNO: Il fantasma del palcoscenico.
OMEGNA
LUX: Zingara.
BORGOMANERO
MODERNO: Gli ingeri.
DOMODOSSOLA
CATENA: Salon Kitty.
CORSO: Diario segreto di un carcere femminile.
GALLIATE
SMERALDO: Dick Casar il padrino sono.
O TI: Il giustiziere del West.
OLEGGIO
COMUNALE: Police story.
MODERNO: Lucrezia giovane.
STRESA
ITALIA: Il boss è morto.
TRECATE
PELLICO: Hong Kong lanciapassione.
COMUNALE: Il mostro e la sposa barone Frankenstein.
VITTORIA: Soldati di ventura.
VERBANIA
APOLLO: Catanzaro.
ARISTON: Telefoni bianchi.
IMPERO: Fuga la rivoluzione senza di noi.
SOCIALE (Pallanza): Quisiamo vedi sul nido del cucullo.
LOMELLINA
VIGEVANO
ASTORIA: Qualcuno vola sul nido del cuculo.
CAGNONI: Io non credo a nessuno.
MARCONI: Kung Fu ultimo atto.
COLLI RIBALDI: La bellezza.
MORTARA
RICCI: Kung Fu ultimo atto.
ZIGNAGO: Life size.

AOSTA

CORSO: Chi è più matto tu cattivo.
ITALIA: Scandalo.
SPLENDOR: Il secondo Fantozzi.
GRACCHA: L'isola e la notte.
LUX: La famiglia di Rio della Plata.
ST. VINCENT
NUOVO: Deviazione.

GENOVA

ALCIONE: Sandokan.
AMBASCIATORI: 100 anni di Hong Kong non bastano.
AMBRA: Il secondo tragico Fantozzi.
ARISTON: Le gioie del...
ASTOR: L'uccello tutto nero.
AUGUSTUS: Il secondo tragico Fantozzi.
ELIOS: Gruppo di famiglia in un interno.
GIULIETTO: Campagnola bella.
GRATTACIELO: Sweet Love.
LUX: Tutto inclo.
NUOVO PALAZZO: Bambi.
OLIMPIA: Salon Kitty.
ORFEO: Riot, storia di truffe e imbrogli.
ORO: Zingara.
LUX: Zingara.
BORGOMANERO
MODERNO: Gli ingeri.
DOMODOSSOLA
CATENA: Salon Kitty.
CORSO: Diario segreto di un carcere femminile.
GALLIATE
SMERALDO: Dick Casar il padrino sono.
POLITEAMA MARGHERITA: Stagione lirica: «La Traviata» di G. Verdi.
POLITEAMA GENOVESE: Il Santo, di Puglielia-Martini.
STABILE E. DUSE: La foresta di Ostrovski, Comp. dello Stabile.
SAMPIERDARENA
ARCOBALENO: riposo.
ASTORIA: Nuda per l'assassino.
MODENA: Il club dei piaceri.
RIVAROLO
LIGURI: Giochi erotici di una ragazza assassina.
SESTRI PONENTE
GARDEN: riposo.
ROMA: La prostituzione.
VERDI: Lo squalo.
PEGLI
A. DORIA: riposo.
QUINTO
FLORA: I sanitaristi.
NERVI
VERDI: Fratello quale.
CHIAVARI
ASTOR: Cadaveri eccellenti.
CANTERO: La squaio.
CENTRALE: Il mese dell'ostia.
NUOVO: Il sospetto.
ODEON: La mano vendicatrice con linea ad arcidoro.
LAVAGNA
CANTERO: L'invasione, blocco sinistro Torre.
SESTRI LEVANTE
CENTRALE: Fucsina in sabbia.
RAPALLO
GRIFONE: Lezioni private.
ITALIA: La lesa delle donne d'acciaio.
S. MARGHERITA
CENTRALE: Il diavolo della bassa.
MIGNON: Life size.
CAMOGLI
ODEON: Malefici.
RECCO
ANNA: Un delitto inutile.
SAVONA
DIANA: Ci
ELDORADO: Blue, storia di truffe e imbrogliani.
ARIS: Sbirro, volpo forte.
ASTOR: Due coniugi ed una dote.
OLIMPIA: Il tramonto d'oro.
JOLLY: Bambi.
ALASSIO
COLOMBO: Amanti segreti.
RITZ: Tutto il cane più grande che ci sia.
ALBENGA
ASTOR: Prince Lee, la sua vita, la sua leggenda.
AMBRA: Storia di una monaca di clausura.
CRISTALLO: La contestazione generale.
ALBISSOLA CAPO
DORIA: L'assassino ha riservato nove poltrone.
ALBISSOLA MARE
MARCONI: Gli amori impossibili
CAIRO MONTENOTTE
SOCIALE: Scandalo.
CRISTALLO: Riunito alla prova.
DELLA ROSA: Lentezza più in alto.
CARCARE
ITALIA: Prima il sogno, poi il sipario.
CENGIO
JOLLY: Vera Cruz.
CERIALE
ODEON: Cadavia al plenare.
FINALE LIGURE
VITTORIA: Gli innocenti: dalla mia di sparire.
IDEAL: Un sogno da sconfiggere.
LOANO
PERLA: L'ingenuo.
LOANESE: Tre uomini sono.
MILLESIMO
ITALIA: Il boss è morto.
LUX: Tolo di terre p...
SPOTORNO
MIGNONI: La caccia.
VADO LIGURE
AMBRA: Cinque mutti al supermercato.
SABAZIA: La morte risale a ieri sera.
VARAZZE
TEATRO: Il capo Napoli.
VERDI: La città è sconvolta dalla spietata ai capitani.
IMPERIA
ROSSINI: L'uomo che sfidò l'organizzazione.
AMBRA: Colpo per colpo.
IMPERIA: Bambi.
DANTE: Blue.
ARMA DI TAGGIA
CAPITOL: Tangenziale.
CERRI: La furia del terzo giallo.
BORDIGHERA
ZENI: Milano: il clan dei calabresi.
OLIMPIA: Nick Carter, lo falsario.
RIVA LIGURE
CORALLO: Il fantino dove morire.
SANREMO
ARISTON TEATRO: Il secondo tragico Fantozzi.
CENTRALE: Lucia.
EUROPA: Il boss è morto.
ORFEO: Bambi.
SUPERCINEMA: Ci rivedremo all'inferno.
LUX: Come si diventa un agente segreto.
ASTRA: Tutto molto.
MIGNON: Killer Commando.
ARISTON RITZ: Blue.
VENTIMIGLIA
EUROPA: Finga bolliano.
IMPERO: L'ira viene dalla Cina.

Già entro la fine del '76

Ad Alessandria anche l'enoteca

Per un rilancio della produzione locale

Alessandria, 5 maggio.

(e. o.) *Nel corso dell'anno Alessandria avrà finalmente una enoteca, per raccogliere i vini migliori della provincia e presentarli all'attenzione di consumatori e conoscitori. L'iniziativa è della Camera di Commercio, che ha dimostrato come guardi ai problemi della vitivinicoltura.*

L'enoteca sorgerà nello scantinato di un palazzo di piazza Garibaldi. L'inizio dei lavori è prossimo e la conclusione si avrà per fine '76. La realizzazione dell'enoteca rientra nella più ampia gamma di iniziative che la Camera di Commercio, come ha annunciato il suo presidente, ing. Attilio Castellani, sta portando quanti per incentivare la produzione vinicola della provincia di Alessandria, che è di prim'ordine. Purtroppo, per molto tempo poco o nulla si è fatto per far conoscere i vini alessandrini.

Sorpresi aggrappati alle sbarre del carcere

Sanremo, 5 maggio.

(r. b.) Due giovani, che questa notte si erano arrampicati sul muro di cinta del carcere sanremese di Santa Tecla per parlare con un amico recluso, e forse passargli attraverso le sbarre della droga o una lima, sono stati arrestati dalla polizia dopo un lungo inseguimento.

Sorpresi dal comandante del carcere, durante il giro di ispezione, aggrappati alle inferriate a circa tre metri dal suolo, hanno estratto le pistole gridando che avrebbero fatto una strage. I due hanno raggiunto una «600» parcheggiata poco lontano e sono fuggiti. Poco dopo sono stati presi. Si tratta di Leo La Fauci, 24 anni, di Sanremo.

E' crudelmente mancato
Natale Caligaris
Ne danno il triste annuncio la moglie **Graziella**, il figlio **Pier Carlo** con **Arduina, Emanuela** e **Guido**, il fratello **Emilio**, la sorella **Rosetta Garrone**, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 6 maggio alle ore 16 nella parrocchia di Diano Marina. Un sentito ringraziamento al dottori Mario De Thomasis e Rinaldo Galleani, al personale del reparto cardiologia dell'Ospedale di Imperia e alle infermiere che l'hanno curato e assistito amorevolmente.
— **Imperia**, 4 maggio 1976.

Mario e Antonietta Del Bianco unitamente vicini a Pier Carlo nel suo dolore.

Giorgio e Maria Pia Campanino si uniscono con affetto al dolore di Pier Carlo.

Bruna, Franca e Massimo Rossetto sono affettuosamente vicini al caro Pier Carlo.

Le cognate **Emilia e Piero Lanzoni** partecipano commossi al dolore della famiglia.

Il Personale dello studio Notarile Caligaris comunica per la scomparsa di
Natale Caligaris
partecipa al dolore del figlio Pier Carlo, della signora Graziella e familiari tutti.
— **Torino**, 4 maggio 1976.

Il dottor **Domenico Petraglia** e famiglia si uniscono al dolore di Pier Carlo per la perdita del PAPA'.

Rosetta e Alberto Zampatelli partecipano commossi al dolore di Pier Carlo per la perdita del PADRE.

La famiglia **Avendolio** partecipa affettuosamente al dolore della famiglia Caligaris e Garrone.

Isabella e Paolo Bertaudi si uniscono al dolore dell'amico Pier Carlo per la perdita del padre NATALE.

Gli amici di
Natale Caligaris
Giuseppe Assetta
Francesco Barzino
Carlo Bigliocca
Carlo Carelli
Sergio Falconi
Pietro Ferrari
Giuseppina Fiecchia
Egidio Gagna
Nazzareno Montagna
Mario Lorenzo Negro
Adelmo Rapetti
Pietro Rossi
Guglielmo Seppo
partecipano al dolore del figlio Pier Carlo e della moglie Graziella.
— **Torino**, 4 maggio 1976.

Le famiglie **Laiolo** e **Scanu** sono vicine a Graziella e partecipano al suo dolore.

Le famiglie **Graziano** e **Taborda** piangono con Graziella la scomparsa di NINO.

Con profondo cordoglio partecipano al lutto della famiglia l'Amministrazione, il Consiglio, gli impiegati del palazzo di corso Regina Margherita 95.

Mirella e Savino con mamma e zia, uniti a Graziella piangono il carissimo
COMM. GR. UFF.
Natale Caligaris
— **Torino**, 4 maggio 1976.

Mauro, papà e mamma piangono la perdita di cio NINO.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari
Elvino Caresio
anni 47
L'annunciano la moglie **Caterina Chiara**, le figlie **Daniela** e **Patrizia**, la mamma **Carmela Rapisa**, parenti tutti. La cara salma partirà da Torino, Ospedale Molinette via Santena, giovedì 6 corr. alle ore 14 per Cirié ove si svolgeranno i funerali alle ore 17 della parrocchia San Giovanni. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— **Cirié**, 4 maggio 1976.

Amministratore, Direttore e Personale del Consorzio agrario provinciale di Torino prendono viva parte al cordoglio della famiglia per l'immatura scomparsa di
Elvino Caresio
padre della Dipendente di Cirié.
— **Torino**, 4 maggio 1976.

Partecipano con vivo cordoglio ai soci:
Michele Bergia
Gian Luigi Bertinetto
Giuseppe Betemercilo
Emilio Bruno
Giuseppe Cammisa
Remo Chiattoni
Giuseppe Ferraro
Domenico Mariata
Mario Negarin
Michele Stabile
Luigi Tarasco
Nicolao Zanin.
— **Cirié**, 4 maggio 1976.

E' mancato
Giusto Battaglia
A funerali avvenuti ne danno il dolorosa annuncio la moglie **Narcisa**, il figlio **Guglielmo**, la nuora **Rosanna**, le adorate nipotine **Monica** e **Roberta**, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.
— **Torino**, 5 maggio 1976.

Mario Borlone, i figli **Ezio, Guido** e rispettive famiglie partecipano al dolore di Nerina, Mimmo e Rosanna.

Presidente, Commissione Amministratrice, Direzione, Dirigenti, Personale e Circolo Culturale Ricreativo dell'Azienda Acquedotto Municipale di Torino vivamente partecipano al lutto del vice Direttore Tecnico dott. ing. Guglielmo Battaglia per la perdita del padre
Giusto Battaglia
— **Torino**, 4 maggio 1976.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
avv. Osvaldo Mondino
A funerali avvenuti, seconda la sua volontà ne danno il dolorosa annuncio la moglie **Emilia**; i nipoti **Luciana, Osvaldo** e **Carlo**; le cognate **Adelina, Livia** e **Flora**, il cognato **Guido** con le famiglie, parenti tutti e l'affezionata Irma.
— **Ivrea**, 5 maggio 1976.

Consiglio Amministrazione, Collegio sindacale, Dipendenti Soc. Coop. Azienda Esercizio Gas - Ivrea partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del
avv. Osvaldo Mondino
ottimo Consigliere della Società.
— **Ivrea**, 5 maggio 1976.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari
Elsa Migliasso in Manzone
Ne danno il triste annuncio il marito **Cesare**, le figlie **Silvia**, il fratello **Elio**, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali giovedì 6 ore 9,45 parrocchia Sea Vito.
— **Torino**, 4 maggio 1976.

La S.N.T. fratelli Cordero di Montezemolo partecipa commossa al dolore del signor Cesare e Silvia per la perdita della carissima cugina
Elsa Migliasso Manzone
— **Torino**, 4 maggio 1976.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari
Giovanni Simonetta
d'anni 67
Addolorati ne annunciano la morte la moglie **Nella Tosatto**, le figlie **Lucia** col marito **Pierenzo Milisa** e figli **Luca** e **Stefania**, **Paola** col marito **Paolo Cambo**, fratelli, sorelle, parenti tutti. I funerali avverranno in Pinerolo giovedì 6 corrente alle ore 15, nella chiesa parrocchiale Cubola, immediatamente di Maria SS. Lazzaroni. Il presente è partecipazione e ringraziamento.
— **Pinerolo**, 4 maggio 1976.

Improvvisamente è mancata
Irma Mazzetti ved. Masselli
Lo annunciano figlio generi nipoti parenti tutti. Funerali mercoledì 5 c.m. ospedale Molinette via **Santena** ore 14,30.
— **Torino**, 5 maggio 1976.

Famiglia **Cossa** e **Solaro** partecipano al lutto.

E' mancato ai suoi cari
Vittorio Ratto
Ne danno dolorosa annuncio la moglie, figli, nuora, genero, nipoti, fratelli, parenti tutti. Funerali martedì 4 corr. ore 14,30 da via Whitthurmin 4. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— **Torino**, 4 maggio 1976.

E' mancato
Giuseppe Laureri
direttore pensato a riposo
Lo annunciano la figlia **Matilde** con **Pernno Ubaria**, nipoti e parenti tutti. Funerali a Castelo, mercoledì 5 alle ore 10,30.
— **Spotorno**, 4 maggio 1976.

Il 3 maggio, nello stesso giorno della lunga ed crudele malattia dott. Antonio Barrella, è improvvisamente mancata la signora
Piera Reiti ved. Barretta
Funerali giovedì ore 8,45 nella Parrocchia di Santa Teresina.
— **Torino**, 5 maggio 1976.

E' mancato ai suoi cari
Alfio Bauso
Danno il triste annuncio familiari e parenti. Funerali oggi ore 15,45 Maria Vittoria, via Tortona 1bis proseguono per Susa.
— **Torino**, 5 maggio 1976.

Improvvisamente è mancata
Pierina Innocenti Genta
Costernati l'annunciano figlio, genero, nuora, sorella, Funerali 5 maggio 8,45 ospedale Mauriziano.
— **Torino**, 4 maggio 1976.

Pellegrinaggio a Superga, ventisette anni dopo

Vecchio cuore granata

Tanta folla davanti alla lapide. I giocatori granata in meditazione e poi stretti nell'abbraccio dei loro tifosi (Foto Stampa Sera - De Marchis)

FRANCO COSTA

« La vera Superga, la vera morte — ha detto don Francesco Fermado nell'officiare la Messa in memoria dei caduti '49 — è per coloro che in quasi ventisette anni hanno perso la fede, o la capacità di averne fede ». Quella cristiana naturalmente.

Ma un'altra fede era lì, dinanzi ai suoi occhi, nella stessa Basilica gremita di gente che si aggrappava l'una all'altra per vedere i giocatori, per sentire ciò che diceva il prete. L'altra fede era fuori, sul piazzale. Tanta gente in attesa, i bambini con la bandiera granata tra le mani, gli uomini con il fazzoletto al collo, le donne con una rosa pronta a deporla sulla lapide commemorativa, dove altra gente, altri bambini, altre donne, aspettavano di assistere alla seconda parte della commemorazione, quella più patetica, più suggestiva, sul luogo del disastro trapuntato di fiori, bagnato di lacrime, ornato di corone. Una processione verso Superga, le auto parcheggiate a un chilometro dalla vetta, sia sulla strada tradizionale, sia su quella detta « panoramica ». Il resto a piedi, chi teneva i bambini per mano, chi era libero e poteva correre per guadagnare qualche minuto sulla cerimonia.

Hanno versato migliaia di persone. Ma non era possibile contarle, perché risultava una continua sfilata. C'era chi saliva al colle, provava senza riuscirvi ad entrare nella Basilica, poi si portava un attimo davanti alla lapide e tornava a Torino. Così per un'ora e mezzo. Forse ventimila, forse trentamila persone, uno stadio a Superga. La gente di sempre, con la fede di sempre, oggi già pronta a far festa per lo scudetto che l'allenatore arriva dopo tanto tempo.

La gente che ha pianto con don Grezar è andata in serie B, la gente che ha assediato Pianelli quando Meroni rischiava di essere trasferito alla Juventus, la gente che sfilava davanti alla salma del povero Gigi Meroni, la gente che da due anni la sera di una domenica, la gente che contestava il presidente, e poi lo ha applaudito e adesso gli dice grazie, la gente che ha cacciato Rocco, Fabbri, la gente che osannava Giagnoni e adesso acclama Radice. Sempre la stessa.

Don Francesco ha ricordato non soltanto i « caduti » di Superga ma anche coloro che via via il destino ha strappato alla grande famiglia granata: Balma, Sperone, Santos, Meroni, Gabetto, coloro che più gli sono rimasti nel cuore.

Erano presenti Pianelli, Novella, Traversa, Radice, tutti i giocatori di oggi, e di ieri, i familiari superstiti dei caduti, il sindaco Musumeci, il vicepresidente Giordanetti e il capoufficio stampa della Juventus, Re Cecconi. Di fronte alla lapide quando hanno parlato Balma e Lanteaume si sono levati applausi: si è fatto il Radice e Pianelli, mancanti nel corso di due discorsi, è la cerimonia per un attimo ha perso la sua suggestione, la sua emozione. Troppo chiasso, ma non è facile fermarli sempre buoni questi tifosi che da ventisette anni sognano lo scudetto ed ora sentendoselo quasi mani vogliono continuamente urlare pur di gioire, più gridare quanto a quello, applaudire il presidente, il giocatore, l'allenatore.

Don Francesco allora ha chiamato Pianelli e per la prima volta il presidente del Torino di oggi ha letto a uno a uno i nomi dei caduti del grande Torino. Ha ricordato subito Ferruccio Novo, e poi gli altri: Operto... Ballarin... Rigamonti... Maroso... Gabetto... Mazzola... Loik... Bacigalupo... avanti fino ai tecnici, ai tre giornalisti scomparsi. Era commosso il presidente, la voce rotta dall'emozione, ma l'ultimo nome, quello di un ragazzo che aveva più amore perché lo conosceva bene, perché gli voleva bene e perché una sera se l'è ritrovato senza vita in una camera mortuaria dell'ospedale MaurizIano, l'ha pronunciato con particolare amore: « ... e il nostro povero Gigi Meroni ».

Don Francesco ha preso in mano per l'ultima volta il microfono. Ha urlato, perché tutti lo ascoltassero, tra quelle mura diroccate dall'aereo e dal tempo, in mezzo a quella piazzola ormai stretta per tutti, mentre la gente era assiepata sul prato o i padri tenevano in alto i bambini che lo ricordassero certe cose: « Come pirata sportivo io vi dico che in ogni caso questo scudetto l'abbiamo già vinto noi nel cuore ». Qualche disapprovazione, timida ma sentita a Don Francesco precisa subito: « Voglio dire che è stato un campionato esaltante e i vinti hanno gli stessi meriti dei vincitori, comunque finisca. Se la vince il Torino lo mio lo godrò cordialmente. Ma lo godrò pensando a tutti quelli che hanno sofferto aspettando per tanti anni, per coloro che hanno pianto quando la squadra è andata in serie B, per coloro che non ci sono più e non possono gioire con noi. Purché tutto rimanga nei confini di una sana rivalità sportiva. Purché i tappini non rovinino questa festa con atti considerevoli, perché noi i tappini li respingiamo. Non vogliamo, non vogliamo che tornino! ». E a questo punto è scoppiato un applauso liberatorio, mentre Sala e gli altri giocavano a pallone, come sempre, guadagnando la strada che doveva condurli al pullman in attesa sul piazzale della Basilica.

Più che una commemorazione è stato un cordiale ritrovarsi tutti insieme. Sul luogo del disastro il « vecchio cuore granata » ha voluto affettuosamente abbracciare la squadra che è degna di quella scomparsa vent'anni prima. Idealmente è stato restituito diciassette anni fa. I giocatori sono rimasti impressionati da tutta questa gente, da tutta questa passione e Sala, in una intervista che pubblichiamo in questa pagina, ci chiede addirittura che cosa succederebbe se per colmo di sfortuna lo scudetto non dovesse arrivare neppure quest'anno.

Perché già nessuno li ferma questi tifosi. Hanno già chiesto al Sindaco di Torino due piazze da adibire a addobbarsi addirittura per i festeggiamenti del settimo scudetto. Ieri sono stati già stati venduti ottomila dei diecimila posti disponibili per Verona. Le tribune per la partita con il Cesena sono esaurite. E' lo scudetto di tutti. Non può non arrivare.

STAMPA SERA

lancia la settimana della First Lady del calcio italiano

La Juve

■ Domani — La pagina poster della Juventus del « quinquennio d'oro ».

● VENERDI' — I campioni di oggi parlano dei tre scudetti di questi ultimi quattro anni

● SABATO — La Juve Amici 50 di Hansen e Praest.

Stampa Sera: qualcosa in più

Un "milanese„ guarda la Mole

La JUVENTUS (ai raggi X) di MAZZOLA

Il telaio è forte, va rinsanguato - Infortuni a Capello e Furino, qualche errore di Zoff e il caso-Anastasi cause della débâcle

ANGELO CAROLI

Gentiluomo, intelligente, astuto e preparato, Sandro Mazzola possiede tutti i requisiti per affrontare a medio termine la nuova attività manageriale nell'Inter. Sulle tracce di Giampiero Boniperti, primo presidente calcistico che in passato abbia praticato sport ad altissimo livello, Sandro si avvia ad una carriera brillante anche nel settore dirigenziale. Nel frattempo, continua a spezzare il pane della propria scienza calcistica domenicalmente, in maglia nerazzurra. Sandro Mazzola è un esperto di football, una disciplina che arga e che studia in profondità. Inoltre, il capitano interista da sedici anni sulla breccia, rappresenta uno degli ultimi scampoli di una generazione che fu prodiga di campioni e perciò è in grado di proporre agganci attendibili fra passato e presente e di analizzare due squadre che egli segue con attenzione e particolare simpatia: Juventus e Torino.

Il calcio degli anni a cavallo fra gli 1960 e 1970 fu egemonia meneghina, ad eccezione di qualche episodico exploit compiuto dal Bologna, dalla Fiorentina, dal Cagliari. Oggi la supremazia si è spostata su Torino; negli ultimi cinque anni solo la Lazio è riuscita ad infastidire la programmazione juventina. Quest'anno, lo scudetto è più che mai oggetto torinista, visto che l'epilogo non concede che un'alternativa: Torino, virtualmente vincitore, e Juventus disperatamente incollata alle ultime speranze.

Dice Sandro Mazzola: « Era impensabile che la egemonia potesse perdurare nel tempo a Milano. E' stata per anni l'epicentro del football, ma se lo fosse rimasta ancora a lungo si sarebbe creata una saturazione nel calcio che avrebbe allontanato i tifosi dagli stadi. Il calcio necessita di ricambi di pelle. Ci fu il Grande Torino di mio padre, poi la Juve, in seguito Milan ed Inter si divisero i trofei. Ma mentre le squadre milanesi si cullarono sugli allori, a Torino ci fu fermento, la Juventus preparò un progetto quinquennale che la portò a successi ripetuti. Ora questo ciclo potrebbe finire causa l'impresa eccezionale del Torino, che con Giagnoni e Fabbri si è dato un'impostazione tecnica, ma che solo con Radice ha saputo darsi una precisa dimensione. Ci hanno provato in molti, vedi Lazio, Cagliari e Fiorentina, ma sono stati fuochi fatui, poiché alle spalle di una squadra tecnicamente attrezzata non operavano società altrettanto organizzate ».

— Tracciando l'itinerario del campionato '75-'76 ci troviamo di fronte a fasi contraddittorie ed entusiasmanti, con un epilogo che si va tingendo di giallo...

« Non pensavo che già quest'anno la Juve si facesse scalzare dal Torino. Dopo il match di San Siro Inter-Como, finito 1 a 0, ritenevo il torneo concluso con la conferma al vertice da parte dei bianconeri. Invece Radice ha il merito di aver riorganizzato la squadra con acquisti azzeccati e di aver convinto la squadra ad andare avanti. La Juventus, al contrario, ha abdicato. Cosa impensabile ed imprevedibile dati i dirigenti di cui dispone. Dal di fuori le cause di tale debacle paiono riassumersi nell'infortunio di Capello, il quale ha fatto fatica a reinserirsi, nella serie di Furino, inibita e debilitante, nel caso Anastasi. Infine, ciliegi il mio amico Zoff, grande campione, un dio che non sbagliava mai. Quest'anno si è fatto più umano, nel senso che è restato un grosso campione ma che ha cominciato a sbagliare pure lui, appunto come tutti noi mortali ».

— Dunque il ciclo è chiuso?

« Il telaio base è sempre valido, però penso che qualcosa vada fatto subito. Se fino allo scorso anno bastava un ritocco o un innesto, adesso serve nuova linfa vitale ».

— Come l'Inter...

« Certo, ma con la differenza che noi dobbiamo ripartire da capo. Tornando alla Juve, sottolineo che l'amico Boniperti dispone di materiale eccellente. Il 70 per cento della squadra c'è già. Con due o tre elementi il ciclo può ricominciare. Diciamo un difensore, un polo di cinismi a centrocampo (e non è detto che debbano essere dei titolari) diciamo giovani e validi rincalzi pronti ad integrarsi nella società e nella squadra, più una punta di valore assoluto. Visto che Anastasi è in partenza ».

— Inter e Milan che pensano il testimone alla Juve, che la storia; oggi il Torino la pretende dalla Signora. Parlaci del Torino.

« Grosso merito lo attribuisco a Radice; Fabbri e Giagnoni l'hanno impostato, ma solo Radice è riuscito a dare una dimensione, come ripeto, alla squadra. Attraverso i rapporti con i giocatori, con i tifosi e con i dirigenti, Radice ha convinto i suoi uomini che potevano raggiungere obiettivi prestigiosi a breve scadenza anche se non quest'anno. Ha perfezionato gli schemi di Fabbri ed ha infiltrato nel granata grosse dosi di temperamento. Ora il Torino è una realtà; per la Coppa dei Campioni, se vincerà lo scudetto, dovrà solo acquistare un centrocampista ed una punta di esperienza, per ampliare una "rosa" che darà gli stressanti impegni internazionali, deve essere rigogliosa ».

Parola conferma l'undici di Bologna

La Juventus ha ripreso gli allenamenti ieri mattina a Villar Perosa. Tardelli, il più acciaccato (contusione al tendine di Achille) ha osservato un turno di riposo, ma si avvia ad una rapida guarigione. Furino e Bettega (anche loro contusi a Bologna) hanno già ricuperato quasi del tutto. Nonostante le buone condizioni di Damiani, che non accenna più disturbi alla coscia ed alla caviglia, la Juventus anti-Sampdoria è decisa. Verrà confermata in blocco la squadra che ha vinto nettamente domenica scorsa a Bologna e cioè: Zoff; Tardelli, Gentile; Furino, Morini, Scirea; Causio, Cuccureddu, Gori, Capello, Bettega. In panchina Alessandrelli, Spinosi e il 13 porta fortuna Altafini.

CLAUDIO SALA aveva previsto la rimonta del Torino

Profeta dello scudetto

Claudio Sala, tre ore dopo [illegible] da Superga con il pullman granata. E' il momento di parlargli, per tanti motivi. Riprendiamo un discorso iniziato a febbraio, quando la Juventus aveva cinque punti di vantaggio sul Torino. Allora « Stampa Sera » aveva suggerito [illegible] questione ipotesi, calendarie alla mano. « E perché no, sparpaglio a quota 45 ». C'è chi aveva riso della nostra idea che era soltanto un pronostico. Oggi molta gente cede di mano. Interpellati sull'argomento i capitani [illegible] squadre, Sala allora aveva detto: « Se facciamo venticinque punti anche nel girone di ritorno possiamo vincere il campionato ». Claudio si compiace di quella sua profezia, giustamente. Il Torino ha quarantatré punti, se arriva a quarantasei con le ultime due partite il gioco è fatto.

E' reduce da Superga. Gli chiediamo che cosa ha provato nel ricordare i colleghi di un tempo, gli ultimi che vissero un campionato, che cosa ha provato in mezzo a tutta quella gente. Dice: « Molte cose, troppe per descriverle tutte. Ho pensato a quanta fede, anche se quella squadra purtroppo non l'abbiamo mai conosciuta. Però mi ha impressionato tutta quella folla, così imponente, così fedele, così legata a noi. I nostri figli stanno già preparando i festeggiamenti. Mancano due partite e lo scudetto non è ancora vinto. Io spero [illegible] vada tutto bene e domenica a Verona e nell'ultima partita casalinga ci battiamo pensando anche a questa gente che ci vuol bene, ma mi chiedo che cosa succederebbe se non ce la facessimo, mi chiedo come ci resterebbero mala migliaia e migliaia di persone che su questo scudetto non hanno dubbi. A questo punto non possiamo neppure immaginare che cosa vorrebbe dire tradire la loro fiducia ».

« Negli ultimi tempi voi giocatori siete apparsi piuttosto nervosi. Si capisce, lo scudetto e lì a portata di mano, l'avete anzi nelle mani e il campionato sembra non [illegible] finire mai ».

« Non siamo nervosi. Però è chiaro che attraversiamo un periodo nel quale lo stato d'animo è particolare. Una stagione così non l'avevamo ancora vissuta. E', un gioco, si può perdere o si può vincere, ma è un gioco che ha sofferto a questo punto ».

« E' un gioco che la perdere anche il sonno? ».

« No, il sonno no, alla sera lo dormo [illegible]. La domenica però è diverso, perché quando stai per scendere in campo ti accorgi che giochi per qualcosa di diverso rispetto agli scorsi anni ».

« A Verona vi aspettano con il coltello tra i denti ».

« Lo so e quella è una partita che non ha bisogno di essere "montata". Si presenta da sola. Se vince il Verona si salva, se vinciamo noi lo scudetto è nostro anche se vincendo pure la Juventus fino all'ultima giornata non sarebbe matematico, a chiasco. Un pareggio sarebbe comodo ad entrambe ma chi si fida a giocare soltanto per il pareggio? ».

« Mancano tre punti allo scudetto, ma se si arrivasse a questi quarantacinque, voi o la Juventus, l'inevitabile spareggio a voi sarebbe gradito? ».

« No, a noi lo spareggio in questo momento non andrebbe bene. Abbiamo due punti di vantaggio. Ci battiamo perché il vantaggio, [illegible] anche ridotto ad un punto, [illegible] al termine ».

« Anche perché va lo sfida quello è meritato ».

« Io dico che qualunque cosa succeda nella ultima due partite, il Torino meriterebbe comunque di vincere il campionato, perché è la squadra che ha portato qualcosa di nuovo, di diverso nel calcio italiano, almeno quest'anno. Siamo sempre riusciti ad imporre un certo gioco sia in casa che fuori casa. Non abbiamo mai subito la pressione degli avversari, ad eccezione [illegible] momento di Lazio-Torino ».

« Rispetto alla stagione del secondo posto, che cosa ha avuto in più finora il Torino? ».

« Quel campionato l'abbiamo perso a San Siro contro il Milan che era una diretta concorrente al titolo. Quest'anno abbiamo avuto la fortuna di ospitare il Milan nella fase cruciale, l'abbiamo battuto e lo seguito il calendario non ci ha riservato più grossi scontri. E poi credo che nel complesso questa squadra sia più forte rispetto a quella di Giagnoni. E' una squadra che gioca sul collettivo e non confida essenzialmente sulle armi dei nostri solisti da centrocampo ».

« Quali sono stati i meriti di Radice? ».

« Quello di farci entrare in testa un certo tipo di gioco, spiegandoci che quello che praticavamo negli anni scorsi non era un calcio moderno. E poi ha grossi meriti psicologici. Anche quando eravamo staccati di cinque punti, lui non si è mai arreso e a forza di vedere lui convinto che la partita fosse ancora aperta ha conseguito nel gli abbiamo creduto ed ha avuto ragione. Non voleva che ci arrendessimo e se vinciamo questo scudetto buona parte del merito è anche sua ».

« Lei ad esempio dopo la sconfitta di San Siro era uno di quelli che ormai disperavano di poter ancora raggiungere la Juventus ».

« Io, sì. Fino a quel punto la Juventus ha tutto il campionato avanti perso soltanto contro di noi. Poi aveva sempre vinto. Bisognava vincere quel giorno a San Siro per tenere la stessa sporta. Abbiamo perso e non sapevamo, se non ce lo diceva Radice, che la corsa anche non si chiudeva di cinque punti, restava ugualmente aperta ».

« Questo si può ritenere il miglior campionato di Sala? ».

« Non so, anche nell'anno del secondo posto avevo giocato bene. Però quest'anno ho rispetto a chi mi ritenevo un pilpoc, cioè un uomo che può capire soltanto un ruolo; E invece mi sono adattato a molti ».

« In ogni caso è un giocatore che si vede in azione quasi sempre sotto la tribuna centrale, dal primo tempo al secondo tempo. Perché questa abitudine? ».

« Sì, in parte è vero. Mi trovo spesso sotto la tribuna centrale, ma non è per calcolo, forse per istinto. Nel primo tempo faccio un gioco, nel secondo un altro negari cambiando partner. Dipende dalla partita ».

« Se vinca questo scudetto a chi lo dedica? ».

« Innanzitutto a me, alla squadra, ma anche ai nostri tifosi la cui fede mi commuove ».

f. co.

Come volare.

CX, simbolo del coefficiente di penetrazione nell'aria.
È il nome della più aereodinamica auto di serie.
Fende l'aria senza sforzo, nel più splendido isolamento da rumori e vibrazioni.
CX, un modo di guidare in relax. Senza togliere le mani dal volante, azionando una tastiera. Tranquillamente seduto in una poltrona avvolgente, che sostiene e riposa la schiena. CX, un posto dove sentirsi sicuri.
Le sospensioni idropneumatiche, con dispositivo antibeccheggio, spianano la strada.

Prova a pilotare una CX, 2000 o 2200, berlina o break, con motore a benzina o diesel. E' magnifico. Proprio come volare.

CITROËN preferisce TOTAL

CITROËN CX

Trent'anni dopo Massimo Della Pergola racconta

COSI' INVENTAI IL TOTOCALCIO

Oggi, 5 maggio, il Totocalcio compie i 30 anni. Li festeggia allacciandosi con la serie dei suoi impressionanti primati. Al termine della stagione calcistica il Toto avrà superato per la prima volta i duecento miliardi d'incasso: in media, ognuno dei 56 milioni d'italiani, neonati compresi, avrà versato una quota di 3570 lire.

In quel lontano 5 maggio 1946, in cui il gioco delle previsioni sulle partite di calcio nacque, e si chiamava Sisal, gli italiani, che erano meno numerosi di ora, versarono a testa soltanto due mila lire. Ecco di che ognuno tremava le vene ai polsi, per chi, come me, aveva preannunciato e organizzato, con entusiasmo e difficoltà inimmaginabili, l'autofinanziamento dello sport italiano. Ben pochi, a distanza di tanti anni, e ora a conoscenza delle cifre attuali del Totocalcio, saranno indotti a pensare alle disastrose che avrebbe scritto l'eventuale resa improvvisamente della Sisal di fronte alle fallimentari cifre iniziali. Se quell'unica fonte d'entrata finanziaria non fosse stata alimentata dallo sport italiano e dallo Stato, le Olimpiadi di Cortina e di Roma, tanto per citare qui un solo esempio, non sarebbero mai state organizzate.

Ricordo bene che, prima di riuscire a convincere tanti amministratori sportivi e non sportivi della validità d'un che predicevano sullo scherno dell'ideatore la visione di cospicui introiti settimanali, c'era chi suggeriva al Coni di dare retta alle « lamentele » di qual giornalista che si permetteva. Meglio sarebbe stato, secondo alcuni dirigenti, accogliere la proposta dello Stato di finanziare il Coni con il versamento d'una lira per ogni automobilista. Se la « lira per targa » fosse stata accettata, il Coni, anziché distribuire ogni anno miliardi alle molte Federazioni sportive italiane, avrebbe dovuto accontentarsi d'un bilancio da quattro soldi.

A quella prima schedina del 1946, lo sport italiano, sempre trascurato dallo Stato, deve tutto. Senza quel 5 maggio di trent'anni fa e senza l'antecedente iniziativa preparatoria e senza il susseguente periodo pionieristico, non sarebbero sorti molti dei nuovi impianti, non esisterebbero le grandi sedi delle organizzazioni sportive italiane, non si verificato l'adeguato sviluppo dell'attività agonistica nazionale e internazionale. L'ammissibile e non provabile stanziamento di contributi statali e gli eventuali interventi di mecenati non avrebbero in alcun caso uguagliato il gettito dei miliardi che, annualmente e con puntualità, hanno reso vitale lo sport. Alla conseguita indipendenza economica, il Coni deve la sua scorrevolezza e snellezza burocratiche nel dialogo con il Cio.

Ha fatto 74 mila milionari

quei 74.000 i milionari creati in trent'anni di « speranza settimanale ». Altri 12 di validi indenni dalla palla al balzo sono dovuti accontentarsi di quote inferiori al milione e talvolta addirittura di poche decine di lire.

Prima della giornata d'addio della Sisal e della sua successiva trasformazione in Totocalcio nel 1946, ci fu una domenica con dodicisti (quota lire 231) e ben undicisti (lire 123 a testa). Anche questo indusse, tardi, il Totocalcio a premiare i « 13 », Tuttavia, avvenne che, nel 1954, ci fosse una vincita popolare da primato assoluto con 138.708 tredici (quota lire 1317) e ben 870.139 dodici

Pochi forse sanno che, nella media generale, la colonna vincente formano lo 0,88 per cento di quella giocata e quelle perdenti il 99,92 per cento. In rapporto alla totalità delle schede giocate, le schede « milionarie » rappresentano lo 0,000225 per cento, e questo dato sottolinea vigorosamente la realtà della vincita sensazionale. Tra i vincitori memorabili e quelli che devono accontentarsi di cifre modeste esiste una significativa diversità: 0,81 per cento contro 99,38 per cento. Per poter capire l'origine delle cifre esigue e di certe percentuali, occorre ricordare sempre che il calcolo combinatorio delle probabilità fissa rispettivamente a 1.594.323 colonne e a 521.441 colonne la « certezza matematica » d'ottenere 1 « 12 » oppure 1 « 13 » punti.

A chi, ancor mi chiede di suggerire « l'infallibile maniera di vincere », rispondo che la certezza è conseguibile con una puntata matematicamente sconsiderabile di circa 245 milioni, che esiste allibito la sicurezza di risultare unico vincente, o di parimerito in un milardo di persone esistenti, quella vincita un giorno realizzata da me mirabolante giocato a cassaccio un paio di colonne.

Chi giocatori? Si tenga presente che il 33 per degli italiani e il 50 per cento donne non prendono parte ad alcun tipo di gioco e di Tra coloro che giocano e scommettono in qualche modo, il la in ogni settimana, il 25 per cento due o tre volte al mese e il 15 per cento soltanto saltuariamente. Il 57 per cento degli uomini e il 50 per cento delle donne preferiscono giocare soli. Gli altri d'essere in società con una o più persone oppure alternano le giocate individuali al Totocalcio a quelle collettive. Due terzi dei « sistemisti » preferiscono ripetere il rischio e il guadagno con altre in della vantaggiosa possibilità d'aumentare il numero delle colonne da giocare.

Il 45 per cento giocatori riempie le schedine nelle ricevitorie il 36 per cento lo fa a casa: il 14 per cento nei posti di lavoro, e il 3 per cento altrove (ristorante, barbiere, ferrovia ecc.). Le persone che non hanno mai assistito ad una partita di calcio formano circa un terzo dei compilatori di schedine. I liguri scommettono « pro capite » più degli altri e i lombardi, anche perché organizzati bene per il gioco sistematico, stringono buono tutto dal monte premi. Il tipo di giocata vede nell'ordine le schede ottuple, quelle doppie e quelle sistemate, con analoga graduatoria nella ripartizione della vincita.

Quando si chiamava Sisal

C'è stato un tempo in cui ero abituato un numero. Di solito non ne parlo, anche perché, con il trascorrere degli anni, quel numero è gli episodi sicuri e quasi inverosimili che hanno accompagnato la nascita del Totocalcio tendono ad impallidire sempre di più di fronte al suo sviluppo odierno.

A me era capitato di scrivacchiare sulla cifra standomene seduto sul pagliericcio d'un campo d'internamento in Svizzera nel 1944. In quell'epoca, ap- mi chiamavo « 21.916 ». Così, almeno, diceva l'generalmi avrebbero preso la impronta digitale fotografata di faccia e di profilo. Ero stato arrestato il 25 dicembre 1943, mentre, semiclandestino, attraversavo illegalmente in montagna un'invisibile linea di frontiera carezzata con affanno per tutta una notte nevosa. Un rivolo finito, dopo una fuga sgangherata, per solleticarmi alla caviglia il buono che anche dai miei confronti è stato decretato dai nazisti.

Gli svizzeri m'avviarono verso uno dei molti campi d'internamento in cui, più tardi, a Sant de la Morge, venni mio battilano, ai lavori per la bonifica d'una zona attraversata dal Rodano. Facevo un gran freddo e cooperavo appartare non soltanto l'ottusità guardiani di guardia, me anche il peso d'una sterro quotidiano di otto metri cubi, per un salario di due franchi al giorno, pari a poche sigarette e a qualche mela da sgranocchiare di pasto. Fu allora che, inevitabilmente, venne a un bonario provvidenziale tepore ai fini di scommesse calcistiche, già in uso all'estero.

Si trattò, inizialmente di idea confusa e vaga, generata dalla speranza d'una ripresa professionale e quindi della necessità di un ritorno alla normalità anche sportiva. Era quasi ovvio pensare che la rinascita dello sport italiano, dopo il flagello d'una guerra distruttrice, sarebbe stata difficilissima. Per la ripresa dello sport sarebbero occorsi impianti e stadi, e per ricostruire campi, palestre e piscine ci sarebbero voluti ingenti finanziamenti. Ebbe così inizio la più strana progettazione che si possa immaginare. Una cartella sottratta alla furia del campo fu destinata alla raccolta dei fogli quotidianamente riempiti d'annotazioni, mentre all'unico tavolo della baracca altri rifugiati giocavano a carte in attesa del notturno segnale del silenzio.

Su quella cartella svolazzi fracciato un'enorme « P », ovvero « progetto » in P maiuscola », perché così, scherzosamente, definito e proibito che avviava. Invece, e diventata realtà. Più in là quella realtà si arricchì chiamata Sisal, posta Sport Italia società a responsabilità limitata. Dalla sigla totale la « responsabilità » perché funzionante quella « zero » disturbava e toglieva impronunciabile una parola che avrebbe dovuto essere subito acchiappabile e popolare, al rientro in Italia avvenuto alla fine della guerra.

Erano tempi difficili, in cui lentamente la vita riprendeva dopo la lunga bufera e in cui lo sport tentava a riorganizzarsi. La rotativa della Gazzetta dello Sport » ansimava ripresa a gioco a suile colonne dello sportivo foglio rosa diretto da Bruno Roghi poteva puntualmente uscire gli avanti d'un campionato che imponeva avvicendarsi trasferte di trabellanti cambi.

Si trattava, intanto, di convincere la giunta della società mio progetto e d'affidare il personale di gestire un'attività che non aveva precedenti e che non era quindi prevista alcuna legge. Occorreva in pari tempo cercare un finanziamento e procedere ad una vasta organizzazione su scala nazionale. I primi passi compiuti a Roma per convincere le autorità civili e sportive dell'importanza dell'iniziativa provocarono soltanto scritti di compatimento e d'ironica incredulità. perfettamente d'essere stato considerato un po' folle e anche d'essere stato saggio. Ovviamente all'apparenza, soprattutto in occasioni di qualche richiesta di finanziamento avanzata ad alcuni industriali. di questi, milanesi. Incontrandoli qualche più tardi mi dissero: « Ma perché, quel giorno in cui t'invitai a non farmi perdere tempo con le tue fantasticherie, non mi hai un pugno in faccia? Me lo sarei meritato ».

Rabbrividisco ancora al ricordo dei dubbi che contrassi in quel periodo. Non posso dimenticare che, per salvare il concorso che traballava e rischiava d'essere soppresso per sempre, mi licenziai addirittura dalla « Gazzetta dello Sport » di cui ero caposervizio, per versare nella cassa della Sisal anche la liquidazione. Bruno Roghi, che aveva messo il cerotto della e che, per indurmi a restare, mi aveva addirittura prospettato la carriera, molto lusinghiera, che avrei potuto compiere nel giornale, mi disse preoccupatissimo: « Pensaci bene, è due volte, prima

L'inflazione della schedina

Lo sviluppo del gioco e l'inflazione hanno provocato in trenta anni vari ritocchi sul prezzo della colonna che è passato dalle 30 lire alle 50 poi alle 75 (con l'obbligo della giocata di due colonne), alle 100 e, infine da quest'anno, alle 150, con il conseguente salto del minimo a 300 lire. In pratica, il costo colonna è quintuplicato in trent'anni, ma la spesa minima (per due colonne) è decuplicata. D'altra parte, un giornale costava allora 5 lire e oggi (con molte pagine in più) è acquistabile con 150 lire.

Non sono aumentati in proporzione gli investimenti negli impianti sportivi. Nelle scuole e in migliaia di Comuni, oggi, come ieri, PENURIE. Nei miei sogni ad occhi aperti avevo immaginato che si sarebbero moltiplicati gli stadi, le piscine, le piste atletiche in misura ben maggiore di quella conseguita in un trentennio. Non sempre i sogni si traducono nella realtà dello sport per tutti.

Massimo Della Pergola

PALLANUOTO - Stasera ore 18,30

Fiat con il Mameli per non affogare

I ragazzi di Capobianco ancora alla ricerca della prima vittoria in questo campionato

Giovanni Capobianco e Paolo Lubian, allenatore e «punta» del nuovo Fiat

FABIO VERGNANO

Gli arbitri sono riusciti a far perdere la pazienza perfino a Giovanni Capobianco, e tutto detto. L'arbitraggio napoletano Mercia nell'incontro coi Camogli e quello del veterano Lombardi in quello di sabato col Sori, hanno palesemente danneggiato il Fiat. Spiega Capobianco: «Come numerica del campionato incontriamo grosse difficoltà ad inserirci nel clima di un campionato durissimo, ora ci si mettono pure gli arbitri a danneggiarci».

L'allenatore torinese giustifica il suo sfogo: «Questi signori — si informa — devono capire una volta per tutte che non esistono più "squadre materasso". L'andamento di questo ripercorre la dimostrato che ormai è in vetta, un rivalimento di valori che solo dal basso. Mentre le grandi sono rimaste più o meno tali intatti, ci sono molte squadre in grado ormai di ad armi pari con le migliori. Gli arbitri invece, sono ancora contrassegnati da una certa soggezione psicologica nei confronti delle squadre migliori, cioè quando si accingono ad arbitrare esempio un Fiat-Sori, danno per scontato in partenza che a vincere debba essere il Sori e si comportano di conseguenza».

«Invece — prosegue — anche il Sori voluto ha tremato contro una principiante, ed è stato salvato solo dall'arbitro, che ha inventato un rigore a suo favore a pochi minuti dalla fine, quando eravamo in vantaggio di due reti. Con questo non voglio mettere in dubbio le capacità tecniche della nostra classe arbitrale, che giudico una delle migliori in Europa: mi limito solo ad invitare gli arbitri a liberarsi da una vecchia mentalità, a credersi certo una volta per sempre che tutti devono battere ad armi pari, che il campionato sia diventato qualcosa di nuovo. Se non sarà così, a perdere sarà il gioco, cosa è stato finora».

Oggi nella terza partita casalinga consecutiva, contro il Mameli di Voltri, toccherà al tecnico Malmardi, che quattro presenze a fianco dello zio di ritorno dall'incontri. Arbitro è Parla, il Fiat deve assolutamente ottenere questa prima vittoria. Se è stato accettato di buon grado un pareggio col Sori, contro i liguri di Goggino D'Altrui l'obiettivo minimo è solo la vittoria. Con sei punti all'attivo il Mameli naviga in tranquille posizioni di classifica, ma il Fiat deve approfittare dell'occasione per fare un grosso passo avanti e togliersi da una scomoda posizione di classifica. Se si è troppo presto per ritenere i tecnici invischiati nelle due retrocessioni previste.

Capobianco fa il punto della situazione fatta fin qui: «Non solo siamo inesperti della serie A, ma siamo pure molto giovani. Partite per partita si migliora, ad acquista tranquillità, si elimina qualche errore. Proprio per avviare a certe carenze, dobbiamo produrre una mole di gioco enorme. Se facciamo più esperti giocheremo in certe situazioni in modo più tantamente, invece siamo costretti a produrre cento per raccogliere dieci. Speravamo comunque che questo primo anno avremmo dovuto giocarcelo alla quattordicesima, ben consci che era necessario abituarsi per poter poi raccogliere».

Una vittoria permetterebbe inoltre al Fiat di trar vantaggio dall'esito di altri scontri diretti. Le Rari Nantes Napoli per esempio, che affianca i torinesi in classifica a quota quattro, subirà le ire di rivincita dei cugini della Canottieri che vorranno dimenticare la doppia sconfitta nella trasferta ligure, mentre il Nervi (cinque punti) para specchio in partenza nel derby ligure con la capolista vittoria Pro Recco. Infine il Civitavecchia la sorpresa piacevole del campionato, attraverso il derby romano una Lazio attestata di punti.

Una giornata tutta sommato tranquilla comunque, forse per la prima volta non dovrebbero registrare grossi Route da vedere cosa apre fare la Florentia a Lerici, contro una squadra del rendimento altalenante ed imprevedibile. La squadra toscana di De Magistris resta ormai l'unica in grado di dare seconda intenzione ad un campionato che il Rocco sta brancolando.

Stavera (piscina di corso Moncalieri 366, inizia ore 18,30) giocheranno: Bodrone, Viglio, Noberasco, Lubian, Marcuccio, Vecchio, Fantini, Ferrari, Consiglio e Rosati.

Le partite: Canottieri Napoli-R. N. Napoli; Lazio-Civitavecchia; Pro Recco-Nervi; Lerici-Florentia; Fiat-Mameli; Camogli-Sori.

NEI NOSTRI DISEGNI C'È LA VOSTRA CARRIERA

Trau arreda uffici:
dai sobri "operativi"
agli elegantissimi superdirezionali.
Così, seguendo la vostra stessa carriera,
di impegno e di successo,
Trau è arrivata
alla posizione leader.
Una posizione meritata.
Come la vostra.

trau

I LEADER DELL'ARREDAMENTO PER UFFICI

Coppa Coppe

Ancora belgi in finale

Anderlecht-West Ham televisione

Stasera allo stadio Heysel di Bruxelles. I belgi dell'Anderlecht e gli inglesi del West Ham si sfideranno in finale della Coppa delle Coppe. A fantasmagorica del felice momento che sta attraversando il calcio belga, dopo il Bruges (sconfitto nella prima finale della Coppa Uefa dal Liverpool per 3-2) un'altra squadra di quel Paese si accinge a contendere al calcio inglese il trofeo europeo.

La partita giunge però in un momento piuttosto delicato per l'Anderlecht, che oltre a non essere nelle ideali condizioni di forma, stasera dovrà rinunciare al pilastro della difesa, Vandereycken, e non sa ancora in quali condizioni potrà mandare in campo il suo danese Nielsen.

E' previsto il tutto esaurito allo stadio Heysel, con 60 mila tifosi belgi e circa 8 mila sostenitori inglesi. La partita verrà trasmessa in tutta Europa. La televisione italiana ai collegherà a partire dalle 21,50, nel corso della rubrica « Mercoledì sport » sulla Rete 1, per una sintesi della partita. La tv svizzera darà il primo tempo in differita parziale, con inizio alle ore 21 ed il secondo tempo in diretta. Capodistria infine trasmetterà tutta la partita in diretta con inizio alle ore 20,30.

AUTO

Nel Rally Sangiacomo due "131,, contro tutti

Gli equipaggi Roberto Cambiaghi - Emanuele Santoni e Maurizio Verini - Nini Russo guideranno due Fiat Abarth 131 Rally al prossimo Rally di S. Giacomo di Roburent. Il rally racconta prova del campionato italiano, è lungo 708 km con 19 prove speciali per complessivi 175 km. Le strade della gara sono impervie, in particolare nelle prove speciali su sterrato (alcune delle quali per il momento sono coperte di neve) è prevista una dura selezione. La partenza sarà data da San Giacomo di Roburent (Mondovì) alle ore 20 di sabato 8 maggio; l'arrivo è previsto sempre a San Giacomo per le ore 12 di domenica.

Oltre alle due 131 Rally saranno presenti le Lancia Stratos private di Bianchi e Ambrogetti, la Alfa Romeo GTV 2000 di Ormezzano e Brambilla le Opel Kadett 2000 (gruppo 1) di Brai, Prasotto e Dall'Ava; i due spider 124 Abarth di Lombardi e Mondino.

Con questa gara, dopo la recente vittoria al Rally dell'Elba (1° e 2° assoluti) e il piazzamento ottenuto nel Rally del Tulipani (2° e 4° assoluti), l'Abarth Fiat Rally prosegue il suo impegno nelle competizioni italiane ed estere in accordo con il programma di allineamento tecnico e di completa messa a punto previsto per la 131 Rally.

L'asso più pagato del mondo

Milano, 5 maggio.

(a. g.) E' arrivato dalla Svezia il giocatore più pagato del mondo, il supercalciatore, se misurassi il valore di un atleta dallo stipendio che percepisce. Joe Namath, dai Jets. Una faccia da pugile che richiede fisici eccezionali e che al contrario con la violenza più che con l'agonismo ha firmato infatti per i New York Jets per la cifra di 350 mila dollari, cioè oltre 200 milioni di lire: ecco Joe è in giro per il vecchio continente, è stato in Svezia ed ora piomba in Italia seguito da una troupe cinematografica (sta girando alcuni film) che starà successivamente a Roma l'incontro con alcuni campioni olimpionici italiani del passato.

Negli Stati Uniti il football è insieme al baseball lo sport più popolare: il nostro calcio (soccer) è piuttosto inviso ma sta recuperando grazie all'interesse di vecchie glorie europee. Joe Namath col suo fisico eccezionale balza subito quello sport praticamente professionistico nel quale i migliori riescono oltre naturalmente anche perché davano ricevono molto spazio al chiuso. Joe Namath, dopo aver firmato per i New York Jets, ha battuto probabilmente ogni record in materia, superando gli stessi miti del baseball: anche i nostri calciatori con un « tetto » di 100 milioni all'anno non possono sostenere il confronto.

FRONT - FLASH

CAROVANA — La Klippan-Cus Torino organizza per il big match di domenica (inizio ore 15,30), a Modena con la Panini, una carovana di pullman al prezzo di lire 3000, a cui dovranno essere aggiunte 3000 lire per l'ingresso al palazzetto. La partenza è fissata per le 8 di domenica mattina presso la sede del Cus in via Braccini 1. Presso la stessa sede si raccolgono le adesioni alla trasferta fino a giovedì sera.

BARCELLONA — Il trainer olandese Rinus Michels tornerà alla guida del Barcellona nel prossimo campionato. Ne firmato un contratto per un anno.

CALCIO — Il Taranto (seconda divisione) ha eliminato il Real Madrid dalla Coppa del generalissimo Franco.

ALBA — L'Olimpo Basket di Alba affronterà questa sera alle 21 nella palestra di via Pietro Ferrero l'Aurora Brollo di Desio. Si tratta del recupero

seconda gara del girone di andata e dell'ultimo impegno casalingo nel corrente campionato per cui gli atleti albesi vorranno congedarsi dal loro pubblico con una ulteriore vittoria di prestigio, mantenendo l'imbattibilità casalinga. Domenica scorsa l'Olimpo aveva battuto la Ginnastica Torino.

— Il Liverpool, battendo (ieri sera il Wolverhampton per 3-1, ha consolidato il titolo inglese (60 punti) con un punto di vantaggio sul Queens Rangers e quattro sul Manchester United.

TENNIS — Corrado Barazzutti è stato eliminato nei quarti di degli internazionali bavaresi di tennis dall'australiano Kery per 3/6 6/4 4/6, dopo essere stato in vantaggio per 6/1 nel terzo set. L'argentino Cano ha eliminato lo jugoslavo Franulovic per 6/1 6/2, tre il francese Dalfini ha sconfitto l'altro jugoslavo Pilic per 7/6 6/3.

LA COPPIA E LA CASA

La violenza esercitata quotidianamente sui bambini

Taci, che non hai l'età!

Forse solo apparentemente i piccoli sono più liberi di prima - In realtà la scuola e la famiglia creano attorno a loro ambienti costrittivi - Alcuni esperti discutono

L'idea nasce da un libro, «*Una famiglia normale*», di Teresa Ancona, psicoterapeuta a Milano. Un romanzo dove la «*tesi*» è scoperta, — forse — esasperata: dove il dato di fondo è una profonda conoscenza dell'animo e del modo di essere», e di sentire, infantile.

Marcello Bernardi, a prefazione: «*Credo che abbia ragione Fromm, quando dice che l'amore nel nostro mondo è la cosa più rara. E credo che abbia ragione Laing, quando dice che il nostro amore per i bambini non è amore, ma violenza. Basta leggere questo libro, e il paradosso si ricicla come una agghiacciante realtà. In queste pagine non c'è nulla di straordinario, di eccezionale, di inconsueto. La giornata della protagonista-bambina, la sua famiglia, la sua scuola, la sua religione assessiva, sono quelle di molti altri ragazzi, di tutti, forse. Una madre normale, un padre normale, degli insegnanti normali, normalità che, fino, annienta*».

Come oggi — si dice — s'è tenuto occhio ai bambini, loro «*esigenze*» il «*cestitino*», la «*merenzina*», la «*ultima*». Il «*giochino*», l'«*educazionicina*», magari sessuale, tutti i suoi «*zombi*» e le sue «*ferzurine*». Un mondo in miniatura, sostitutivo al vecchio autoritarismo che esprimeva a ceffoni.

Bambini più liberi, dunque? Sembra di no. Non prima, la violenza viene esercitata quotidianamente: dall'ambiente costrittivo, dalla famiglia piena di aspettative «*allineate*» «*inquadrate*» dalla scuola che aiuta a incasellare, dal «*taci, hai l'età per giudicare*». C'è la violenza verbale, e del silenzio, e c'è ancora — talvolta — la violenza fisica.

Bambini certo più nutriti, più «*vestiti*», più «*fortunati*». Forse non ancora «*felici*».

Abbiamo chiesto, sul tipo argomento, il parere di alcuni esperti: Paola Brancati (insegnante, madre di 4 figli), Giorgio Colombo (anche lui insegnante, padre di 3 bambini), Carla Gallo (psicologa), Maresa Messori (insegnante di scuola media), Franco Sanfilippo (maestro, animatore).

Trascriviamo il dialogo così come si è svolto. Nessuno, naturalmente, ha preteso di trarre conclusioni definitive: si tratta di pareri, che forse possono offrire utile spunto di riflessione.

E nel nostro colloquio non manca, se vogliamo, una certa «*violenza*» a parlare dei bambini ci sono tutti. Meno loro.

CARLA GALLO: «*Nella scuola non si esercita violenza manifesta, non esiste più — o è molto raro — l'insegnante che picchia i bambini. Tuttavia esiste una forma più subdola di coercizione, nelle richieste fatte ai bambini, soprattutto ai più piccoli, richieste che ignorano i bisogni fondamentali. L'intervento di tecnici della salute (équipe psico-medico-pedagogiche) dovrebbe orientarsi in questa direzione. Ci sono dei esperienze questo tipo, la nostra équipe esempio sta cercando un modello alternativo a quello tradizionale del tecnico che fa i test a la ai bambini difficili richiesta dell'insegnante. Il lavoro viene svolto a livello di gruppo classe e si cerca di far esprimere i bambini affinché emerga loro modello di salute e di malattia. Attraverso questi modelli individuiamo i bisogni reali. In prima, seconda e terza elementare "stare bene" per la maggioranza vuol dire correre e giocare, "Stare male" vuol dire star fermi e chiusi in casa. Esempio sia cercando un modello alternativo a quello tradizionale del tecnico che fa i test a la richiesta dell'insegnante. Il lavoro viene svolto a livello di gruppo classe e si cerca di far esprimere i bambini affinché emerga loro modello di salute e di malattia. Attraverso questi modelli individuiamo i bisogni reali. In prima, seconda e terza elementare "stare bene" per la maggioranza vuol dire correre e giocare, "Stare male" vuol dire star fermi e chiusi in casa. Esempio due bisogni fondamentali che vengono fuori bambini; correre, stare all'aperto. Nei programmi e nelle abitudini scolastiche c'è una grande insensibilità per tutto questo. Nella non considerazione dei bisogni reali dell'individuo io vedo la violenza più ripetente e più grave, in questo obbligare bambini di questa età a star chiusi e fermi per lunghe ore è violenza*».

FRANCO SANFILIPPO: «*Certo questo è un tipo di violenza apparentemente e generalizzata. Però la violenza scolastica si esaurisce qui. Tutte le volte che si indottrina, la violenza contenitore, si fa violenza. A scuola si può costruire o distruggere un individuo, e la mia esperienza di animatore dimostra che un bimbo può andare avanti a vivere, come può muoversi e vivere. Il problema dunque è di stabilire con lui un rapporto costruttivo. Il bambino gioca; quando è solo. Giocando si libera moltissimo, perché abbandonato a se stesso. Oppure vive l'interno di un gruppo che si organizza in modo decisamente autoritario. Un capo che comanda, perché è più forte, perché piccina più. I rapporti sono di forza. Vediamo che i giochi si ripetono, sempre uguali. Io, penso che la struttura del gioco sia funzionale alla crescita, il bambino per crescere sul serio ha bisogno di un elemento esterno che funzioni da polo dialettico al suo. In tutte le storie che i ragazzi inventano, nei nostri esperimenti di animazione, c'è la presenza ma rifiutata, in vari modi: o è uccisa, o maltrattata, o distrutta con l'ironia. ciò evidente che l'adulto assolve suo compito dialettico*».

PAOLA BRANCATI: «*Sono d'accordo con Sanfilippo. La violenza prima data dall'impostazione di comportamentali. Credo che questa coercizione nasca in famiglia, che poi si serve della scuola per esercitarla meglio. Ancor prima che un bimbo nasca si sogna già: studierà, "riuscirà". Io stessa l'ho esercitato sul primo figlio che, a caso, ora è anche il più aggressivo. Allora ero molto giovane, sentivo la necessità di riuscire su mio figlio di tutte le cose che avevo avute. Infine c'è una violenza esercitata indirettamente: la famiglia vive in un appartamento e deve fare i con il pic-nic: spesso il bimbo non ha neppure "libertà cortile"*».

MARESA MESSORI: «*Io penso che — come insegnante — avrei molto da dire sulla violenza a scuola, ma credo che l'impostazione sarebbe restrittiva, perché la scuola non autonoma rispetto alla società. A una società che è violenta, in tutte le sue strutture; dove si è costretti a vivere ammassati. Dove ciascuno è martellato da messaggi che lo spingono ad allinearsi verso l'alto: insomma, è il discorso "persuasori occulti", è pensabile che, in queste condizioni, il bimbo possa essere mite poiché, se non è subito emarginato e visto come diverso. Nella scuola tutto ciò si riflette in modo esasperato, tanto che abbiamo ragazzi buoni, estroversi, creativi intelligenti che, trovandosi in condizione di inferiorità sociale ed economica, cominciano a sentirsi inferiori anche in senso culturale e diventano aggressivi per difesa. Quando si sentono diversi i ragazzi cresciuti "nel vicolo" sono destinati ad essere i "cattivi". Allora vengono "trattati" dalle équipes, che con molta franchezza definirei un grosso equivoco: perché il gioco di un sistema economico e di una società che costringe tutti ad allinearsi, altrimenti si sarà accettati neppure come lavoratori. Nel momento in la scuola al tuo servizio l'équipe, già ti prepara ad soggetto dis-*

GIORGIO COLOMBO — «*Mi che da tutto risulti una differenza tra la educazione coercitiva all'inizio classe sociale e il problema di rapporti tra le classi. I figli della piccola e media borghesia subiscono forme coercitive che non paragonabili a quelle che vengono minate Maresa. Dunque, mi pare il caso di puntualizzare: la struttura della famiglia è già anticoercitiva. Quando ruolo femminile così distinto da quello maschile si riflette nei figli un'impostazione falsa; dove i ruoli di comprensione difesa, sono individuati nel modello femminile, quelli coercitivi sono riconosciuti in quello maschile. Ma anche le strutture sociali esterne hanno una forza d'intervento di fronte a cui il controintervento di famiglia e scuola, ammesso che possa essere positivo, è debole. Io stesso lo vedo nei miei figli. Uno (ha 9 anni) torna a casa e dice: quello va in vacanza in Africa, quanto guadagna suo padre? Esprime così preoccupazioni fuori dalle sue esigenze quotidiane, relativamente soddisfatte; sono sentimenti indotti da una violenza oggettiva su cui il singolo (padre, madre, insegnante) — a mio giudizio — scarso potere d'intervento*».

e. bart.

(1 - Continua)

Medicina - Intervista col prof. Fabrizio Fabris

L'ora critica arriva anche per i maschi

NANDO PAVIA

Anche l'uomo, come tutti viventi, le piante, il soggetto a cicli periodici e a un momento critico dell'età, il climaterio? Al primo interrogativo maggioranza degli studiosi dà una risposta negativa: l'uomo non ha le «lune». Sul secondo, invece, c'è una larghissima concordanza: anche il maschio va incontro al climaterio che, di solito, comincia intorno ai cinquant'anni quando accenna a diminuire la produzione di ormoni androgeni, in particolare il testosterone.

Ma torniamo al primo fenomeno. Le ricerche scientifiche, iniziate più di cinquant'anni fa, hanno lasciato finora moltissimi interrogativi e dato pochi risultati. Tuttavia questi ultimi sono sufficienti per alcuni, in particolare per lo studioso, per non avere dubbi sulla sua presa. Questa lo porterebbe, probabilmente, anche una inconscia motivazione psicologica. Se anche ha le «lune» viene intaccata la figura struita sin dall'infanzia con un ininterrotto condizionamento e sessuale, cade il mito sua superiorità sulla femmina, fondato sul che la sua efficienza è mai annullata turbe periodiche.

L'endocrinologa Estelle Ramey, professoressa di fisiologia e biofisica nella Facoltà di medicina a Georgetown, è una delle sostenitrici dell'esistenza di cicli nell'uomo. In un articolo pubblicato qualche tempo fa ricorda interessanti risultati ottenuti in una serie di ricerche. Ad esempio, in Danimarca si è accertato, dopo uno studio durato 16 anni, «un ritmo periodico di trenta giorni nel flusso e rifiuto degli ormoni sessuali l'urina dell'uomo». Un medico, il dott. Hersey, una quarantina d'anni fa notò, attraverso una lunga serie di osservazioni su un gruppo di lavoratori, che le loro variazioni umore nella giornata ed in periodi più lunghi erano in correlazione con variazioni ormonali sessuali.

Una compagnia che gestisce trasporti pubblici a Kioto ad Osaka è riuscita ottenere maggior ammodernamento degli autisti, — tanto da far diminuire di un terzo il numero degli incidenti, pur con l'accresciuto traffico — individuando in ciascuno i periodi migliori nella giornata per il lavoro.

La prof. Ramey ritiene che i cicli periodici nell'uomo siano tre: quello sessuale muta ogni 28 giorni, l'intellettuale che 33 giorni e quello del benessere fisico che è di 23.

Sull'altro argomento, il climaterio, interpelliamo il prof. Fabrizio Fabris, direttore dell'Istituto di geriatria nell'Università di Torino. «*L'età critica — afferma — c'è anche nell'uomo, ma con caratteristiche fondamentalmente diverse da quella della donna. In essa la data di inizio è fissata dalla cessazione delle mestruazioni (fra i 40 ed i 50 anni) che segna la fine della fecondità. I disturbi che l'accompagnano sono noti, investono sia la sfera fisiologica quella psicologica poiché vita sessuale e vita esteriore sono nella donna intimamente connesse. Nell'uomo non c'è qualcosa di analogo. Con il suo climaterio non cessa la capacità riproduttiva: non sono infrequenti i casi di individui che diventano padri a 70 o anni. Inoltre la modificazione della sua vita sessuale è molto più lenta e più sfumata che nella donna*».

Ma cosa succede?

DOMANDA. Come si manifesta il climaterio sotto il profilo?

«*La data d'inizio, l'età climatorica, è precisa come nella donna. è accompagnata da alcun fenomeno clamoroso. L'uomo può accorgersi di essere entrato quando si verificano fatti insoliti non sfuggibili e ben chiare: episodi depressivi, malinconie, stanchezze più morali che materiali, disturbi circolatori, diminuzione della fiducia in se stesso. Questi fenomeni — che tuttavia si verificano — coincidono con la riduzione normalmente molto lenta e testosterone, l'ormone sessuale che, fra le altre, ha potenti metabolizzanti sulle proteine, sui lipidi e sui glucidi. Si instaura una lieve modificazione dell'equilibrio ormonale che, tuttavia, di solito, maschio, anche in avanzata, l'interesse la femmina. Ed è da rilevare che, contrario alla donna, nell'uomo il climaterio può non verificarsi affatto*».

DOMANDA. Ma allora che cosa consiste «quella certa età» maschile?

«*Per capirla — risponde il prof. Fabris — non dobbiamo riferirci a quella della donna, totalmente diversa. Sui fenomeni fisiologici, sottilmente lievi, essere la preminenza situazioni psicologiche e sociali che incidono sul carattere, sull'umore dell'uomo. Se egli, sessualmente efficiente, può esercitare problemi una normale pratica sessuale non si accorge nel climaterio. Risulta che in queste si ritirano anziani. In una inchiesta, Kinsey ha accertato che esercitano attività sessuale il 72% degli uomini fra i 60 ed i 70 anni, il fra i gli 80, il oltre questa età. Questi individui non soffrono disturbi dell'età critica. In un'altra inchiesta è che il 54% dei coniugati, rispetto dei non coniugati dai 60 in hanno un'attività sessuale. Ed è risaputo pure che gli sposati hanno vita più lunga*».

«*Manifestazioni dell'età critica si vedono, invece, in quegli uomini che non hanno questa possibilità o per una insorta impotenza dovuta a cause diverse (malattie, interventi chirurgici, eccessiva diminuzione degli ormoni androgeni, uso prolungato di farmaci ipotensivi, ecc.) o perché non riescono a trovare partner. E' questo, della solitudine, l'aspetto più importante del complesso problema della vecchiaia. Soluzioni mediche per l'impotenza ci sono ed un ruolo molto importante ha anche la psicoterapia. Soluzioni per mantenere l'anziano nel contesto sociale, per non emarginarlo, si sono chiaramente indicate tempo vengono applicate con troppa lentezza attraverso molte difficoltà*».

DOMANDA. Lentezza o difficoltà dovute forse a pregiudizi?

«*Certamente — risponde il prof. Fabris — poiché da millenni la letteratura ha fatto falsi disegni dell'età avanzata. Per fortuna l'argomento sesso comincia a non essere più un tabù: oggi non suscita più commenti sdegnevoli il fatto che un anziano si risposi, che cerchi compagnia femminile*».

DOMANDA. Una attività sessuale normale evita, dunque, nell'uomo i disturbi climaterio.

«*L'ho già detto e ripeto — risponde il prof. Fabris —. Sulla bilancia l'equilibrio di un individuo va considerato anche il problema della mancata soddisfazione sessuale. stress che provoca può essere assai superiore e più dannoso uno stress liberatorio. L'alto sessuale comporta un dispendio energie, la pressione sanguigna può salire millimetri, la frequenza cardiaca può aumentare a 160-170 pulsazioni, si accelera notevolmente ritmo respiratorio; ma non si deve proscriverlo, si tratta di usare moderatamente*».

La voce della moda

Il ritorno dei calzoni

GIANNI BIGNANTE

Parliamo di calzoni, un po' dimenticati dalla moda nelle ultime stagioni. Ritornano con l'estate, sulla scia di mille stili: gonfi quelli dei clowns; simili a quelli delle odalische; stretti alle caviglie come quelli dei marinai; a vigoletta sotto tuniche aperte ai lati; di short o bermuda, lasciando le gambe scoperte.

Quelli da sera, che rievocano l'atmosfera del circo, sono legati in vita, stile mutandoni a sbaffo. Si indossano su ciabattine di seta oppure lunghe tuniche legate in vita. Vanno bene per una serata divertente.

C'è poi una serie di tuta pantaloni, che si chiamano «salopettes» quando non hanno maniche ma solo pettorina. La moda le propone ispirandosi all'oriente, nella versione donna dell'harem, e allo sport per il jogging mattutino o la passeggiata in campagna. Si sono anche quelli in jersey di seta, scollatissimi, con bretelline.

«Stile folk»: calzoni alla turca pure gonna-pantalone copiata dai costumi indonesiani, molto arricciolo in vita, che scende ampia, a vela per arrestarsi sotto il ginocchio. Il classico calzone con o senza «pinces» e quello a sigaretta saranno senza dubbio, con i jeans, i modelli «in» per l'estate libera dei giovani, per la loro praticità negli spostamenti del weekend.

Un pizzico di stile inglese-coloniale, tenia non nuovo per l'estate, ce lo danno i calzoni-safari in tessuti e colori naturali abbinati a maglietta o casacchecamicia da indossare soprattutto nei pomeriggi attraverso i paesi caldi.

Scrive Romana Gazzarini, via Mogadiscio 16, Livorno: «Caro Gianni, vorrei un consiglio sulla moda perché a giugno mi sposa mio fratello. Io avrei una gonna lunga aderente in vita e scialle in fondo, vorrei sapere se è possibile metterla su una camicetta bianca e come dovrei farla dato che mia madre è sarta. Sono una donna alta 1,69, di carnagione scura e sudo molto: ho 34 anni e porto i capelli lunghi e neri».

Romana Gazzarini

Non mi dici di quale colore sia la tua gonna lunga «aderente in vita e larga in fondo», ma suppongo che sia nera, per cui non ho nulla da eccepire sul bianco come abbinamento. Bianco e nero è stato un tait-motiv dell'eleganza invernale lo sarà ancora in tessuti e forme diverse quella estiva, anche sono venuti alla ribalta altri toni come il fukain ed il melone oltre naturalmente al bianco-rosso-blu tema base della tavolozza estiva. Più che la camicetta ti consiglio una bluse discretamente più o, se le tue finanze lo permettono, in tessuto di seta.

Ricette per voi

Consigli dello chef...

POLLO ALLA FLORA

Prendere un pollo, pulirlo, spaccarlo appiattendolo (come per il pollo alla diavola). Salarlo, legarlo e metterlo in un recipiente. Ricoprire con latte crudo, una foglia di lauro e due o tre spicchi d'aglio. Unire pure un rametto di rosmarino. Lasciare a bagno per un giorno. Poi toglierlo e aggiungere nell'interno due fette di prosciutto crudo. Impanarlo con uova e pangrattato per una comune cotoletta, farlo quindi cuocere in burro bollente per 20 minuti circa, avendo l'accortezza di coprirlo con un Servire con patatine ed asparagi al burro.

Antonio Ibba
Ristorante Foster
Torino

BIGNE' DI CARNE

Ingredienti per 4 persone: gr. 200 di farina - 100 gr. di burro - sale e acqua - 30 gr. d'olio - 200 gr. di carne di manzo tritata - 100 gr. di cipolline - un cucchiaio di curry - pepe. Preparare la pasta di farina, il sale, il burro e l'acqua nel modo usuale; lasciarla riposare mentre si prepara il ripieno. Tritare la cipollina, farla rosolare in 30 gr. d'olio, aggiungere il curry, la carne cruda tritata, rimescolare bene, salare e pepare. Far cuocere al punto giusto, stendere la pasta su di un'asse, infarinarla e renderla sottile con il mattarello, tagliarla a triangoli di circa 10 cm. di lato. Mettere al centro di ogni triangolo una piccola cucchiaiata di ripieno; ripiegare i tre bordi, inumidire e chiuderli bene. Scaldare a parte dell'olio e far cuocere i bigné finché saranno dorati e croccanti. Servire caldissimi.

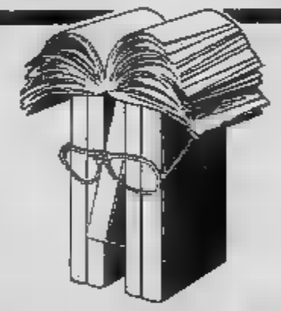
Salvatore D'Alessandro
Ristorante «La Taverna Verde»
Anzasco di Piverone

...e del cordon bleu

Ecco un'antica ricetta di *Antonino Carême*, maestro della *Grande Cuisine française*.

Si fanno bollire con abbondanti aromi di cucina 3 kg. di testina per quattro ore; la si lascia raffreddare nel brodo; si tolgono e si ricava con l'esterno, cioè parte più gelatinosa, 12 fettine di 3 cm. × 3 centimetri. Si mettono in pentolino, con bicchiere di vino bianco, 4 chiodi di garofano, un po' di cannella; si fanno bollire 10 minuti, si tolgono aromi e si aggiunge del brodo. Avremo così ottenuto una salsa zuppa di tartaruga.

Con la rimanente testina si tagliano 4 fette della grandezza di una comune cotoletta che si passerà nella farina bianca nell'uovo sbattuto e gratugiato. Quindi si friggono lentamente un po' burro; quando sono dorate si bagnano bicchiere di brandy che si lascia consumare mela, aggiungendo cucchiai di Due minuti e avremo Belle «Torinesi» da servire a tavola con guarnizione pomodori gratinati, qualche patatina fritta tagliata a listerelle e dei piselli all'inglese.



TUTTOLIBRI
il settimanale per riconoscere i tuoi libri.

- BUBE, IL PERSONAGGIO DI CASSOLA raccontato storia
- ULLA, IL DIARIO DELLA PROSTITUZIONE in anteprima per l'Italia
- 50 recensioni e schede note bibliografiche

editrice LA STAMPA

ARREDAMENTI ANTICHITA' MOBILI
Mosso
Cav. CESARE
Via Pomba ang. p. Bodoni
Tel. 539.500

Informitalia
ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI
CONTROLLI INDAGINI INFEDELTA' - ASSICURATO
Corso Vittorio Emanuele 107
Telefoni 651.024 - 538.882

nella tua estate qualunque c'è una vacanza "VACANZE" qualunque cosa tu abbia deciso di fare...

Vacanze ai Caraibi
St. Lucia, Tobago,
Viaggio aereo speciale da Milano e Roma via Londra. Soggiorno di 1 o 2 settimane. Alberghi di 1ª categoria superiore.
Trattamento mezza pensione. Quote settimanali a partire da
Lit. 530.000

Vacanze in Tunisia
Tabarka
Club El Morjane. Formula Club tutto compreso.
Bar - Ristorante - Night Club - Discoteca - Cine club - Parrucchiere - Boutique - Spiaggia privata - Piscina - Scuola vela - Sci nautico - Scuola sub - Tennis - Minigolf - Equitazione - Uscite in barca - Animazione - Escursioni.
Soggiorno con viaggio aereo da Milano e Roma a Tunisi.
Quote individuali; 1 settimana da Lit. 165.000
2 settimane da Lit. 265.000

Vacanze ai Caraibi

L'Italia non cambia?

Un fatto del 1862 che pare di oggi

EDOARDO BALLONE

Guido Giacosa, giovane magistrato piemontese, era stato inviato a Palermo dal governo sabaudo per indagare su una misteriosa setta di pugnalatori che assassinava siciliani «filopiemontesi». Era il 1862 e da poco Garibaldi aveva portato a termine la liberazione dell'isola. Tramite una fitta corrispondenza del Giacosa con la moglie, rimasta a Torino, veniamo a conoscere una pagina di storia minore che comprova le tesi Vichiane sull'immutabilità, o quasi, dei comportamenti umani.

Sembra, sembra proprio un «affare» dei nostri giorni. Dunque, perché questi delitti? Malavita? Vendette personali? O forse pugnalate politiche? Quest'ultima tesi stava prendendo sempre più consistenza.

Si sapeva che la nobiltà e il clero siciliani erano ostili ai piemontesi, gente di mentalità e di parlata diversa scesi nell'isola con la maldicenza di riformisti. La scia dei pugnalatori usciva a colpo sicuro, con coltellate così precise da far supporre un addestramento pignolo.

La sera del primo ottobre 1862 13 persone venivano uccise a pugnalate, a Palermo. E la stessa sera dell'occidio veniva catturato un tale Angelo d'Angelo, con un pugnale ancora insanguinato. Confessò. Disse di essere stato ingaggiato da Gaetano Castelli su commissione di alcuni misteriosi «signori». Il Castelli, interrogato, raccontò di essere stato avvicinato dal Principe Giardinelli, uomo illustre della nobiltà palermitana. Il gentiluomo avrebbe pagato il Castelli affinché mobilitasse gente disposta ad uccidere per creare disordine e riportare sul trono gli spodestati Borboni. Ma dalle indagini emerse che i cervelli del complotto erano ancora più in alto. Per scovarli fu incaricato un certo Ornazio Mattania, camorrista ma anche spia della polizia. E Mattania si dimostrò l'uomo giusto.

Il delatore fece sapere a Giacosa che mandanti e organizzatori erano Monsignor Calcara, potente prelato dell'Arcivescovado e il Principe di Sant'Elia, senatore del Regno sabaudo. Giacosa, certo di aver fatto il «colpo grosso» scrisse al suo Ministro, a Torino. La risposta fu fredda ed esitante. In sostanza, il Ministro diceva di andare cauti e di seguire anche altre piste, per esempio quella degli «azionisti» di ispirazione mazziniana, ossia la sinistra. Ma nel frattempo, gennaio 1863, i pugnalatori tornarono alla ribalta mietendo un altro uomo. La spia Mattania «soffiò» che quello era uno degli ultimi delitti della setta perché ormai il popolo era esasperato e presto ci sarebbe stata la sollevazione contro garibaldini e piemontesi. Proprio come era nei disegni della nobiltà e del clero più retrivi.

Per Giacosa era giunto il momento di agire. In una tiepida notte d'aprile i carabinieri, nonostante le maledizioni di monsignor Calcara, perquisirono l'Arcivescovado e nello stesso tempo altri carabinieri entrarono nel palazzo del Principe Sant'Elia. Ovviamente il senatore, disturbato nel suo sonno, andò su tutte le furie abbottonando in un «non sapete chi sono io... ve la farò pagare!». Ma la perquisizione fu fruttuosa. In una stanza segreta, da poco murata, gli investigatori trovarono una fila di sedie collocate davanti a un manichino di stoffa raffigurante un uomo in grandezza naturale. Sui punti vitali del corpo c'erano campanellini. Era la prova che la setta dei pugnalatori si addestrava in quel palazzo.

Giacosa, certo di avere compiuto un'enorme scoperta, lo scrisse al suo Ministro. La risposta da Torino fu immediata: «*Tenere la cosa segreta: in fin dei conti, il Sant'Elia è un senatore del Regno*». Poco tempo dopo il magistrato Giacosa fu richiamato in Piemonte. Nelle mani del Procuratore del Re rassegnò le dimissioni ed abbracciò la professione forense...

«Rispetto alle italiane abbiamo alcuni vantaggi» dice la Linnhoff

Lettere tv

Risponde Ugo Buzzolan

Da Genova, il signor Arnaldo Bernasco: «*Non sono soddisfatto di quel poco che lei va scrivendo su Camilla con Giulietta Masina. Per me è uno sceneggiato molto bello, umano, vero. Evidentemente lei non ha famiglia e quindi non ha sensibilità familiare. E non ha mai vissuto un rigidissimo inverno del dopoguerra. Strano che lei si mostri tepido verso Camilla e abbia invece dato un giudizio favorevole su quel pasticcio irritante che era il Majakowski*».

Andiamo per ordine: 1) Premesso subito che *Camilla* le piace e va benissimo; 2) Non ho famiglia? Lei vuol scherzare. Ho moglie convivente e tre figli a carico; 3) Lasciando stare la guerra, ho vissuto il dopoguerra giorno per giorno nella duplice veste di cittadino e di cronista (e perciò ho qualche riserva sulla ricostruzione d'epoca del romanzo); 4) Che c'entra Camilla con *Majakowski*?; 5) Il *Majakowski*, secondo me, era uno di quei programmi impegnati che la tv ha il diritto e il dovere di allestire, almeno di quando in quando. Sarà stato uno sbaglio plazzarlo di domenica, ma questo è un altro discorso.

Una signora o signorina anonima, da Torino: «*Seguo con assiduità* Settimo giorno *che lei segue scarsamente. Mi piacciono gli interpretatori in studio, Francesco Savio, che però è il meno fotogenico, e Lorenzo Mondo, che ha la serietà seria del piemontese, ma il più ricco di fascino è quel signore con gli occhi cerchiati di nero, Enzo Siciliano, che assomiglia a Sandokan, ma con un'espressione molto più intelligente*».

Ha passato tutto il tempo di *Settimo giorno* a esaminare attentamente Enzo Siciliano e a immaginarlo con baffi, barba, turbante sulla testa e una scimitarra in mano. Siamo proprio sicuri che sarebbe capace di guidare i tigrotti all'arrembaggio?

La studentessa Anna Maria Scicior da Milano, definisce *immorale e intollerabile* la pubblicità televisiva e sottolinea *«la posizione nettamente svantaggiata del TG2 laico che, ereditando la platea del secondo canale, ha un ascolto di 4 o 5 milioni contro quello almeno triplo se non quadruplo del telegiornale della rete 1»*.

E' vero, ed è uno squilibrio su cui si stanno accendendo polemiche anche specie in vista delle elezioni. Quanto alla pubblicità, c'è da sperare che prima o poi ci si decida a ridimensionarla energicamente.

Incontro con la socialdemocratica Ursula Linnhoff

Libere (ma sulla carta) le donne in Germania

ELEONORA BERTOLOTTO

Ursula Linnhoff ha quarant'anni, i gesti bonari e la corporatura d'una venditrice di birra, gli occhi inconfondibilmente incantati, d'un azzurro stupefatto, il sorriso franco e infessibile di una donna sicura di sé.

«*Juso*» è ancora, di mente se non d'età, proprio una, quando nella Repubblica federale tedesca essere «*juso*» fa comodo a nessuno: dello spirito che anima i giovani socialdemocratici — rinnovato dalla vocazione libertaria del '68, in un paese che sembra volere scivolare più preoccupantemente a destra e in un partito dove opposizione, accanto a un Brandt, anche un Vogel o s'insinua il dubbio di «*congiure*» intestine contro «*i pericolosi protettori di marxisti sovversivi*» — possiede la capacità d'analisi, di contestazione e d'autocritica, l'intransigente avversione per la destra, l'occhio attento e preoccupato al risorgere (20 mila iscritti) del nazifascismo in Germania, l'apertura fiduciosa a sinistra.

Ursula vive a Colonia e fa parte d'un piccolo gruppo di donne (non più di 600) che sta faticosamente combattendo per trovare udienza nel partito e, riconoscendosi nel suo indirizzo politico e ideologico, affianca il movimento giovanile.

Un compito facile, Ursula? Non sembra. «*Il tentativo di costituzione di un gruppo femminile, impegnato, è già in corso da quattro anni, ma lo stesso "juso" non sembra compiere sforzi eccessivi per accoglierci. Si tratta di un'organizzazione maschile, di fatto radicare certi tabù: l'atteggiamento verso la donna è sempre lo stesso, contrario nel suo angolo libero di alcuna autonomia decisionale*».

Ride. E poi: «*Non solamente "maschilisti" — smunisce in italiano — ma anche naturalmente patriarcali*».

Non è comunque, la sola difficoltà: «*Anche le donne trovano difficile il cammino della politicizzazione. Posso citare l'esempio della mia città dove la partecipazione per i gruppi femminili tende ad essere passiva: presenti, ma in silenzio, senza avere il coraggio di imporsi, di dare un contributo originale. Dipende dalla formazione, credo, che in questo ci fa abbastanza simili alle italiane: siamo tradizionalmente intimidite, troviamo difficoltà ad esprimerci in pubblico. E' così che idee anche buone finiscono affossate. C'è poi da dire che in genere la preparazione dialettica e politica è inferiore a quella maschile*».

Le cause? «*Ci sono tre tipi di donne in Germania. Ci sono quelle che hanno vissuto il nazifascismo e lo hanno combattuto. Ormai sono vecchie, "un cumulo di ricordi". E' difficile, d'altra parte, ravvisare una continuità politica e ideologica in Germania tra la resistenza e il dopo. L'antinazismo è questione che riguarda una generazione conclusa, senza nesso alcuno con la successiva: rappresenta piuttosto un vuoto storico*».

«*Il secondo tipo di donna, più giovane, ma già sui quarant'anni, è entrata nella maggior parte dei casi come ruota di scorta del marito; lui aveva una carica nel partito, lei lo ha seguito. Dunque, è inevitabile che il suo comportamento tenda ad essere passivo. E quando questa sottomissione cede il passo all'autonomia di giudizio, ecco sorgere nella coppia le rivalità, le incomprensioni: difficile per un marito ammettere che la donna, dopo anni trascorsi nel suo angolo in sezione, abbia anche idee sue*».

«*Poi c'è il terzo gruppo, il più combattivo. E' nato in forma massiccia sull'onda della rivolta studentesca. Io stessa, prima del '68, non mi ero mai occupata di politica, e a quell'epoca avevo già trent'anni. Dapprincipio le studentesse non vedevano ruoli diversi dalle quarantenni di cui si parlava prima: i ragazzi le accettavano nel gruppo per avere una compagna da letto e un'instancabile fornitrice di panini e caffè. Ma la presa di coscienza era inevitabile. Si sono costituiti gruppi d'azione con impostazione femminista, che hanno cominciato a lottare contro la prevaricazione maschile. Innalzavano cartelli: "Emancipe grigie, vi taglieremo la coda"...*».

In questo momento sono in discussione in Germania la riforma del diritto di famiglia e della legge sul divorzio. «*Per il diritto di famiglia posso citare un esempio: nel progetto era prevista la possibilità di scelta del cognome al momento del matrimonio, sia per l'uomo sia per la donna. Oggi teoricamente la possibilità sussiste, ma — dice la legge — "in caso di contrasto chi decide è l'uomo". Volendo, è un'inezia. Ma assai significativa*».

«*Per quanto riguarda il divorzio, una lunga battaglia anche socialdemocratica ha fatto sì che, al momento della separazione, non si facesse più ricorso al concetto di "colpa". Ma le donne hanno chiesto un contrappeso: un'attesa di cinque anni per la sentenza definitiva*».

C'è, infine, la questione dell'aborto: una grande sconfitta. «*Infatti la liberalizzazione era ottenuta. Poi è intervenuta la Corte costituzionale, con un passo ch'è l'esatto opposto di quello compiuto dalla Corte italiana. Mentre da noi la prima sentenza "illuminata" in materia è venuta dalla Corte, in Germania essa ha sentenziato "contro" l'aborto. Il giudizio ha bloccato la battaglia, che ora continua, ma con scarsa incisività. Ci sono gruppi che organizzano viaggi di "provocazione" con pullman per portare le donne ad abortire in Olanda. Abbiamo avuto momenti di tensione e di violenza: qualche tempo fa ne è stato fermato uno, sono stati trovati documenti che provavano il "reato", queste donne dunque sono passibili d'incriminazione*».

Una battuta d'arresto proprio nel momento in cui l'emancipazione sembrava definitivamente avviata. «*Rispetto alle donne italiane, le tedesche hanno tre vantaggi sostanziali: una famiglia la cui influenza repressiva è minima, una scuola che non le discrimina duramente, tranne che nei "Land" del sud. E infine l'atteggiamento verso il lavoro: generalmente si pensa che il loro destino non debba finire tra le mura domestiche, la formazione professionale è auspicata*».

Il lavoro ha assunto veramente un ruolo trainante nell'emancipazione? «*Dal punto di vista strumentale, certo. Ma nessuna emancipazione è possibile fino a quando lavoro non diventa sinonimo di indipendenza economica. Solo così avverrà il riscatto dallo strapotere maschile. Anche nella famiglia*».

CAROLINA INVERNIZIO

LA ROSA DI S. SECONDO

ovvero "La figlia della portinaia,,

RIASSUNTO: A Torino, nel Borgo di San Secondo vive la portinaia Rita Barello con il marito Guelfo e la piccola Nori. Rita è stata l'amante di Roberto, un giovane libertino che ella sperava di redimere. Dalla loro relazione era nata la bambina ma Roberto aveva rifiutato le nozze. Dopo anni il giovane ritrova Rita e durante un litigio la uccide. Guelfo è accusato dell'assassinio. L'inchiesta lo scagiona ma il poveretto impazzisce. Nori promette vendetta.

23

— Potete parlargli qui, in mia presenza; — disse il direttore; — non abbiate timore; è tranquillo.

Aveva fatto sedere Guelfo su un divano.

Nori lo guardava, e si sentiva il cuore stretto da una morsa di ferro.

Era lui, lui che aveva reso quell'uomo, già così forte, sano, intelligente, un vecchio curvo, inebetito dalla sofferenza, i capelli bianchi, gli occhi spenti! Quel deperimento fisico e morale erano opera sua! E poteva sopportarlo?

Essa diede un grido di angoscia, e disse balbettando, dopo essere caduta alle ginocchia del pazzo, con accento straziante:

— Perdono, babbo! Perdono!

Non potè aggiungere altro, perchè cadde svenuta.

Al grido della fanciulla, Guelfo aveva cominciato a mostrare una viva preoccupazione ed inquietudine; egli non comprese le parole di lei, ma quando la vide cadere distesa, cacciò un urlo acutissimo e gettandosi su quel corpo inanimato, chiamò con accento convulso:

— Rita! Rita!

II

Due ore dopo, Guelfo, ancora debolissimo ma in pieno possesso delle sue facoltà mentali, condotto a casa dalla sorella, ascoltava, tenendo stretta al suo petto la figlia, il racconto che Cecilia faceva dell'avvenimento.

— Mi pento, — diceva più volte — di non aver confidato prima a Nori la verità: le avrei evitato dei dispiaceri, a tu, mio povero Guelfo, ci saresti già stato reso.

— Mi sembra di aver fatto un brutto sogno e di essermi svegliato adesso, mormorò l'operaio posando la scarna mano sulla testa di Nori. — Riprendo gli occhi alla luce, mi è parso di vedere dinanzi a me la povera Rita. Tu sei il suo ritratto, Nori. Lascia che ti guardi. O mia bambina adorata, ripetimi che non mi credi colpevole!

— No, no, babbo! E tu devi perdonarmi di avere dubitato di te, di averti fatto tanto male.

— L'ho già dimenticato, cara!

Nori lo abbracciò.

— Babbo, ti amerò tanto, che la vita comincerà a sorriderti. E adesso che non vi sono più segreti tra noi, ci uniremo per ritrovare l'assassino della mamma.

24

L'operaio sussultò.

— Tu non pensi che a quell'assassino devi la vita, — disse piano.

Nori alzò con impeto la bella testa.

— E credi che questo mi impedisca di odiarlo? — esclamò. — Io non lo riconosco per padre; lo sono tua figlia, perchè devo tutto a te, e ti amo ora ti amava la mamma, che senza di te non avrebbe avuto un nome da dare alla sua creatura. Non bastava a quell'uomo di aver tradito la povera orfana, di avere rifiutato di riconoscermi; doveva anche togliermi la madre! Ebbene, fino a quando non avremo ritrovato l'assassino, non avrò pace. Voglio che egli abbia a soffrire quanto mia madre soffrì per lui, quanto io soffro adesso; egli subirà il disprezzo di sua figlia, e sarà trascinato da me stessa al posto in cui voleva trascinare te.

Nori si era alzata e appariva come la dea della vendetta. Guelfo la guardava come trasognato. Ma Cecilia credette opportuno intervenire.

— Nori — disse'ella. — Basta per stasera. Non vedi il babbo com'è pallido e stanco? Dopo tante emozioni ha bisogno di riposo.

— E' vero, è vero! Perdonami, caro babbo.

E lo baciò con grande effusione.

Guelfo andò poi, di giorno in giorno, riacquistando sempre più salute; tuttavia non fu più in grado di ritornare all'officina. Egli ne soffriva, ma Nori gli disse con affetto:

— Cecilia ed io lavoreremo per te. Tu, intanto, potrai cominciare la ricerca che ti sta a cuore. Tu sai dove abitava la mamma, prima che rimanesse orfana?

— Sì; l'indirizzo di quella casa fu dato perfino dai giornali quando fu fatta l'inchiesta intorno allo studente.

— Quell'inchiesta allora non approdò a nulla, perchè l'Autorità prese una falsa strada; ma tu potrai riuscire meglio, specialmente se in quella casa vi è ancora lo stesso portinaio. Possibile che lo studente non ricevesse mai lettere, e che tutti, in quel caseggiato, ne ignorassero il nome? Inoltre tu riprenderai a frequentare quel tuo compagno Giulio, la cui moglie e la vecchia madre tengono ora la portineria che ha per noi ricordi così funesti.

Guelfo impallidì.

— Io non avrò mai il coraggio di ritornare là dentro!... — mormorò.

— La prima volta che ci andrai, verrò io con te, — disse risoluta Nori.

La fanciulla, intanto, comprendendo la necessità di ritornare al lavoro, aveva promesso a sè stessa che, qualunque provocazione avesse ricevuto, avrebbe saputo contenersi.

Per gentile concessione della Casa Editrice Lucchi - Milano. Copyright Italia - press. (continua)

Cambia vita (dicono)

Quando una bella donna se ne sta per un po' di tempo fuori del giro della cronaca spicciola, qualcuno incomincia a preoccuparsene e così nascono le notizie incredibili. Questa volta è il turno di Soraya che vorrebbe seguire le orme di Schweitzer e dedicarsi al prossimo. Può darsi che sia una storia vera. Peccato che sia poco credibile!

CONCORSO CON TANTI PREMI

I ragazzi e la lettura

Ecco il disegno che il libro di lettura «Ciao ragazzi», di Ideale Cannella, ha ispirato a Davide Persici della IV classe F della elementare «A. Volta» (Sanremo)

L'OROSCOPO

di Raffaella Girardo

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) In giornata saretto al centro di alcune discussioni. Anche se riuscirete di avere ragioni cercate di controllare i vostri impulsi; bollirete; sono infatti previsti molti conflitti nel campo professionale che riuscirete però a risolvere. Miglioramento progressivo negli affetti.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Giovi infussi di Mercurio e Giove vi porteranno immediati vantaggi nella carriera e presto non vi sarà difficile raggiungere la popolarità. Sarete a contatto con persone molto importanti con le quali intrecceretè amicizie durature. Fate in modo che la persona cara vi sia a suo agio.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) Eliminate l'elenco se volete che la vostra salute non peggiori considerevolmente. Conflitti e disagi professionali li supererete con estrema facilità grazie alla versatilità del vostro carattere. Non molto positivi gli affetti: turbati a causa di inutili intrighi.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Nessun timore di tocchi a qualche ostacolo nella vostra professione. Tutto è previsto e superabile e sarà proprio in questi frangenti che riuscirete ad emergere e ad avanzare di grado. Successo anche nella vita sentimentale, tranne i giovanissimi che vorranno le prime lacrime.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Non scoraggiatevi se incontrerete durante la giornata delle difficoltà professionali. Sarà il frutto di alcuni colleghi invidiosi e disposti che cercheranno di farvi delle dispetti. Il successo per voi è sicuro quindi non badate. La famiglia chiede subito degli approvvi affettivi.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Straordinario una spiacente che in passato vi aveva danneggiato socialmente nell'ambito professionale vi verrà a cercare perchè bisognosa del vostro aiuto. Fra brevi miglioramenti nella vita privata ed anche economica; realizzerete quelle spese che avete sempre dovuto eliminare.

BILANCIA (23 sett. - 23 ottobre) Gli influssi della Luna in giornata vi sono molto favorevoli perciò non scoraggiatevi se all'inizio della giornata incontrerete qualche problema di ordine pratico. Progettando con calma nuovi programmi e il portarle a termine con tranquillità. Progetti matrimoniali anche per i più giovani.

SCORPIONE (23 ottobre-22 nov.) Nessuna lotta o contrarietà in giornata, tutto si svolgerà semplicemente e sarà un giorno di riposo. Anche la vostra situazione economica va migliorando e grazie a questo riuscirete a coronare il vostro sogno d'amore. Attenzione però alle relazioni extraconiugali.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Una persona spiacevole nell'ambito della vostra attività; non reagite bruscamente, ma chiedete spiegazioni con calma: presto Mercurio entrerà nel vostro segno e vi rischiarerà ogni equivoco o problema. Riuscirete ad ispirare anche i vecchi contrasti con la persona cara.

CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.) Cercate di non creare volutamente delle difficoltà con la persona che avete vicino, potreste solo peggiorare la vostra situazione. Mostratevi più sportivi e sinceri anche fra i vostri collaboratori, conquisterete delle simpatie insperate. Sfida più cavalleresti con la persona cara.

ACQUARIO (21 genn. - 18 febbr.) Nell'ambito della vostra attività dovrete fare molta attenzione a come parlate o agite per non creare inimicizie. Spesso parlate troppo a sproposito. Ritocca degli altri. Esaminati e rinsaldati i rapporti con la persona cara.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Ottimi influssi di Mercurio e Giove per il lavoro. Riuscirete ad organizzarvi in modo pratico e migliorerete notevolmente le vostre possibilità. Vivere vi avvantaggia nei sentimenti, favorendo nuove relazioni ed incontri emozionanti.

perosino
LETTINI - CARROZZINE
RETI - MATERASSI
Corso S. Taliaia 93

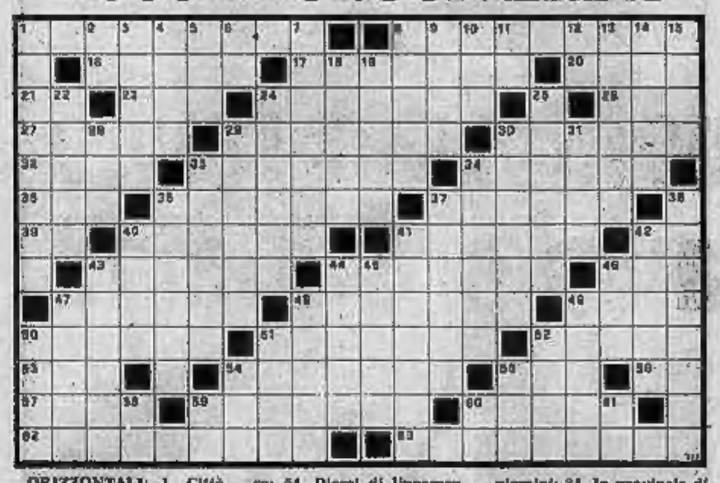
diviselle
PORTE PIEGHEVOLI
VIA BAGETTI 25
TEL. 745.121 - 761.471
diviselle

SALGARI

IL CORSARO NERO

Riduzione e disegni di FRANCO CHILETTO © MMI PROD. ED.

ECCO IL CRUCIVERBA



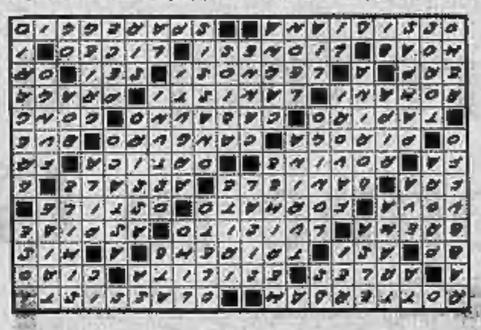
ORIZZONTALI: 1. Città e porto dell'Olanda; 8. Tendono ad approfondire le differenze sociali; 15. Dante la chiamò Arli; 17. Sottigliezza di membra; 20. Saluto confidenziale; 21. Monogramma di Pascal; 23. Divinità scandinave; 24. Nave d'una volta; 26. Storico torrente dell'alto Piave; 27. Città e porto della Germania; 29. Così i tifosi chiamano Susrez; 30. Diede morte a Cleopatra; 32. Si vendono a dozzine; 33. La misura della foto; 34. Avverbio; 35. Preposizione semplice; 36. Scampò dalla fossa dei leoni; 37. Elemento del carro; ■. Nota musicale; 40. Si smaltirano a Pompei; 41. Pianta irritante; 42. Inizio di frase; 43. Imbarcazione da selvaggi; 44. Un'ospite dello zoo; 46. Animale da presepio; 47. Sembra un cavallo con la proboscide; 48. Si abbrevia con «cad»; 49. Tre volte lo percuote Cniaf; 50. Discendono da Romolo; 51. Allenavano i gladiatori; 52. Capitale europea; 53. Famoso Piano del dopoguerra; 54. Diocesi di lineamenti rigidi; 55. Numero pari; 56. Mezzo orbo; 57. Il capostipite dei Mosbill; 59. Sono cittadini francesi; 60. Classico o scientifico; 62. Pietra ornamentale di colore scuro; 63. L'incontro che decide.

VERTICALI: 1. Una lavata di capo; 2. Io fin di vita; 3. L'intreccio delle stor-a; 4. Il nome della Mariucelli; 5. Finiscono in cella; 6. Dispari in dosi; 7. Scrisse «Colomba» e «Carmen»; 8. Nome d'uomo; 9. Lo trasporta il Nilo; 10. Dea dell'inglustizia; 11. Confini della Spagna; 12. Navantanove romani; 13. Quasi uguale; 14. Cortigiana di dantesca memoria; 15. Il nome di Allafiol; 18. Si interessa di pronostici; 19. Infiammazione orulare; 22. La prua del poeta; 24. Una speranza non mantenuta della nostra musica leggera; 25. Gambero di fiume; 28. Caino la chiamava mamma; 29. In provincia di Vicenza; 30. Lo fu Sardanapalo; 31. Diede gloria a Volta; 33. Li godono i bemiamini; 34. In provincia di Brindisi; 36. Nome di donna; 37. Hanno il senso dell'umorismo; 38. Obbedisce al caposquadra; 40. Sponda poetica; 41. Gli amici lo chiamavano Ari; 42. Si forma dall'esplosione atomica; 43. Le planure del cruchos; 44. Disastrosa sconfitta subita dall'antica Roma; 45. Saluto spagnolo; 46. Gavitello; 47. Un noto uomo politico italiano; 48. Ha cuccioli per figli; 49. Insigne musicista norvegese; 50. Ebbe Rea Silvia per madre; 51. Il nome di Blum; 52. Pioveva sugli assediati; 54. Il nome della Zoppelli; 55. Titolo per baronetti; 58. Raddoppia nel prefissi; 59. Avverbio di luogo; 60. Nota musicale; 61. Oggi inizia.

SCACCHI

Soluzione del problema n. 1231: 1. Ce8: ♕ 1. ..., Dh3/Ce5 2. Cd6/Cf6+.

N. 1232 (6+9)



E. Plesnivy («Trexler Memorial», 1936)

Il B. matta in 3 mosse

f. p.

STAMPA SERA

CONCORSI

Gratis a Juventus Sampdoria

Il campionato di calcio è entrato nella fase più emozionante e decisiva. Sempre in testa il Torino con due punti di vantaggio; la Juve non può mollare e giocherà il tutto per tutto in una partita che forse definirà la posizioni in testa e in coda alla classifica.

I tifosi bianconeri sono invitati a scriverci quale «poster» preferiscono per la settimana ventura: la Juventus Anni 60 di Hansen e Praest o la Juventus Anni 68 di Charles e Sivori?

Con «Stampa Sera» a Juventus-Sampdoria

Vorrei che «Stampa Sera» pubblicasse il poster di

Cognome Nome: Telefono

Indirizzo

Ritagliare e spedire entro le ore 24 di venerdì 7 presso «Stampa Sera», via Marenco 32, Torino, o presso il Settore «La Stampa», via Roma 80, Torino.

Tra tutti i lettori che parteciperanno saranno estratti a sorte 10 biglietti per la partita Juventus-Sampdoria

STAMPA SERA

Il trofeo di ballo

Gli 8 locali che selezioneranno le coppie nel mese di maggio - Tifo alle stelle

Il trofeo di ballo «Stampa Sera» entra nell'ultima decisiva fase. Tra domani e sabato 15 maggio altri otto appuntamenti in locali di Torino e Piemonte selezioneranno i campioni che si batteranno per le semifinali e la finalissima di giugno. Ricordiamo che la gara è libera a tutti purché abbiano compiuto i 16 anni e che i ballerini non qualificati per una serata possono iscriversi a una successiva. Il successo delle prime qualificazioni è stato indubbio: i presentatori Angela e Pino hanno dovuto coordinare le iscrizioni di migliaia di giovani e non più giovani, le decisioni delle giurie sono state vagliate e discusse a più riprese. Poiché è anche il pubblico scelto a intervenire come giurato con la presentazione della scheda di «Stampa Sera», le qualificazioni si sono svolte in un clima di massima correttezza e perché no, di entusiasmo.

Pubblichiamo ora la prossima tornata di appuntamenti: ripetiamo che «Stampa Sera» è un giornale che cambia e che ciò dipende soprattutto dai lettori. Il trofeo di ballo, la posta dei lettori, le nuove rubriche costituiscono altrettante occasioni per conoscerci. Ecco il calendario del mese:

DOMANI 6 MAGGIO: Dancing Mirko di Pinerolo, via Saluzzo 73.

SABATO 8 MAGGIO: Dancing La Due Rotonde di Cuorgnè, via Ivrea 31.

SABATO 15 MAGGIO: Ristorante La Brasserie di Moncalieri, corso Savona 17.

VENERDI' 21 MAGGIO: Dancing Miraggio di Arona, viale Stazione 16.

SABATO 22 MAGGIO: Dancing Il corallo di Galliate, via Leonardo da Vinci

MARTEDI' 25 MAGGIO: Castellino Danze di Torino, corso Vittorio Emanuele 48.

VENERDI' 28 MAGGIO: Dancing Topkapi di Torino, viale Matteotti.

SABATO 29 MAGGIO: Dancing Caravel di Cossato, via Matteotti.

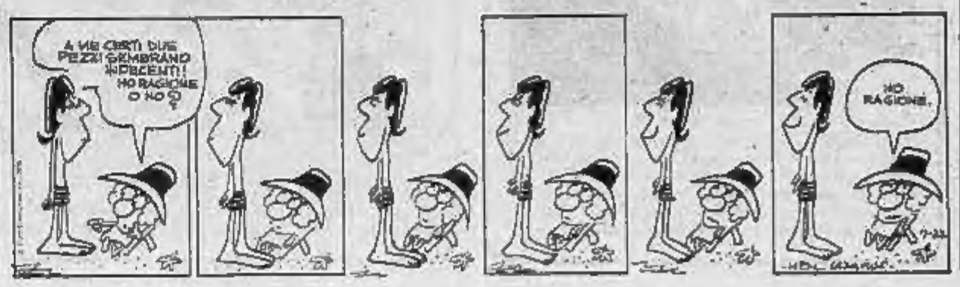
CRONIN ☆ *Stranieri in Paradiso* ☆ © Disegnatori riuniti

Il motore ad erba — *l'agente di Sydney Jordan*

QUELLE TRE USTBERG — *le gemelline di Homero*

DICK TRACY — *Il "detective" di Chester Gould*

MAMMA — *«Strip» di Mell*



Chi lo vuole mai all'estero?

Il pornofilm non rende è roba da provinciali

Nella bilancia commerciale l'Italia ha un deficit di 11 miliardi Forse il migliore affare consiste ancora nel girare buoni film

E' difficile piazzare i nostri film all'estero. L'Italia — per numero di produzioni e di stile — si trova alle spalle di Hollywood ma è afflitta da provincialismo che lo impedisce di trarne profitto anche sul piano commerciale. I comici da noi popolarissimi all'estero dicono poco o, tranne qualche eccezione di Sordi, Gassman, Mastroianni, non incontrano le platee straniere perché sovente legati a situazioni paesane.

Le cose vanno diversamente con le «stars» femminili. La Lollobrigida Anni 50, Sophia Loren Anni 60 e oggi la Antonelli sono occasione perenne di un fiume di dollari, sterline, franchi si riversi nel nostro Paese. Tuttavia il fiasco memore che imperversa nella nostra produzione ha portato a un passo indietro. Allo spettatore americano e australiano nulla dicono, per esempio, le esibizioni delle ex vallette televisive come Maria Rosaria Omaggio o Sabina Giuffini.

Proprio ieri «Il Giornale» riferisce che la relazione annuale sulla economia italiana nel 1975 ha consentito di accertare che gli scambi cinematografici si sono chiusi con un deficit netto di 11 miliardi di lire. Più esattamente, l'Italia ha incassato per noleggi di nostri film in altri Paesi circa 28 miliardi, ma ne ha spesi oltre 40 per avere in uso pellicole straniere. E' questo un saldo negativo che, senza grosse variazioni negli anni 1973, 1974 e 1975, ha reso solidente una situazione assai diversa da quella esistente in passato.

E' da molto tempo che la nostra cinematografia non è più in grado di imporre i suoi prodotti all'estero, ma è stato l'ultimo triennio a mostrare in maniera irrefutabile la perdita di competitività della nostra produzione.

I critici cinematografici hanno da tempo rilevato ed analizzato le cause di questa involuzione: la produzione italiana ha eroso gradualmente il livello qualitativo precedente ed ha perduto una tradizionale ricchezza inventiva, mentre all'estero avveniva l'inverso. In particolare la cinematografia Usa sembra essere uscita da una produzione violentemente contestatrice di tutte le istituzioni, incanalandosi verso filoni più consumistici («Lo squalo», «L'inferno di cristallo», «Terremoto» ecc.), ma senza perdere di vista realizzazioni di grande prestigio. E' ancora recentissima la eco dei cinque Oscar al film «Qualcuno volò sul nido del cuculo», già bissati da un grosso successo di cassetta. E' indicativo il lancio, da parte della grossa industria, di un film di punta quale «Nashville» di Altman.

Del resto anche il mercato italiano sembra saturo di roba pornografica. Alcune cifre sono particolarmente indicative: «Lo stallone» con Dagmar Lassander incassa solo 6 milioni nelle prime visioni di Torino e uno e mezzo a Venezia, «Magia erotica» (già «La vergine di St-Tropez») incassa 4 milioni a Genova e uno a Padova. Il fenomeno pare in via di esaurimento. Ha sviluto la nostra fama e non ha particolarmente giovato alla nostra economia. Che il buon cinema sia pure un buon affare?

F. S. S.

Hanno assediato Gloria Paul

Orione. Una folla di scalmanati ha insultato e assediato nella notte la «soubrette» Gloria Paul perché si era risparmiata in un'esibizione durante la festa patronale. Per proteggerla una guardia municipale ha riportato contusioni. Gloria è infine riparata su un'auto dei carabinieri: non sono esclusi rabbiosi strascichi giudiziari

TEATRO Al Palasport

Ci sta Masaniello

Il Teatro Libero nel cartellone dello Stabile

FIERO PERONA

Chi l'avrebbe detto? Gli spettatori torinesi rinunciano a seguire la rappresentazione dal comodo delle loro poltrone e si mescolano con entusiasmo ad attori e musici che giocano alla rivoluzione. Poi si lasciano coinvolgere dal moltiplicarsi di luoghi deputati e fanno pazienti la spola tra reggia e mercato, popolo ed esercito.

E' avvenuto ieri al Palasport, in un parco Ruffini povero di pubblico, che sembrava credere piuttosto di richiami del circo attiguo. In programma si trovava il Masaniello di Elvio Porta e Armando Pugliese, con il gruppo del Teatro Libero di Roma, per il cartellone dello Stabile torinese. Scarso il richiamo divistico (Rigillo, la Pagano...), insignificante l'apparato pubblicitario. L'annata non è stata trionfale per l'ente torinese e anche gli abbonati hanno evitato prima di consumare l'ultimo tagliando. Ora sembra ancora possibile correre ai ripari e prendere visione d'uno spettacolo interessante.

Porta e Pugliese, anche regista, abboliscono la distinzione tra palcoscenico e platea per cercare una forma di teatro di piazza, che da una parte si colleghi a remote tradizioni culturali e dall'altra si colleghi alla moderna ansia di sperimentare. In una «melange» di dialetto napoletano, italiano con inflessione, italiano ridicolo nella sua immacolatezza, seguiamo i dieci giorni di luglio del 1647 che vedono a capo della rivolta plebea di Napoli il pescatore analfabeta Tommaso Aniello detto Masaniello. Gli autori e il pubblico propendono dalla parte sua e del popolo, ma fanno i conti con il culto della personalità, con la componente superstiziosa, con il groviglio dei sentimenti.

Il linguaggio è studiato: semplice e talora semplicemente popolaresco nel riprendere atteggiamenti di maniera, musicale e talora musicalmente espressivo nel commentare i fatti come in un grande «happening» avanti lettera. I ritmi di Roberto De Simone ricordano l'impostazione del suo ultimo gruppo — la nuova Compagnia di Canto Popolare — perciò evitano ogni tipo di sdolcinatura. Essi costituiscono il giusto accompagnamento di Masaniello verso la fine voluta dalla reazione e propiziata dall'ignoranza. L'assassinio a colpi di archibugio costituisce il culmine d'un rituale impalpabile e tuttavia ferreo: «A lu tiempo de chilli sconfuorte / Masaniello è bestuto da muorto».

Nell'impianto scenico di Bruno Garofalo gli attori del Teatro Libero ostentano sicurezza. La ritrosia delle cooperative vuole che si elenchino di fila in ordine alfabetico: Alfocea, Anicelli, Bianco, Di Lena, Di Pinto, Ferranie, Fratacchia, Gaudieri, Annamaria Gherardi, Marisa Laurito, Marra, Marzano, Onorato, Angela Pagano, Pieanna, Poggiali, Rigillo, Sallustio, Salvatore, Santelli, Livia Sastri, Scudellaro, Villani) con un'eccezione per Mariano Rigillo. Da anni non fallisce uno spettacolo: ieri sotto le incombenti volte del Palasport padroneggiava e proiettava a meraviglia la voce sua e del popolo di Napoli.

Katia Ricciarelli oggi al "Regio"

Ore 21: Luisa Miller

Questa sera al Teatro Regio va in scena «Luisa Miller» di G. Verdi. Direttore d'orchestra F. Previtali. Interpreti principali Katia Ricciarelli (Luisa), José Carreras (Rodolfo), C. De Bortoli (Conte di Walter), R. Bruson (Miller), Stella Silva (Duchessa Federica) e G. Casarini (Wurm). Regista C. Maestrini; istruttore del coro T. Soni.

L'opera *Luisa Miller* non conseguì i successi e la popolarità dei grandi capolavori verdiani: fu tuttavia una stagione viva presenza nel repertorio del teatro lirico. Anzi, attualmente, oltre a conservare il suo intrinseco valore, essa offre un particolare interesse per le indicazioni che dà sull'evoluzione artistica del grande musicista di Busseto.

Nel gennaio del 1848 egli aveva esaltato l'entusiasmo patriottico degli italiani con l'ultima sua opera risorgimentale *La battaglia di Legnano*; ma la sconfitta di Novara fece naufragare le ardenti speranze di libertà e di unificazione d'Italia. Verdi si volse allora ad un nuovo genere di dramma lirico, più intimo e basato su un maggior approfondimento psicologico dei personaggi. Accolse perciò la proposta del suo librettista napoletano Salvatore Cammarano, per un soggetto tratto da Schiller, *Kabale und Liebe* («Amore e raggiro»), il poeta drammaturgo tedesco a cui già si era ispirato per la *Giovanna d'Arco* e per *I masnadieri*. La concezione schilleriana era essenzialmente una dura accusa contro la corruzione delle piccole corti germaniche: ma Verdi rimase particolarmente attratto dalla dolce e tenera figura di Luisa Miller innocente vittima delle torbide macchinazioni di perfidi individui, che la portano a morire di veleno, insieme col giovane amato.

Luisa Miller (Napoli, 1849) si ricollega intanto a più approfondite ricerche di espressioni drammatiche (specialmente nei recitativi), che danno origine a nuovi elementi stilistici, melodici, armonici e strumentali, che troveranno poi pieno e fattivo sviluppo nella stagionante «trilogia romantica» (*Rigoletto, Trovatore* e *Traviata*). Tra le pagine emergenti vanno da indicare la sinfonia, (esempio di un raro svolgimento di un unico tema), l'aria di Luisa «Lo vidi e il primo palpito», vari pezzi d'assieme (tra cui il terzetto finale) e la famosa aria del tenore «Quando le sere al placido».

l. c.

Ai mondiali di Montecarlo

Bridge: Israele ribatte l'Italia

Montecarlo, 5 maggio.

Per la seconda volta in questa settimana, Israele ha battuto la squadra italiana di bridge, nel corso del campionato mondiale. In una partita conclusasi stanotte alle ore piccole, gli israeliani hanno chiuso il secondo incontro con 17 punti-vittoria contro tre degli azzurri, ripetendo la sorpresa della vittoria sui campioni del mondo uscenti, già battuti nella partita di apertura del torneo.

Anche gli Stati Uniti hanno perso, battuti per 12-8 dal Brasile. Le squadre che ancora possono aspirare alla qualificazione per la finale, la prossima fra venerdì e sabato prossimi, sono pertanto cinque, in base ai risultati di stanera. La classifica, aggiornata alle partite di stanotte, con cui le squadre affrontano l'odierno settimo turno è la seguente: I) Usa 92 punti; II) Brasile 70; III) Italia 64; IV) Australia 63 1/2; V) Israele 61; VI) Hong Kong 18 1/2.

(Associated Press)

L'opera e il regista

ACHILLE VALDATA

HOWARD HAWKS, *il regista americano che nel 1932 diresse* Scarface *— oggi sulla Rete 2 tv alle 20 e 45 — compirà 80 anni il 30 di questo mese. Da qualche tempo, data l'età e il lavoro non sono lisico che comporta la realizzazione d'un film, si è ritirato nel suo dove giusto cinquant'anni fa inscenò la sua prima pellicola: Bolidi in corsa, al termine del solito tiracinto che porta alla poltrona del director.*

Due anni dopo l'esordio nella régia, Hawks interessava quei pochi che allora si occupavano seriamente di cinema sui giornali con un film di 60 minuti, Capitan Barbablù (« A Girl in Every Port », 1928) storia di due marinai americani che hanno — come dice il titolo originale e secondo la tradizione dei naviganti — « una ragazza in ogni porto ». Era una modestissima e spavalda avventura condotta con ritmo fantoso e affidata a un trio sorprendente: Victor McLaglen, Edmund Lowe, Louise Brooks (il Movie Club di Torino la proietterà martedì prossimo). Nel '30 Hawks dirige un film aviatorio memorabile: La squadriglia dell'aurora, uno dei primi interpretato da soli uomini; nel '32 s'impone definitivamente con Scarface; *negli anni successivi e fino al 1969, in cui dirasse il western* Rio Lobo, *fu di tutto e quasi sempre con ottimo stile.*

Fra gli altri suoi film di guerra ricordiamo Rivalità eroica, Il sergente York, La via della gloria; *tra le commedie* Ventesimo secolo, Susanna, La signora del venerdì, Colpo di fulmine, Il magnifico scherzo, Gli uomini preferiscono le bionde; *tra i film drammatici o « gialli »:* Acque del Sud, Il grande sonno *(visti in tv l'anno scorso nel ciclo Bogart); tra i western il celebrerrimo* Fiume rosso, *e poi* Il grande cielo, Un dollaro d'onore, El Dorado; *tra i film di fantascienza* La « cosa » da un altro mondo.

Per cinquant'anni, con una media di due film all'anno, Hawks è stato uno dei registi più sicuri per i produttori, che gli affidavano copioni d'ogni tipo, dai quali più d'una volta egli è riuscito a estrarre l'opera memorabile nella quale l'ispirazione artistica si concilia con quell'aspetto professionalismo che per Hollywood era, con altri uomini, è il punto di forza per la graduale ma sicura riconquista del primato cinematografico mondiale.

L'attore Paul Muni

PAUL MUNI, attore di teatro e cinema, figlio di commedianti girovaghi appartenenti a una compagnia yiddish, nacque a Leopoli in Russia nel 1895, e si trasferì coi genitori in America all'età di 8 anni. Giovanissimo, cominciò paradossalmente a recitare ruoli di vecchio, anticipando quell'inclinazione alle parti di carattere, sottolineata dall'abile nel trucco, che imposero la sua personalità prima in «Scarface» (dove il suo volto giovanile è deturpato da vistose cicatrici) e poi, anni dopo, in «Pasteur» (1936, premio Oscar), in «Emilio Zola» (1937), in «Juarez» (1939: in Italia «Il conquistatore del Messico»). Memorabile il suo contadino cinese in «La buona terra» (1937).

Costretto nel 1955 a ridurre la sua attività teatrale e cinematografica per un tumore che gli fece perdere l'occhio sinistro, Paul Muni, quasi cieco, dovette nel 1960 abbandonare sia le scene, sia i teatri di posa, sia gl'impegni televisivi. Morì settantaduenne il 25 agosto 1967. Nello stesso anno di «Scarface» (1932) si distinse per un altro ruolo magistrale, quello del pellicciaio fuggiasco in «Io sono un evaso» di Mervyn Le Roy.

Gangsters a Chicago

SCARFACE, il film trasmesso stasera alle 20,45 dalla Rete 2, è diretto da Howard Hawks con protagonista Paul Muni. «Scarface» significa «faccia sfregiata» e a portare cicatrici sotto l'occhio sinistro è un giovanotto, Tony Camonte, il cui nome presenta un'assonanza con quello di Capone, re della malavita di Chicago negli anni del proibizionismo. Il film è del 1932; sarebbe stato rischioso, con Al CAPONE vivo e potente, trasferirne in cinema gli episodi salienti della sua irresistibile ascesa chiamandolo col nome da lui assunto in America in sostituzione di quello vero: Alfonso Caponi.

Il vero Capone cominciò effettivamente, nel 1925, a lavorare con Johnny Torrio, il principale gangster di Chicago; fu prima killer e poi capo delle guardie del corpo di Johnny. Non tardò molto che Al scoprì il proprio *boss* diventando così il numero 1 dell'«Underworld», l'impero della malavita. Nel film Camonte uccide il proprio capo (attore Osgood Perkins), prendendo le redini della potente gherga formata da contrabbandieri d'alcol ammanigliati coi politici. La differenza tra la realtà e l'invenzione dei soggettisti (Ben Hecht, W. R. Burnett, che rielaborarono per lo schermo un libro di Armitage Trail) è che lo schermo mostra la disfatta di Camonte, ucciso alla fine dalla «Federal Police». Nella realtà Al non spirò sotto le raffiche del mitra, costretto a fare il caporione, s'arricchì a miliardi, finì anche in galera per reati minori e morì suppergiù cinquantenne, aureolato di sinistra leggenda, il 25 gennaio 1947, nella sua faraonica villa di Miami Beach.

Al Capone, col vero nome, è già apparso sul video qualche tempo fa, nel truculento *Giorno del massacro di San Valentino* (1967; regista Roger Corman, protagonista Jason Robards jr.), mentre la sua figura di mafioso criminale è stata portata sul grande schermo più volte dopo *Scarface*. Ricordiamo: *Al Capone* di Richard Wilson con Rod Steiger (1959); *F.B.I. contro Al Capone* di Phil Karlson con Neville Brand (1962), *Testa o croce* di Joseph M. Newman (1962). Il famoso massacro della notte di San Valentino è spiritosamente parodiato al principio di *A qualcuno piace caldo* di Billy Wilder (1960).

film del giorno

Un "nido" di eternit

L'ITALIA S'E' ROTTA... di Steno, con Dalila Di Lazzaro, Mario Scarpetta, Tao Tecchi, Commedia, italiano, a colori (Cinema Nazionale).

TRAMA — Nino incontra la «bellona» Domenica. La strappa al monsieur protettore e la realizza ospitandola nel suo «nido», che è un angolino riservato in uno dei giganteschi tubi di eternit ammucchiati in un magazzino. Ai due si aggiunge Peppa, disoccupata come Nino. Non avendo granché da chiedere al Nord, essa, in compagnia della «Maddalena», decide di tornare nella loro Sicilia.

Il viaggio (immaginate un viaggio di tre spilungoni nanerie da quella vecchia volpe di Steno!) è pieno di imprevisti e di annotazioni umoristiche. In genere al tratto di tregenda che il trio deve incassare. Poi, gli amiconi arrivano nell'isola: e qui scoprono di appartenere a famiglie che si odiano ferocemente, lacerate da una faida. Quindi, dovrebbero uccidersi. Ma, di fronte all'incognita del duello, Nino e Peppa fanno marcia indietro: preferiscono rinunciare al tanto desiderato sole e tornare nello scomodo e travagliato Settentrione.

GIUDIZIO — Steno affastella una quantità enorme di avvenimenti lungo l'asse della traversata dallo Stivale. Risultato? Un mucchio di scenette, battutine, luoghi comuni che qualche volta fanno ridere ma che spesso irritano per il loro semplicismo (ahimè, possiamo dire stacciato qualunquismo?).

Può darsi che il regista volesse fornire un ameno ritratto dell'Italia di oggi. Ma non è certo con dialoghetti sciolti e ovvie considerazioni che si fa satira di costume. Ciò non toglie che ci siano cosette piacevoli come la coscia nel tubo; farsesche, come l'inseguimento dell'auto che perde cocaine; Cosette, insomma, che si perdono nel gran mare di invenzioni arraffate. Volenterosi i tre interpreti. Le Di Lazzaro è bella. Non possiamo dire che è un'attrice.

e. rz.

Concerto stasera

Trento & Bolzano

Questa sera al Conservatorio l'Orchestra di Trento e Bolzano, diretta da Thomas Ungar, eseguo, per l'Unione Musicale (serie dispari), la «Kammermusik n. 4» di Hindemith, il «Concerto per sette strumenti e fiato» di F. Martin e la «Sinfonia n. 5» di Schubert.

La *Kammermusik* n. 4 di Paul Hindemith (1895-1963) è un concerto per violino e un'orchestra da cui sono esclusi i violini, ma che annovera quattro tamburi. Composta nel 1925, dopo il giovanile periodo espressionistico animato da audaci innovatori, essa manifesta gli orientamenti neoclassici che caratterizzano la successiva attività del musicista tedesco. Nel primo «Mässig» il solista tace dal tutto, e sulla trama di insistenti inciai ritmici emergono la sonorità d'una tromba; nel seguente «Molto vivace» il violino solista entra vigorosamente come dominatore, con procedimenti tecnici di estrema difficoltà (compresi) momenti passaggi a corde doppie); un'atmosfera più distensiva si prospetta nel «Notturno»; ma la tensione riprende nel «Vivace», che una «cadenza» del solista collega col «Più presto possibile», un vero «moto perpetuo». (Solista, questa sera, è Cristiano Rossi).

Il ginevrino Frank Martin (1890-1974) scrisse nel 1949 il *Concerto per sette strumenti a fiato, timpani, batteria e archi*, col proposito di dare un particolare risalto ai diversi blocchi strumentali, invece di fonderli in un'unica e complessiva entità sonora. Con la consueta eleganza di stile, con ammirevole sicurezza tecnico-strumentale e con raffinato linguaggio moderno ma non escluso procedimenti aerali, però assai liberamente trattati). Martin impone qui ai fiati un particolare e quasi virtuosistico impegno solistico in vari tratti, dall'«Allegro» iniziale, al misteriosa «Adagietto» e al brillante «Allegro vivace» finale.

Chiude la serata l'incantevole *Sinfonia n. 5* di Schubert.

l. c.

ACCADEMIA
ST. TEMPIA
Conservatorio
Domani sera ore 21,15
2° CONCERTO DI TUTTE MUSICHE PER ORGANO
dedicato a
OLIVIER MESSIAEN
1o programma Il libro dell'organo
Organista: ARTURO SACCHETTI

Nuovo PRINCIPE
INTERNATIONAL JET presenta
ALFREDO MATERA
ELEZIONE MISTER

GALLERIA
LO SCORPIONE
V. Maria Vittoria 2, t. 540.600
OGGI ore 18
Inaugurazione Personale di
GIORGIO BUSCAGLIA

CONSERVATORIO UNIONE MUSICALE
Ore 21 (dispari)
Orchestra "Haydn" di Trento e Bolzano
Thomas Ungar
Direttore
Cristiano Rossi
Violino
FRANK MARTIN
HINDEMITH - SCHUBERT
Bigl. in p. Castello 28, tel. 546 833 e dalle 20,30 al Conservatorio

danze la perla
Ore 21
1° TORNEO DI BALLO PER LE GLORIE DEL LISCIO
Venerdì
ACHILLE TOGLIANI

ERBA D'ESSAI
Stagione cinematografica estiva
Oggi domani e venerdì
L'oro di Napoli
Totò - Sophia Loren
Vittorio De Sica
Ore 20 - 22,30

CARIGNANO - Stasera ore 21,15
Piccoli assassini
di JULES FISHER
Commedia satirica situata - Divertente
Bigl.: via Roma 40 - Tel. 544.862

Dino alla maggia al Ristorante
CASTE VIN
C. Siccardi 15 bis - T. 545.550
SETTIMANA ENOGASTRONOMICA
dedicata alla cucina
LIGURE (Riviera Levante)
presentata dal Ristorante
LA MANUELINA di Recco (Ge)

GALLERIA D'ARTE
Sant'Agostino
Via S. Agostino 8, tel. 839.963
ASTA
DI 300 DIPINTI
ABACUC, ALFIERI, BOSWELL, BRINDONI, CASSINARI, CHICCO, COLOMBOTTO DA MILANO, DE PISIS, ENOTRIO, FARRIS, GAGLIARDI, GARINO, INVREA, MACCARI, MATTA, MENZIO, MICHELETTI, MORANDO, MUSSO, ONICHOLE, PAOLUCCI, PLESSI, POZZATI, QUAGLINO, ROCCATI, RUGGERI, SARRI, SIRONI, STROPPA, SPAZZAPAN, TRECCANI, VALINOTTI, VELLAN, ZOLLA
Esposizione ogni gg. 17-23 dalle 9,30-12, e 15-23 domenica festivi
ASTA 14-19 MAGGIO ore 21,15

TEATRO ALFIERI
Ore 21,15: RITORNA
MARIO FERRERO
di Castagneri e Lupica
Lire 1500 - 2500 - 5000
ULTIMA SETTIMANA

GALLERIA
SAGITTARIUS
Via Del Mille 28
collettiva dei Maestri
BURRUNI - CISTERNINO
DA MILANO
FONTANA PEVERELLI
Dalle ore 21

TEATRO STABILE
al PALASPORT, stasera ore 21
domani 15,30 e 21
MASANIELLO
di E. Porta - A. Pugliese
Valido tagliando 1
Facilit. abbonati, associaz. e gruppi

Du Parc
Il vero salotto di Torino
TURI GOLINO

ERBA D'ESSAI
Sabato 8 maggio
4° grande
Fantahorror
5 grandi proposte per un pubblico di appassionati dalle 13 a notte fonda

ERBA D'ESSAI
Dal 9 maggio a settembre
Estate al cinema
Ogni giorno
un grande film
Abbonamento a 10 film
L. 5000

Domani all'IDEAL
La banda Cummings terrorizzò a lungo Los Angeles.
Questa è la vera storia del suo sterminio
Tilanus
JOE DON BAKER
MARTIN BALSAM
JOHN SAXON
UCCIDETE MISTER MITCHELL
LINDA EVANS • MERLIN OLSEN

OGGI al DORIA
"Il salotto di Torino"
IL FILM CHE CI HA APERTO GLI OCCHI!
Un Film di STANLEY KUBRICK
ARANCIA MECCANICA
Le avventure di un giovane i cui principali interessi sono lo stupro, l'ultra-violenza e Beethoven
Orario: 14,40; 17,15; 19,45; 22,40 - Vietato minori anni 18

DOMANI all'AMBROSIO
una catena di aberranti omicidi per scoprire una verità che colpisce come un pugno allo stomaco
ELIO PETRI
MARCELLO MASTROIANNI
GIAN MARIA VOLONTÉ
MARIANGELA MELATO
TODO MODO
CICCIO INGRASSIA - FRANCO CITTI - TINO SCOTTI
RENATO SALVATORI - MICHEL PICCOLI

STAMPA SERA TORINO

Dove andiamo stasera

- **CONCERTO — Cristiano Rossi e Ungar al Conservatorio**
- **FILM — Al Puntodue "America 1929..." di Martin Scorsese**
- **TV — (Rete 1 18,45) Quel simpatico di Dean Martin**

CRITICA	PUBBLICO
Capolavoro ●●●●●	Eccezionale ○○○○○
Ottimo ●●●●	Successo ○○○○
Favorevole ●●●	Discreto ○○○
Discreto ●●	Mediocre ○○
Mediocre ●	Scarso ○

UN APPARTAMENTO O UN INTERO STABILE
DA VENDERE?
La IPI tratta grossi complessi residenziali e con la stessa cura si occupa della vendita del singolo appartamento offrendovi tutti i vantaggi di una valida organizzazione.
ISTITUTO PIEMONTESE IMMOBILIARE spa
TORINO - Via Alfieri, 24
Tel. 511382-537066

cinema prime visioni

AMBROSIO c. V. Emanuele 39 Tel. 547.057
Kubrick di J. L. Kowalsky, con Stephan Martin, K. Benedict (Usa - Colori) — Dopo lo sgarro a un alto terribile autorità a sembrare il gusto inflazioni ovunque e comprendo sopravvivere: il cobra. Vietato minori anni 14. ★ Drammatico
Ultimi giorni.
Critica ●●●○ Pubblico ○○○○ Orario 14.45 - 16.45 - 18.50 - 20.55 - 22.50 Ingresso L. 2000

ECCO-IPC c. Pr. Oddone 37 Tel. 484.621
Don Milani, di Ivan Angeli, con Edoardo Torricella, Mariangela Giordano, Claudio Gora, Marina Berti (Italia - Colori) — Ricostruita attraverso testimonianze, la vita del sacerdote di Barbiana, le sue lotte contro lo sfruttamento minorile e l'emarginazione dei disadattati. Non vicente. ★ Drammatico
Critica ●●● Pubblico ○○○ Orario 15 - 17.10 - 19 - 20.40 - 22.50 Ingresso L. 2000

ARISTON v. Lagrange 31 Tel. 546.147
Bambi, lungometraggio di produzione Walt Disney, un'altra bella e dedicata storia dedicata agli animaletti del bosco, col delizioso cerbiatto protagonista che diventa re del suo branco. ★ Disegni animati
Sogni, e colori, Natura stessera. ★ Documentario
RIEDIZIONE (1942) Orario 14.40 - 16.55 - 19.15 - 20.50 - 22.50 Ingresso L. 2000

ARLECCHINO c. Bonmartini 22 Tel. 587.190
Un giorno e una vita, di Nadine Trintignant, con Jean-Louis Trintignant, Stefania Sandrelli, Francois Maistre (Francia - Colori) — Una tenera storia d'amore dei nostri tempi, una coppia moderna, disinvolta, dinamica davanti al sentimento più antico. Ingresso. Vietato minori anni 14. ★ Commedia
Critica ●●● Pubblico ○○○ Orario 14.40 - 16.40 - 18.35 - 20.30 - 22.30 Ingresso L. 2000

ASTOR v. Vittri 8 Tel. 519.910
Il gemello greco del padrino, di Alfredo Sirelli, con Alberto Sordi, Florinda Bolkan, Ciccillo Cardinale, Philippe Noiret, Cochi Ponzoni (Italia - Colori) — Divertenti episodi con Alberto Sordi mattatore, in cui viene analizzato il problema dei nervi nel padrini, ne c'è n in che minaccia è comune. Vietato minori anni 14. ★ Commedia in 4 episodi
Critica ●● Pubblico ○○○○ Orario 14.40 - 17.13 - 19.45 - 22.20 Ingresso L. 2000

AUGUSTUS piazza C.L.N. Tel. 530.714
Apache, di William A. Graham, con Cliff Potts, Nockell, Harry De.o premier film - Colorit — L'avventura di sette frammenti di un'indiana fuga della morte dei pellirossi, ma i soldati blu e, crudelmente razzisti, non glielo perdonano. Finale vivace. ★ Western
Critica ●●● Pubblico ○○○○ Orario 14.30 - 16.40 - 18.40 - 20.30 - 22.30 Ingresso L. 2000

CAPITOL v. S. Dalmazzo 34 Tel. 540.603
La legge violenta della vendetta sanguinosa, di Sidney Sheldon, con Jack Nicholson e Louise Fletcher (Usa - Colori) — Un uomo vittima per esami in manicomio giudica i responsabili, ne mimico in nuovo della repressione. Cinque premi Oscar. Vietato minori 14 anni. ★ Drammatico
■ Segnalato dalla critica cinematografica italiana.
PRIMA VISIONE non recensita Orario 10.30 - 13 - 16.55 - 18.45 - 20.40 - 22.30 Ingresso L. 2000

CENTRALE d'Essai v. C. Alberto 27 Tel. 540.110
Kitty Tippel, di Paul Verhoeven, con Monique Van De Ven, Rutger Hauer (Olanda - Colori) — Vera storia di una cortigiana donna piuttosto povera attraverso miseria e umiliazioni riesce di diventare modella fotografa e scrittrice di successo. Vietato ai minori di anni 18. ★ Drammatico
Critica ●●● Pubblico ○○○○ Orario 15 - 16.55 - 18.45 - 20.40 - 22.30 Ingresso L. 1500

CORSO c. V. Emanuele 50 Tel. 510.108
Gioll, quarto di ruote e di imbrogliani, di Sergio Corbucci, con Adriana Celentano, Anthony Quinn, Francine. Corinne Clery (Italia - Colori) — Un abbiglio di personaggi pittoreschi e chiacchierati da due simpatici e divertenti contrabbandieri. Bella vedrete. ★ Commedia
Critica ●● Pubblico ○○○○○ Orario 14.50 - 16.40 - 18.30 - 20.30 - 22.30 Ingresso L. 2000

CRISTALLO v. Goito 9 Tel. 650.7100
Il tuno in grazia, di Bruno Gaburro, con Rossana Podesta, Renzo Montagnani, Sherry Buchanan. Lorella Perabecchi (Italia - Colori) — Divertenti avventure erotiche di tre donne con diverse amor. quindi con diverse reazioni, diversi sinceri. Vietato minori anni 18. ★ Commedia
Critica ●● Pubblico ○○○○ Orario 14.30 - 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30 Ingresso L. 2000

DORIA v. Cavour 9 Tel. 542.443
L'grande racconto, di Stanley Kubrick, con Malcom McDowell, Adrienne Corri, Patrick Magee (G.B. - Colori) — Tra i migliori film di Venezia 1972, e la cinematografica d'un libro genitio che, proprio a scopo terroristico, diventa lo-cio mercanzia diseducativo. Vietato minori anni 18. ★ Fantascienza
RIEDIZIONE (1972) Orario 14.40 - 17.15 - 18.45 - 22.40 Ingresso L. 2000

GIOIELLO v. C. Colombo 31 Tel. 500.760
Il mio mostro preferito per fatali scambiamenti, di Francois Legrand, con Cheryl Baker, Arthur Kennedy, Silvia Dionisio, Curd Jurgens (Francia - Colori) — Una rapina fuori dal comune complicata da una banda di allegri malfattori, Sala vigilata. ★ Farsa
Critica ●● Pubblico ○○○○ Orario 14.30 - 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30 Ingresso L. 2000

IDEAL c. Serrarie 4 Tel. 541.925
Sandokan, di Sergio Sollima, con Kabir Bedi, Philippe Leroy, Carole André, Andrea Giordana (Italia - Colori) — Secondo serie delle avventure dell'invincibile « tigre » narrate nel episodi schermo con gli stessi interpreti che sono diventati i beniamini del pubblico televisivo. ★ Avventuroso
Critica ●● Pubblico ○○○○ Orario 14.15 - 16.20 - 18.25 - 20.30 - 22.30 Ingresso L. 2000

LUX Gall. S. Federico Tel. 541.083
Scandalo, di Salvatore Samperi, con Lisa Gastoni, Franco Nero, Claudia Mirzani, Andrea Ferreol (Italia - Colori) — Nella Francia di fine guerra del 1940, nuovo fulgente vivendi una sapore di peccato realizzato dal noto regista di «Malizia». Vietato minori anni 14. ★ Commedia
Critica ●● Pubblico ○○○○○ Orario 14.40 - 16.50 - 18.50 - 20.50 - 22.50 Ingresso L. 2000

MASSIMO v. Montebello 8 Tel. 876 (int
La ballata delle città senza donne, di Ferdinando Laghi, con Lee Asevin, Clint Eastwood, Jean Seberg (Usa - Colori) — Un film ... stupendo e sconvolgente filmico. Alla ricerca con i pericoli e i disagi che quella vita comporta. Non vietato.
RIEDIZIONE Orario 14.40 - 17.15 - 19.50 - 22.30 Ingresso L. 2000
★ Western-musical

METROPOL v. Pr. Tommaso 6 Tel. 650.5470
Calda lolore, di Castle Dani, con Claudine Beccarie, Lorenzo Fani, Walter Romagnoli, Jacques Stany (Italia - Colori) — La vivacissima del commissariato di Parigi in una vicenda appassionante con relative avventure erotiche. Vietato minori anni 18. ★ Sexy
PRIMA VISIONE non recensita Orario 14.30 - 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30 Ingresso L. 2000

NAZIONALE v. Pomba 7 Tel. 518.250
L'Italia s'è rotta..., di Steno, con Ombe Di Lazzaro, Tina Torrelli, Alberto Lionello, Enrico Montesano (Italia - Colori) — Da Torino alla Sicilia inclusa in pericolo di due disoccupati e di una ex prostituta di Biella contro attraverso tutta la Penisola. Non vietati. ★ Commedia
Critica ● Pubblico ○○○ Orario 14.30 - 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30 Ingresso L. 1500

OLIMPIA v. Arenaria 31 Tel. 332.448
Sweet Love, di Jean-Marie Pallardy, con Pete Lincer, Jean-Marc Pallardy, Wilhelm Von Amptmeyer (Francia-Belgio - Colori) — Un bello spot procurato e accidentali da coppia intellet, e poi separati, ella la compiuta di un'altra donna. Pretiamo la sostituzione di « Salpro » severamente. Vietato minori 18 anni. ★ Drammatico
Critica ●● Pubblico ○○○○ Orario 14.30 - 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30 Ingresso L. 2000

REPOSI v. XX Settembre 15 Tel. 531.400
Ci rivediamo all'Inferno, di Peter Hunt, con Lee Marvin, Roger Moore, Harvey Perkins, Ian Hollis (Usa - Colori) — La prima guerra mondiale avviluppa un avventuriero americano e un carabiniere inglese, che si battono contro un nemico antipatico. Non vietato. ★ Avventuroso
Critica ●● Pubblico ○○○○ Orario 14.30 - 17.15 - 19.40 - 22.30 Ingresso L. 2000

ROMANO Galleria Subalpina Tel. 510.045
Quarantuno colpi sul nido del cuculo, di Milos Forman, con Jack Nicholson e Louise Fletcher (Usa - Colori) — Un uomo ritirato per esami in manicomio giudica i responsabili, ne mimico in nuovo della repressione. Cinque premi Oscar. Vietato minori 14 anni. ★ Drammatico
■ Segnalato dalla critica cinematografica italiana.
PRIMA VISIONE non recensita Orario 10.30 - 13 - 16.55 - 18.45 - 20.40 - 22.30 Ingresso L. 2000

STUDIO RITZ v. Vitt. Regina ang. v. Acqui Tel. 839.121
Nashville, di Robert Altman, con Karen Black e vario collettivo - descrizione della musica leggera in un ambiente della città e sul «sistema» in vicenda individuale e collettiva. Non vietato (Usa - Colori). ★ Musical drammatico
■ Segnalato dalla critica cinematografica italiana.
Critica ●●●●● Pubblico ○○○ Orario 18 - 19 - 22 Ingresso L. 1500

TORINO v. Bonzel 6 Tel. 530.353
Kollerer, di R. R. Rafelli, con R. R. Rafelli, Marina Rena, Georges Lolic, Jaime Mir Imore (Usa - Colori) — Uno spettacolare horror, inaugurato dalla polizia di Vi vis ad un inseguimento emozionante che costano alla polizia americana più di 300 mila dollari. Non vietato. ★ Avventuroso
Critica ●● Pubblico ○○○○○ Orario 14.30 - 16.30 - 18.40 - 20.35 - 22.30 Ingresso L. 1700

VITTORIA v. Roma 356 Tel. 511.969
Il secondo risveglio d'Initani, di Luciano Salce, con Paolo Villaggio, Anna Mazzamauro, Edi Bouche, Gigi Reder (Italia - Colori) — Continuano le inglesi avventure del fantozzi impiegato e dei suoi colleghi, tratto dal secondo libro di Paolo Villaggio. Non vietato. ★ Commedia
Critica ●● Pubblico ○○○○ Orario 14.30 - 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30 Ingresso L. 2000

proseguimenti prime visioni

ALEXANDRA v. Sacchi 18 Tel. 511.293 (orario spettacoli)
...a ragazza di scorta, di Donovan Winter, con David Hilton, Jacio O'Brien, Martha Hunt, Cec Linder, Helen Christie (Usa - Colori) — Una divertente vicenda piena di avventure con la ragazza di scorta che dalla turnoberra poter uscire. Vietato minori anni 18. ★ Commedia
PRIMA VISIONE NON RECENSITA Orario 14 - 15.20 - 17.20 - 19.10 - 21 - 22.45 Ingresso L. 1000

ASTRA v. R. Filo 9 Tel. 713.497
...sole), Rita, di Tinto Brass, con Helmut Berger, Ingrid Thulin, Teresa Ann Savoy, Bekim Fehmiu (Italia - Colori) — Ballinda circa il rilancio al servizio dello spionaggio del Terzo Reich e di cenere di cui parlano ipotesi e luoghi sia politica che perennati. Vict. anni 18. ★ Drammatico
Critica ●● Pubblico ○○○○ Orario 20 - 22.30 Ingresso L. 1000

COLOSSEO v. 24, Cristoforo 33 Tel. 531.034
L'uomo che cadde sulla Terra, di Nicolas Roeg, con David Bowie, Candy Clark, Buck Henry, Rip Torn (Usa - Colori) — David Bowie si cantano temporaneo del nostro tempo e il protagonista di una musica e allucinante avventura fantascientifica. Vietato anni 14. ★ Fantascienza
Critica ●●● Pubblico ○○○○ Orario 17 - 17.30 - 20 - 22.30 Ingresso L. 1000

FORTINO v. Cigna 47 Tel. 485.560
L'uomo che cadde sulla Terra, di Nicolas Roeg, con David Bowie, Candy Clark, Buck Henry, Rip Torn (Usa - Colori) — David Bowie, il cantante temporaneo del nostro tempo e il protagonista di una musica e allucinante avventura fantascientifica. Vietato anni 14. ★ Fantascienza
Critica ●●● Pubblico ○○○○ Orario 17.40 - 20 - 22.30 Ingresso L. 1000

LA PERLA c. De Gasperi 20 Tel. 986.791
Storia criminale, di Mario Bellocchio, con Franco Nero, Stou Sloo, Michele Placido, Patrick Dewaere (Italia - Colori) — La vita militare vista nei suoi aspetti più significativi e nelle atrocità che i militari perpetrano anche in famiglia. Vietato ai minori di anni 18. ★ Commedia drammatica
■ Segnalato dalla Critica cinematografica italiana.
Critica ●● Pubblico ○○○○ Orario 13.05 - 17.30 - 18.55 - 22.30 Ingresso L. 1000

MAFFEI v. Pr. Tommaso 5 Tel. 683.334
La orca, di Eriprando Visconti, con Michela Placido, Rena Niehaus, Flavio Bucci (Italia - Colori) — Storia di una bestia capita con la immaginaria di se il suo carattere e poi in Clarita per finalità. Vietato m. a 18. ★ Drammatico
Critica ●● Pubblico ○○○○ Orario 14.30 - 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30 Ingresso L. 1500

MASSAUA p.za Massaua 9 Tel. 385.303
L'uomo che cadde sulla Terra, di Nicolas Roeg, con David Bowie, Candy Clark, Buck Henry, Rip Torn (Usa - Colori) — David Bowie il cantante temporaneo del nostro tempo e il protagonista di una musica e allucinante avventura fantascientifica. Vietato anni 14. ★ Fantascienza
Critica ●●● Pubblico ○○○○ Orario 20 - 22.30 Ingresso L. 1000

ORFEO piazza Castello Tel. 318.214
Sequestro spaventoso, di Bruno Corbucci, con Tomas Milian, Ivan Rassimov, Maria Rosaria Omaggio, Guido Manneri (Italia - Colori) — Una situazione spaziale deve dare la caccia ad un mafia che impersona in Italia in stupro per estorcere il denaro, e deve entrare nell'ambiente, parlare e vestire come loro. Vietato minori anni 14. ★ Poliziesco
Critica ●● Pubblico ○○○○ Orario 15 - 16.50 - 18.40 - 20.30 - 22.30 Ingresso L. 1000

PONTEDUE Cinema d'Essai v. Garibaldi 30 Tel. 545.345
America 1929 sconvolgente senza pietà, di Martin Scorsese, con Barbara Hershey, David Carradine, Harry Dennis (Usa - Colori) — lucida critica della tragica crisi del '29 con i suoi assalti violenti e lo sciupio della ricchezza. Vietato minori anni 18.
Critica ●●● Pubblico ○○○○ Orario 15.30 - 17.15 - 19 - 20.45 - 22.30 Ingresso L. 1000

teatri danze ritrovi

Francesca Romana Coluzzi al Carignano vista da Ghia

ALCIONE: mesi chiusa per riposo settimanale. Domani: Nuovo strip tease show « Les Filles de la nuit », presenta Glamil Lidonli, Victoria 19. Orario: 10,13 - 21,30.

ALFIERI: rinnovi ore 21,15 « Rhona Maria Ferrera ». (fra 1500, 3500, 5000. Ultima settimana.

CARIGNANO: stasera ore 21,15 Teatro dei giovani in « Piccoli assassini » di Jules Feiffer. Biglietti via Roma 69, tel. 544.362.

CONSERVATORIO - UNIONE MUSICALE: ore 21 (ultimo) Quicksilva « Hendrix » di Trevis e Balcanin. Thomas Dugre direttore; Cristiano Rossi violino. Musiche di Frank Martin, Hindemith, Schubert. Rizzi, in P. Castello 29, tel. 544.503 e dalle 20,30 al Conservatorio.

GOBETTI - TEATRO STABILE: riposo.

NUOVO: questa sera ore 21,15 Balletto Folkloristico Argentino e Los Cantores del Alba. Prev. corso d'Arezzo 17. Tel. 695.892.

PALASPORT - TEATRO STABILE: ore 21 « Macbetto », Gruppo Teatro Libero, t. 433-876.101.

PICCOLO REGIO: ore 17,30 prima, discografiche « Musiche di Weber ». Ingresso libero.

TEATRO REGIO: ore 21 « Luisa Miller ». Turno A.

SWING (Nichelino 15, 343.792): Jazz.

CIRCO TUMBO (Parco Rignon tel. 537.000 - 536.577): ore 16-21. Festivi ore 10, 16, 21. Visite zoo dalle ore 9.

TEATRO CORSO - MONDOVI' TEATRO STABILE: ore 21 « 11 bugno », Gruppo T.S.T. Regia M. Sciaretti. Spettacolo in abbonamento.

AL BAGATELLE (Str. Cuneo tel. 21 ore 21.

ARLECCHINO: 21 Kabir e i Cavalieri.

DU PARC: ore 21 Turi Ostino.

GAY SALA: 10-21 Jenny Buffalo.

IMPERIAL: ore 10-21 I folly.

LA PERLA: ore 21 Gigi 4.

LE ROI: ore 21 Ital Musette.

TROCADERO: ore 21 Franco a | G 5.

INDIA RIST. NUOVO PIANO BAR (Vergi 10, tel. 337.340): al piano C. Spinardi - Ore 23 Cabaret.

SHAKER - PIANO BAR (C. Inglesi 3).

SAN GIORGIO - Valentina - Ristorante - Boccanegra, 1 Vicolanti.

BIG APPLE DISCOTECA (v. Nizza) 301.

VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.

seconde e altre visioni a Torino

C'è un "nuovo„ Ionesco

E' stato presentato oggi al Circolo della stampa lo spettacolo teatrale « Il quadro » di Ionesco, nella traduzione di G. Renzo Morico, novità assoluta per l'Italia. L'opera, allestita dal gruppo « Libero Teatro Torino » con la regia di Paolo Todisco, sarà rappresentata al Teatro Carignano il 12, 13, 14 maggio. Seguirà un ciclo di repliche nella regione.

A.B.C. v. Brenta 30 Tel. 850.491
Dentro lo mio cuore o nessuno, con Charles Bronson, Jill Ireland, Don Johnson. ★ Avventuroso

ACADEMIA CINE. v. Umberto 45 Tel. 482.437
Pazza di gelo, con Mariangela Melato. ★ Drammatico

CONTINENTAL c. Nizza 340 Tel. 695.066
L'ambiziosa. Vietato 18. ★ Commedia

ERBA D'ESSAI c. Monvalieri 241 Tel. 690.407
L'oro di Napoli. Ch. 20-21.30. ★ Commedia

FARO v. Po 70 Tel. 835.316
Mondo di notte mai. Vietato 18. ★ Documentario

FIAMMA c. Traiani 91 Tel. 771.057
I ragazzi irresistibili, Walter Matthau, George Burns. ★ Commedia

HOLLYWOOD c. R. Margherita 106 Tel. 851.804
L'assassino è di ritorno. Vietato 18. ★ Giallo

PIEMONTE v. Nizza 15 Tel. 653.758
Tom cerca negli, con Tom ★ Farsa

PRINCIPE v. P. d'Acaja 45 Tel. 760.854
L'ora della mattina. Vietato 18. ★ Commedia

STADIUM c. Cibrario 72 Tel. 482.001
Io non arrido a nessuno, con Charles Bronson, Jill Ireland, Don Johnson. Non vietato. ★ Avventuroso

ZONA CENTRO

MILANO v. Milano 8 Tel. 531.233
Questa volta il fascio rifce. 317° battaglione d'assalto. ★ Commedia ★ Guerra

MOVIE CLUB v. Giulio 22 Tel. 344.077
Film underground americani. 20,45; 22,30. ★ Fantastico

PO v. Po 21 Tel. 519.496
7 uomini di una giulia. ★ Commedia

REGINA c. R. Margherita 125 Tel. 531.883
Massaggiatori dolce, massaggiatrice piano. Vietato 18. ★ Commedia

VITT. VENETO c. V. Veneto 5 Tel. 871.641
L'uomo di Bruce Lee. ★ Lotta orientale

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

ADRIANO v. Bacchi 65 Tel. 587.719
Milano odia la polizia non può sparare. Vict. 18. ★ Drammatico

GIARDINO c. Montalcino 62 Tel. 870.871
Nel cuore degli umili sulpa. Non vietato. ★ Fantascienza

MIRAFIORI c. Cosenza 66 Tel. 380.867
I colpi delle metropolitane. Non vietati. ★ Avventuroso

SMERALDO v. Tripoli 163 Tel. 360.711
Domani: Quella sporca vittima nera di Robert Aldrich, con Burt Reynolds, Edmond ...ieti. ★ Drammatico

VINZAGLIO v. D. Abruzzi 102 Tel. 388.128
L'amante di vincina gerundo e carissimo, di André Cayatte, con) Gallia, S. Locca. Orario 20,30, 22,30. Vietato anni 14. ★ Drammatico

ZONA S. PAOLO

AMERICA v. Frejus 21 Tel. 351.748
Tutti Peppino e i fuorilegge ★ Farsa

ELISEO v. Nizza/Cavour 42 Tel. 335.813
La stallone, Gianni Macchia, Dagmar Lassander. Vietato 18. ★ Commedia erotica

SAN PAOLO v. Cigna 60 Tel. 372.837
Domani: I tre giorni del Condor, con Robert Redford, Faye Dunaway. ★ Dimostrativo

ZONA FRANCIA

BERNINI c. Taranto 3 Tel. 775.845
Occhi bianchi nel pianeta Terra. Vietato 14. ★ Fantascienza

ELIOS v. Vol Lagrange 45 Tel. 788.745
L'eccesso di violenza carnale e omicidio, con Calvin, Sophia Loren. Vict. 14. ★ Drammatico

DUPON v. Venaria 6 Tel. 773.582
(dentisti mortuari di una settimana. Vietato 18. ★ Sexy

STAR v. Gioberti/via 48 Tel. 772.990
Domani: King il mistero del King Fu. ★ Lotta orientale

ZETA D'ESSAI v. Cibrario 38 Tel. 772.907
Andrò come un cavallo pazzo. Vietato 18. ★ Drammatico

ZONA S. DONATO

DIANA c. R. Margherita 330
Il fiore dei petali d'acciaio, Gianni Garko, Carroll Baker. Vict. 18. ★ Drammatico

ROMA-INC. v. S. Donato 40 bis Tel. 487.763
La città verrà distrutta all'alba. ★ Fantascienza

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

ALBA c. Giovanni Lucchi v. Stradella
L'ira viene dalle Cina. ★ Lotta orientale

AMBRA c. Chieri/Settimo 17 Tel. 297.193
e La fantascienza ci spiazza 1976. ★ Fantascienza

APOLLO Largo Giulio Cesare 91 Tel. 215.603
Ragazze con gli stivali rossi. Non vietato ★ Commedia

EDERA CLUB v. Madonna di Campagna 1
Nessuno piccola sensibilità. ★ Drammatico

JOLLY v. Veronese 150 Tel. 290.161
Domani: La notte dei generali. ★ Dimostrativo

LUTRARIO v. Stradella 10 Tel. 280.742
Ehi, amico sacca a te morire. ★ Western

SPLENDOR v. Bidasoa 109 Tel. 280.316
Lucrezia giovane. Vietato 18. ★ Commedia

ZONA MILANO - REGIO PARCO

ADUA c. G. Cesare 87 Tel. 278.176
Il vendicatore delle mani d'acciaio. Vietato 14. ★ Lotta orientale

ARS c. R. Parco 142 Tel. 201.386
Due gustosi e 8 sodo... e mezzo al Amsterdam: Non vietato. ★ Farsa

AURORA c. Brescia 2 Tel. 210.510
La leggenda dei 7 vampiri d'oro, con Peter Cushing Julie Ege. ★ Horror - Kung-fu

FALCHIERA Tutti Peppino e la malafemmina. ★ Commedia

MAIOR Largo G. Cesare 105 Tel. 267.974
La resa dei orgoglio. Vietato 18. ★ Drammatico

PALERMO c. Palermo 118 Tel. 273.050
Domani: Hindenburg, con George C. Scott, Anne Bancroft, Rosy Thimes. ★ Drammatico-catastrofico

SEMERONE c. Vercelli 344 Tel. 280.332
Domani: Organizzazione criminale. ★ Drammatico

SOCIAL c. Cosenza 2 Tel. 890.668
Domani: Roma a mano armata, con Maurizio Merli, Tomas Milian, M. Rosaria Omaggio, Vietato 14. ★ Poliziesco

ZENIT c. Cuneo 1 Tel. 367.857
Domani: Il giorno della vendetta, con Kirk Douglas, Anthony Quinn. ★ Western

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ARIZONA c. Galileo 53 Tel. 874.171
Un lenzuolo di una regina. Vietato 14. ★ Poliziesco

ARTISTI c. G. da Fabriano 24 Tel. 431.274
I due colonnelli. ★ Commedia

ERIDANO d'Essai c. Casale 108 Tel. 833.048
Rosemary's Baby. Vietato 14. ★ Drammatico

ZONA NIZZA - LINGOTTO

ACAPULCO v. Bonfadini 8, c. Nizza. Tel. 031.364
La rivolgerà ci l'aiquera, con Sylvia Kristel. Vietato minori anni 18. ★ Commedia erotica

ITALIA v. Nizza 154 Tel. 699.021
Domani: Roma a mano armata, con Maurizio Merli, Tomas Milian, Maria Rosaria Omaggio. ★ Poliziesco

SPEZIA v. Nizza 320 Tel. 697.017
Ore 10 lezioni di sesso. Vie. 18. ★ Commedia

riduzioni enal-agis

Cinema Acapulco, Adriano, Arena, Ambrosio, America, Aosta, Artom, Artisti, Astor, Astra, Augustus, Capitol, Centrale (50%), Ideal, Fiorino, Giardino, Massaua, Miralfiori, Po, Rivoli (ex. Splendor, Torino, Vittoria, Italia (Moncalieri) — Palasport: « Stasera più » Enpi alla casa (ore 21) — Parco Rignon: Super Circus Jumbo. Enal alla casa — Juventus-Semipiscine: liceri e ritirati all'Enal — Teatro Nuovo: Balletto folkloristico argentino ridotti all'Enal per domani sera.

taccuino del lettore

Oggi festeggiamo

S. Leo. S. Abramo

OGGI mercoledì 5 maggio: il Sole è sorto alle 5,13 e tramonta alle 19,38.

Domani festeggiamo: S. Domenico Savio, S. Venusto.

Arte grafica

Stasera alle 21 per il « 3° Incontro di primavera Dimag », Bruno Fabbiani parlerà in via del Carmine 14 su « Controllo qualità dei toli gommati ».

Omaggio a Tériade

La mostra allestita a Torino Esposizioni resterà aperta sino al 9 maggio. Orario: 9,30-12,30 e 16-19,30.

Esoterismo

« Il simbolo esoterico » è il tema della conversazione che Daniela Zucchi terrà stasera alle 21,30 al Centro Artemide, via Cagliari 39.

Film russi

Stasera alle 21 alla Galleria d'Arte Moderna, corso Galileo Ferraris 30, proiezione del film di S. Solovjev « 100 giorni dopo l'infanzia » ('75) per il ciclo sul cinema sovietico contemporaneo organizzato da Italia-Urss per l'Assessorato alla Cultura.

Teatro Intradossi

Stasera alle 21 nella Sala di via S. Massimo 21 andrà in scena « Il gatto in casa » realizzato dalla compagnia « Le parlantine ».

Film per famiglie

All'Ariston « Bambi - Idrogeni di Disney); all'Ideal « Sandokan » (lo sceneggiato tv a colori).

GALLERIE E MUSEI

BOB BEN (v. Torino 20 s. - telefono 318.947) personale Monica Sanghera.
CHIOCCIO (Cattedrale 19): Capanna, Carena Pisani, Pucelli, Sarri, Nespolo.
CITTADELLA (Bastiata 31): S. Sandri.
DOCUMENTA 15, Media 2, 515.304): Ludovico Mantori «Le visioni del cielo». Fotografie di Turnisier e Ostel.
DORIA (v. Doria 31): Gio Ravendisi.
LA COLONIA (Vienna 31 t. 667.180): Miro - Una mia Barbara », « Una rul ».
LA SEMANTICA - Chiesa M. T. Adolfi.
LE SIGNE (c. Casale 44 bis - tel. 851.213): Pers. I. Bonfanti, artista cecoslovacco.
LO SCORPIONE (v. M. Vittoria 5 t. 540.600): Personale di Giorgio Buccafusca.
MAGNAWA CENTRO (v. Pietro Cani 3): « Arduino » e M. Pascuzzi.
PIERA (v. Cumoli 33, tel. 877.344): Parrucchia Piovano.
SANT'AGOSTINO (v. S. Agostino 5, t. 531.963): Esposizione Asta 360 manif. Or. 8-15; 15-21 anche festivi).
S. GIOBE (S. Simone 11: Minotauri.
SAGITTARIUS (Mille 29): Collettiva Ristori, Chiarmine, Da Milano, Fontana, Pescetti.
TORINO ESPOSIZIONI: Mostra d'arte « Hommage à Tériade ». Ore 9,30-12,30; 16-19,30.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE D'ARTE MODERNA
ACCADEMIA: Ermanno Zambon.
A.I.C. (Via Alberino 3 tel. 877.457): Esposizione di Rondoni, O. Socci.
APPENDO (Moglia 11): M. Spendon.
BERMAN: Mario Sedernini: oli e acquerelli.
DAVICO: R. Tommasi Ferroni.
ESSENZIARTE (v. Stampa 19): Pittura coll'ingoiatore.
FLORIANA: Fossati Colonel, Mendes, Morando, Peluzzi, Quaglino.
GALLERIA CAVOUR di Mascellani: pers. di Carlo Pirodi.
GALLERIA FOGLIATO (Mazzini 9): Mostra di Massimo Quaglino.
GALLERIA 3/A: Monnalisa.
LA BUSSOLA (v. Po 9): personale di Mario Rocca.
LA GIOSTRA: Aldo Iacobino.
LE IMMAGINI (Disegni per collezionisti).
PALAZZO CEPPI (Piombe 17): Fabari.
QUAGLINO: Aldo Mattiodi.
VIOTTI: Ivan Mesaza.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA: Palazzo Chiablese: alle 10 e 21,15 film da rivedere: « Due mesi con Cleopatra » di M. Mastioli con S. Loren, A. Sordi, L. Manni (Italia 1954, Col. 90in. 80).

TV oggi

RETE UNO
13,30 **Telegiornale**
16,45 **Per i più piccini** (La pietra bianca)
17,15 **La tv dei ragazzi** (Incontri con la musica nuova - Jean-Henri Fabre - Bozo il clown)
18,15 **Sapere** (Avventure di Giulio Verne)
18,45 **Quel simpatico di Dean Martin**
19,28 **Notizie del TG 1 - Cronache - Che tempo fa**
20 — **Telegiornale**
20,45 **Le montagne della luce**
21,50 **Mercoledì sport** (Calcio: Anderlecht-West Ham) **Telegiornale**

RETE DUE
18 — **Vi piace l'Italia?**
18,30 **Rubrica del TG 2**
19 — **TG 2 - Notizie**
19,02 **I segreti del mare**
19,30 **TG 2 - Studio aperto**
20,45 **Scarface** (Film di Howard Hawks, con Paul Muni, George Raft, Ann Dvorak, Karen Morley, Boris Karloff)
22,15 **Gente d'Europa** (Antologia del folk europeo)

SVIZZERA
18 — **Per i bambini** (Le vacanze sono belle ma scomode - Puzzle - Comiche americane)
18,55 **Incontri**
19,30 **Telegiornale**
19,45 **Argomenti**
20,45 **Telegiornale**
21 — **Calcio: Anderlecht-West Ham**
22,10 **Il piacere di dirsi addio** (Un atto di Jules Renard)
22,45 **Ciclismo: Tour de Romandie**
22,55 **Telegiornale**

CAPODISTRIA
19,55 **L'angolino dei ragazzi**
20,15 **Telegiornale**
20,30 **Da Bruxelles: Anderlecht-West Ham** (calcio)
22,20 **Danza senza musica** (Telefilm della serie « Marcus Welby »)

MONTECARLO
19,20 **Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de music**
19,50 **Cartoni animati**
20 — **Ai confini dell'Arizona**
20,50 **Notiziario**
21 — **Frenesia dell'estate** (Film; regia di Luigi Zampa, con Vittorio Gassman e Sandra Milo)

DOMANI ALLA TV

RETE 1 — Ore 12,30: Sapere; 12,55: Nord chiama Sud-Sud chiama Nord; 13,25: Il tempo in Italia; 13,30-14,10: Telegiornale; 16,45: Per i più piccini; 17,15: La tv dei ragazzi; 18,15: Sapere; 18,45: Piccolo teatro; 19,28: Notizie del TG 1 - Cronache - Che tempo fa; 20: Telegiornale; 20,45: C'è un'orchestra per lei; 22: Tribuna sindacale - Telegiornale.

RETE 2 — Ore 18: Protestantesimo; 18,15: Sorgente di vita; 18,30: Rubriche del TG 2; 19: TG 2 - Notizie; 19,02: Il Conte di Montecristo; 19,30: TG 2 - Studio aperto; 20,45: Le dodici sedie; 22,10: Il rovescio dell'abbondanza - TG 2 - Stanotte.

SVIZZERA — Ore 8,40-9,10: Telescuola; 10,20-10,50: Telescuola; 18: Per i bambini; 18,55: Hablamos español; 19,30: Telegiornale; 19,45: Qui Berna; 20,15: Gli anni del night; 20,45: Telegiornale; 21: Reporter; 22: Il balletto; 22,30: Tour de Romandie; 23-23,10: Telegiornale.

CAPODISTRIA — Ore 17,30: Telesport - Calcio; 19,55: L'angolino dei ragazzi; 20,15: Telegiornale; 20,30: Zorro il vendicatore; 22,05: Crapeggio speciale; 22,30: I macedoni del mare.

MONTECARLO — Ore 19,20: Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de music; 19,50: Cartoni animati; 20: Gorki, il ragazzo del circo; 20,25: Johnny Quest; 20